

COMUNE DI LAZZATE
(Provincia di Monza e Brianza)

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

L.R. N°. 12/2005

**NUOVO DOCUMENTO DI PIANO
E VARIANTE DI ADEGUAMENTO
DEL PIANO DEI SERVIZI
E DEL PIANO DELLE REGOLE**

**V.A.S. – Integrazione della dimensione ambientale
nel Documento Programmatico**
(Art. 4, comma 1)

DOCUMENTO DI SCOPING

ADOZIONE	N°	DEL
PUBBLICATO ALL'ALBO COMUNALE	IL	
CONTRODEDUZIONI CONSILIARI	N°	DEL
DELIBERA DI APPROVAZIONE	N°	DEL

IL SINDACO
IL SEGRETARIO
I PROGETTISTI

maggio 2016

INDICE:

Scheda Informativa	pag.	4
1. Premessa	pag.	5
2. Valutazione Ambientale Strategica	pag.	7
3. Portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	pag.	15
4. Portata delle informazioni da includere nel Documento di Scoping	pag.	16
4.1. Analisi preliminare del contesto socio-economico	pag.	16
4.2. Analisi preliminare del contesto ambientale	pag.	19
1a. Energia	pag.	19
1b. Rifiuti	pag.	19
2a. Suolo	pag.	20
2b. Mobilità	pag.	21
3. Aziende a Rischio di Incidenti Rilevanti (R.I.R.)	pag.	21
4. Rete Ecologica e stato dell'ambiente	pag.	21
5a. Idrografia – Acque superficiali	pag.	23
5b. Idrografia – Acque sotterranee	pag.	23
6. Risorse storiche e culturali – Gli insediamenti storici e le preesistenze	pag.	24
7. Suolo e sottosuolo	pag.	25
8a. Qualità dell'aria	pag.	25
8b. Flussi eolici	pag.	27
8c. Elettromagnetismo	pag.	27
8d. Rumore	pag.	28
9. Inquinamento luminoso	pag.	29
10. Monitoraggio dello stato dell'ambiente, sviluppo dell'istruzione e della formazione in campo ambientale	pag.	31
11. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	pag.	31
4.3. 2008-2015: PGT Vigente – Nuovo Documento di Piano	pag.	32

5.	DOCUMENTO PROGRAMMATICO	pag.	34
5.1.	Altre informazioni di cui all'art.5 – Direttiva 2001/12/CE	pag.	40
A.	Illustrazione degli obiettivi del Documento Programmatico	pag.	40
B.	Vincoli	pag.	42
C.	Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Documento Programmatico	pag.	43
D.	Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al Documento Programmatico	pag.	44
E.	Possibili effetti significativi sull'Ambiente compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori	pag.	45
F.	Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente dell'attuazione del Documento Programmatico	pag.	46
G.	Piani e/o programmi di livello sovracomunale	pag.	47
6.	Verifica preliminare della sostenibilità delle istanze presentate	pag.	55
A.	Individuazione delle istanze sul PGT vigente	pag.	55
B.	Elenco delle istanze	pag.	56
C.	Individuazione delle istanze sul DUSAF e sul PTCP vigente	pag.	76
D.	Caratterizzazione delle istanze	pag.	99

SCHEDA INFORMATIVA**Comune di Lazzate (Provincia di Monza e Brianza) cod. ISTAT 108025**

	anno 2014	anno 2008
Superficie (confine comunale 2014)	ha.531 Km ^q 5,31 (dati ISTAT)	ha.531 Km ^q 5,31
Abitanti e densità media	n° 7.787 ab. al 31 dicembre 2014 (dati ISTAT) Densità Media 1.466,48 ab / km ^q	n° 7.208 ab. al 31 dicembre 2006 (dati ISTAT) densità media 1.357,44 ab / km ^q
Nucleo storico	Lazzate	Lazzate
Consorzi		<ul style="list-style-type: none"> - Consorzio per l'acqua potabile ai Comuni della Provincia di Milano –sede v. Rimini, 34 - Milano - Telecom Milano nord – v. Gallarate, San Donà di Piave - Sportello Unico per le Imprese - Consorzio Area Alto Milanese C.A.A.M. – sede Cesano Maderno - Consorzio del Parco Naturale delle Groane con sede a Solaro (Mi) - “Sviluppo Brianza” con sede a Monza; - Azienda Sanitaria Locale – Provincia di Milano 3 A.S.L. 3 – Area Distrettuale di Monza
Principali Vincoli	<ul style="list-style-type: none"> - Vincolo Idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del R.D.L. 30 dicembre 1923 n° 3267 - Parco Regionale delle Groane ex L.R. 43/88 - Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) “Bosco Groane” e Parco Naturale - Rete Verde di Ricomposizione Paesaggistica e Corridoi Ecologici - Ambiti di Interesse Provinciale 	<ul style="list-style-type: none"> - Vincolo Idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del R.D.L. 30 dicembre 1923 n° 3267 - Parco Regionale delle Groane ex L.R. 43/88 - Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) “Bosco Groane”
Linee di trasporto	<p>su ferro - le stazioni più vicine:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rovellasca-Manera - linea Milano Cadorna ↔ Saronno ↔ Como gestita da Ferrovie Nord Milano. • Camnago-Lentate - la linea TiLo R Chiasso ↔ Como San Giovanni ↔ Milano Porta Garibaldi (-Milano Centrale) - (Camnago-Lentate) F.N.M. <p>su gomma</p> <p>CTNM - Consorzio Trasporti Nord Milano - Desio (MI)</p> <p>Linee H 309 : Meda – Saronno; H 321 : Limbiate - Mombello - Lazzate</p>	
Principali arterie stradali	<ul style="list-style-type: none"> - Autostrada Pedemontana - Opera Connessa a Pedemontana (Tangenziale di Lazzate) - S. P. n° 133 (Bollate-Lazzate) - S. P. n° 152 (Camnago-Rovello Porro) - S. P. n° 174 (Lazzate-Meda) 	<ul style="list-style-type: none"> - Autostrada Pedemontana in progetto - S. P. n° 133 (Bollate-Lazzate) - S. P. n° 152 (Camnago-Rovello Porro) - S. P. n° 174 (Lazzate-Meda)
Corsi d'acqua	tratto di testata del Torrente Guisa.	
Inquadramento urbanistico	Il Comune di Lazzate è dotato di un P.G.T. vigente, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n°5 del 15/3/2010 e pubblicato sul BURL in data 07/7/2010.	Il Comune di Lazzate è dotato di un P.R.G. vigente, approvato con delibera C.C. n°29 dello 8.7.2005 e pubblicata sul BURL n°34 del 24.8.2005.

1. PREMESSA

Il comune di Lazzate ha avviato con deliberazione di Giunta Comunale n°86 del 30/09/2014 il processo di elaborazione del **Nuovo Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio (PGT)** con Pubblico Avviso in data 07/10/2014, secondo le disposizioni legislative vigenti.

La normativa comunitaria, recepita a livello regionale dalla L.R. 12/05 “Legge per il governo del territorio”, prevede per determinati piani e programmi, che possono avere effetti significativi sull’ambiente, la **Valutazione Ambientale Strategica (VAS - da SEA, Strategic Environmental Assessment)** che deve essere effettuata durante l’elaborazione degli stessi e prima della loro approvazione. Tale procedura è articolata principalmente nei seguenti punti:

- informazione al pubblico dell’avvio del procedimento
- fase di scoping (definizione portata informazioni del Rapporto Ambientale)
- redazione del Rapporto Ambientale
- consultazione del pubblico e delle autorità competenti in materia di ambiente
- valutazione del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni
- messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni
- monitoraggio

Per quanto riguarda la VAS dei Piani di Governo del Territorio, la L.R. 12/05 prevede specificatamente: *“Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente, la Regione Lombardia e gli enti locali, nell’ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione di piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente..... Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 Il documento di piano di cui all’art. 8....La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura di approvazione.”* (art. 4, comma 1 e 2).

In attuazione delle normative sopra citate, il comune di Lazzate ha dunque accompagnato la fase iniziale di elaborazione del Nuovo Piano di Governo del Territorio con il contemporaneo avvio della procedura della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), formalizzato con Delibera G.C. n° 86 del 30/09/2014 e reso noto tramite apposito avviso, pubblicato in data 07/10/2014 con affissione all’Albo Pretorio comunale sul sito internet dell’Amministrazione Comunale, sul quotidiano “.....” e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Successivamente è iniziata la fase preliminare della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con la predisposizione del presente elaborato denominato **“documento di scoping”**, che ha lo scopo principale di definire il quadro di riferimento per la VAS, precisando l’ambito di influenza del Piano e stabilendo la portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale.

Il presente documento, come previsto dagli “Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi” (approvati dalla Regione Lombardia con D.C.R. 351/07) è oggetto di consultazione da parte dei soggetti competenti in materia ambientale, nonché del pubblico, che potranno esprimere osservazioni e suggerimenti nell’ambito della **Conferenza di Valutazione**, la cui prima riunione è stata convocata per il mese di

Questa prima fase di confronto tra i diversi soggetti coinvolti permetterà dunque uno scambio di informazioni, suggerimenti ed osservazioni fin dalle prime fasi di avvio dei due procedimenti (Pianificazione e VAS), favorendo in questo modo una completa informazione e partecipazione ed un ampio coinvolgimento dei vari portatori di interesse in un processo decisionale così importante per i cittadini di Lazzate come quello di approvazione del Piano di Governo del Territorio.¹

¹ **Norme di Riferimento Generale**

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti determinati Piani e Programmi sull'ambiente (di seguito Direttiva 2001/42/CE).
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n° 152 "Norme in materia ambientale" (di seguito D.Lgs.) così come integrato dal D. Lgs 16 gennaio 2008, n° 4 e dal D. Lgs 29 giugno 2010, n° 128;
- L.R. 11 marzo 2005, n° 12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni (di seguito L.R. 12/2005);
- Modalità per la pianificazione comunale, D.G.R. 29 dicembre 2005 n° VIII/168;
- Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di Piani e Programmi – D.C.R. 13 marzo 2007, n° VIII/351, (di seguito Indirizzi generali);
- Determinazione della procedura per la VAS di Piani e Programmi del 27 dicembre 2007, n° 6420, (di seguito Determinazione della procedura per la VAS);
- DGR n° 8/7110 del 18 aprile 2008
- DGR n° 9/761 del 10 novembre 2010
- Circolare n° 13071 del 14 dicembre 2010 applicazione VAS nel contesto comunale
- DGR n° 9/2789 del 22 dicembre 2011

2. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)

La Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/01, con l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile" (Art. 1).

Tale procedura si configura come un processo continuo che si integra nel processo di pianificazione dall'inizio dell'elaborazione del Piano alla fase di attuazione e monitoraggio dello stesso, integrando la dimensione ambientale con quella economica e sociale.

La direttiva prevede che la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) trovi espressione nel **Rapporto Ambientale**, che costituisce parte integrante degli atti di pianificazione. Il Rapporto Ambientale deve indicare le modalità di integrazione dell'ambiente nel Piano e le alternative considerate, deve individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente alla luce degli obiettivi prefissati e deve infine predisporre il sistema di monitoraggio e indicare eventuali misure di mitigazione e/o compensazione. Il Rapporto Ambientale comprende inoltre una sintesi non tecnica che ne illustra i principali contenuti, comprensibile anche al pubblico non esperto.

Inoltre la normativa europea attribuisce particolare rilevanza alla partecipazione attiva del pubblico e delle Autorità competenti, che deve essere garantita precedentemente all'adozione e/o approvazione del piano.

2.1 IL PERCORSO INTEGRATO PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO/VAS

Per conseguire concretamente i principi di sviluppo sostenibile è necessario modificare il tradizionale sistema di pianificazione adottato fino ad ora; è infatti indispensabile sin dalle prime fasi di elaborazione dei piani considerare gli effetti ambientali che i piani stessi, una volta attuati, potrebbero causare sull'ambiente ed individuare le migliori alternative che garantiscano l'eliminazione o la riduzione degli impatti negativi.

La Valutazione Ambientale Strategica rappresenta uno degli strumenti più idonei a favorire l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi. Questa procedura, disciplinata da normative comunitarie, è richiesta agli Stati membri per i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, e deve essere effettuata durante l'elaborazione degli stessi e prima della loro approvazione.

Nell'ambito del procedimento di elaborazione ed approvazione del Documento Programmatico del Piano di Governo del Territorio, il comune di Lazzate, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente come previsto della L.R. 12/05, prevede di verificare attraverso la valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione del predetto Piano, in accordo con gli indirizzi generali, comma 1, articolo 4 della L.R. 12/2005.

L'ambito di applicazione, relativamente al settore della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli è stato ulteriormente specificato dal comma 2 dell'articolo 4 della L.R. 12/2005 per il governo del territorio, precisando, che sono sempre soggetti a valutazione ambientale i seguenti piani e le loro varianti:

- piano territoriale regionale;
- piani territoriali di coordinamento provinciali;
- documento di piano.

La Valutazione Ambientale Strategica del Documento Programmatico del P.G.T. consente di valutare a monte e quindi nel momento più vicino alla decisione gli effetti che l'attuazione del Documento Programmatico potrebbe avere sul territorio nel suo complesso. Ciò consente di avere maggiori possibilità di introdurre modifiche o proporre delle alternative concrete e soprattutto di integrare la dimensione ambientale nei processi decisionali, garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi e promuovere lo sviluppo sostenibile in riferimento agli obiettivi contenuti nella Direttiva 2001/42/CE.

L'integrazione della valutazione ambientale nei processi di pianificazione deve pertanto essere continua durante le diverse fasi del ciclo di vita di un piano:

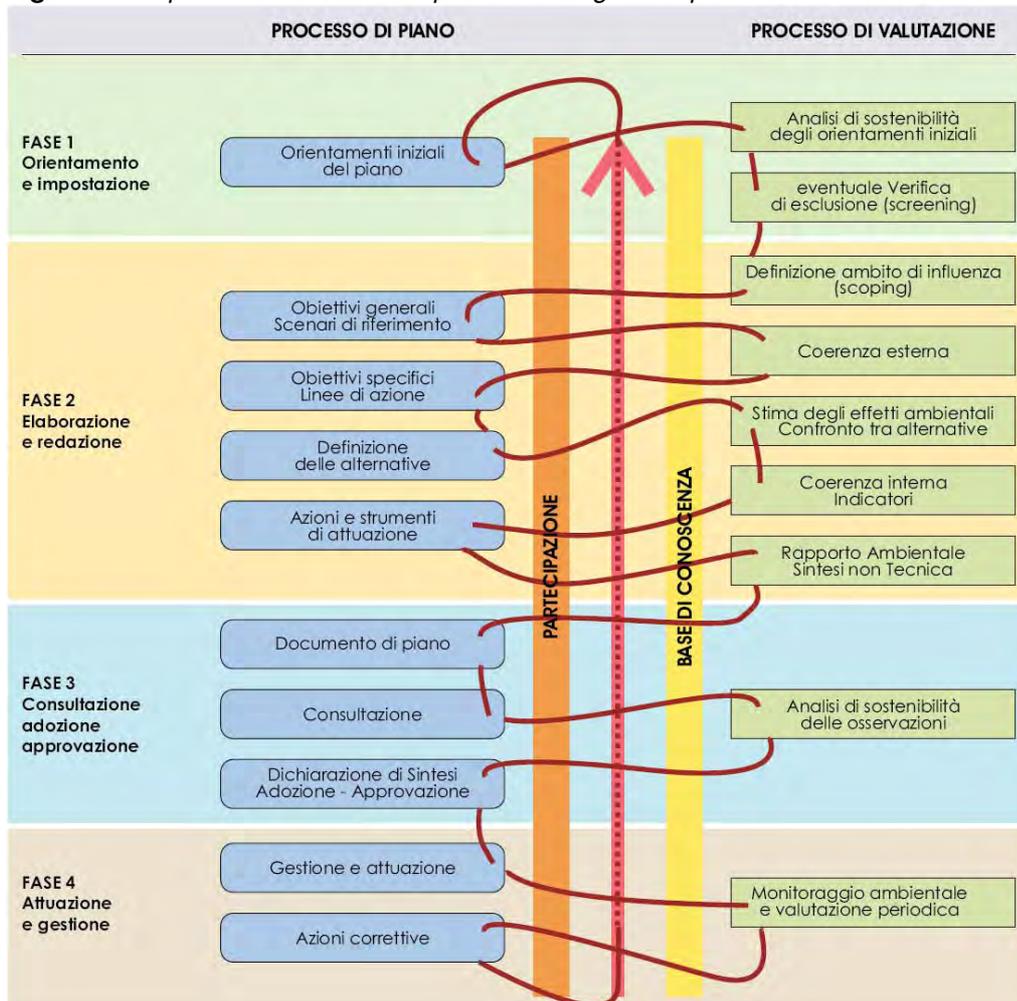
- orientamento e impostazione;
- elaborazione e redazione;
- consultazione e adozione/approvazione;
- attuazione, gestione e monitoraggio.

La figura 1 rappresenta lo schema di integrazione delle singole fasi di pianificazione con la VAS proposto nell'ambito del "Progetto Enplan – Linee guida – valutazione ambientale di piani e programmi" che ha fornito la struttura base metodologica adottata in diverse esperienze di valutazione ambientale di piani maturate in questi ultimi anni.

La metodologia proposta evidenzia l'importanza di dare avvio alla valutazione ambientale contestualmente all'inizio dell'elaborazione del piano e di proseguirla parallelamente alle diverse fasi del processo di pianificazione, mantenendo costante la sua influenza e lo scambio di informazioni. Inoltre lo schema sottolinea l'esigenza di flessibilità del piano allo scopo di favorire eventuali modifiche dello stesso a fronte dei risultati emersi dalla valutazione e prevede peraltro una fase di monitoraggio.

Un ulteriore aspetto valorizzato dall'integrazione PGT/VAS è quello della partecipazione intesa in senso ampio: dalla consultazione delle autorità competenti in materia a quelle interessate dal Piano, al coinvolgimento degli altri soggetti (associazioni ambientaliste, associazioni di categoria, associazioni locali, ordini professionali, imprenditori, cittadini, ecc.).

Figura 1: Sequenza delle fasi di un processo integrato di pianificazione e valutazione



Fonte: ENPLAN

Lo schema proposto è caratterizzato da tre elementi:

- presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del P.G.T.: base di conoscenza e della partecipazione, intesa in senso ampio per comprendere istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;
- fase di attuazione del P.G.T. come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;
- circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità/necessità di rivedere il P.G.T. qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che hanno motivato l'approvazione del P.G.T.

Tabella 1: Schema del percorso integrato Piano/VAS (fasi già effettuate del Processo metodologico – procedurale evidenziate in **corsivo blu**)

Fase del piano	Processo di piano	Ambiente/ VAS
Fase 0 Preparazione	<i>P0. 1 Pubblicazione avviso su internet, BURL, un quotidiano</i> <i>P0. 2 Incarico per la stesura del P.G.T.: affidato a professionista esterno.</i> <i>P0. 3 Elaborazione del documento programmatico</i>	<i>A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale (Delibera n. – del -----)</i>
Fase 1 Orientamento	<i>P1. 1 Orientamenti iniziali del P.G.T.</i>	<i>A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel Documento di Piano</i>
	P1. 2 Definizione schema operativo del P.G.T. e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte	<i>A1. 2 Definizione schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte</i>
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	A1. 3 Verifica presenza di siti Rete Natura 2000 <i>Predisposizione del Documento di Scoping</i>
Conferenza di verifica /valutazione	Avvio del confronto (in data)	Dir./art. 6 comma 5, art.7
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento e di Piano	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione obiettivi specifici e linee d'azione e costruzione delle alternative	A2. 3 Stima degli effetti ambientali costruzione e selezione degli indicatori A2. 4 Confronto e selezione delle alternative A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio
	P2. 4 Documento di piano	A2. 7 Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica
Conferenza di valutazione	Deposito del Documento di Piano e del Rapporto Ambientale presso uffici comunali e sul sito web	
	Consultazione sul Documento di Piano	Valutazione del Rapporto Ambientale
	Parere motivato predisposto dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità precedente	
Fase 3 Adozione approvazione	P3. 1 Adozione del piano	A3. 1 Dichiarazione di sintesi
	P3. 2 Pubblicazione e raccolta osservazioni, risposta alle osservazioni	A3. 2 Analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute
	P3. 3 Approvazione finale	A3. 3 Dichiarazione di sintesi finale
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio attuazione e gestione P4. 2 Azioni correttive ed eventuali retroazione	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

2.1.1 Fase preparatoria (0) e di orientamento (1) – Documento di scoping

La fase preparatoria (0) è costituita da:

- avvio formale del procedimento di redazione del P.G.T. e della VAS mediante la pubblicazione di avviso sul BURL e su un quotidiano;
- incarico per la stesura del P.G.T. e per la redazione del Rapporto Ambientale.

Il comune di Lazzate ha dato avvio al procedimento in data dandone avviso mediante pubblicazione sul sito internet istituzionale, sul periodico locale “.....” e mediante l'affissione di manifesti sul territorio comunale.

Per la stesura del Nuovo Documento di Piano e l'adeguamento del Piano dei servizi e del Piano delle Regole e della redazione del Rapporto Ambientale è stato conferito incarico esterno.

I contenuti del Documento Programmatico sono stati inseriti nel presente Documento di Scoping.

La successiva fase di orientamento (1) consiste in:

- definizione dello schema operativo,
- mappatura dei *soggetti portatori di interesse* nel processo decisionale (cittadini, associazioni ambientaliste, associazioni di categoria, associazioni locali, ordini professionali, imprenditori, ecc.),
- individuazione di possibili obiettivi generali,
- identificazione dei dati e delle informazioni disponibili,
- verifica della presenza di siti Rete Natura 2000,
- predisposizione del *Documento di Scoping* da sottoporre alla prima Conferenza di Valutazione.

In questa fase, il professionista, incaricato della redazione P.G.T. e del Rapporto Ambientale, attraverso incontri di coordinamento con l'ufficio tecnico del comune di Lazzate, è giunto alla predisposizione del *Documento di Scoping*, che verrà presentato e discusso in sede di Conferenza di Valutazione e sarà poi oggetto di consultazione del pubblico e di tutti i soggetti interessati, con lo scopo di contribuire a definire l'ambito di influenza del Piano e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

2.1.2 Conferenza di valutazione

La prima Conferenza di valutazione ha lo scopo di acquisire i pareri/contributi dei soggetti competenti in materia ambientale e degli Enti territorialmente interessati al fine di stabilire la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e l'ambito di influenza del P.G.T., così da consentire la definizione di un quadro conoscitivo condiviso.

Il Documento di Scoping che viene discusso in sede di Conferenza di valutazione, viene successivamente reso disponibile al pubblico presso gli uffici comunali e sul sito web al fine di raccogliere osservazioni e contributi utili all'elaborazione del Rapporto ambientale.

Il comune di Lazzate, contestualmente all'avvio della procedura, ha convocato la prima seduta della Conferenza di Valutazione in data; alla conferenza sono stati invitati i Soggetti competenti in materia ambientale, nonché i cittadini interessati all'iter decisionale.

Il presente documento, discusso in tale sede, verrà reso disponibile sul sito web dedicato, al fine di definire in maniera condivisa la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e l'ambito di influenza del P.G.T.

2.1.3 Fase di elaborazione e redazione (2)- Il Rapporto Ambientale

Questa fase ha lo scopo di illustrare le modalità di integrazione dell'ambiente nel P.G.T. e le scelte alternative prese in considerazione, stimare i possibili effetti derivanti dall'attuazione del P.G.T., indicare le misure di mitigazione e compensazione e definire il sistema di monitoraggio e prevede:

- Costruzione dello scenario "0", ossia quale sarebbe l'evoluzione del sistema attuale in assenza di pianificazione
- Definizione di obiettivi specifici e alternative
- Coerenza esterna, ossia confronto degli obiettivi individuati per il P.G.T. con gli obiettivi di ordine superiore derivanti da accordi internazionali e dalla normativa europea e nazionale, nonché da pianificazioni sovraordinate o settoriali
- Coerenza interna, ossia verifica della congruenza tra obiettivi e azioni del P.G.T.
- Valutazione delle alternative
- Stima degli effetti del Piano sull'ambiente e definizione di eventuali misure di mitigazione e/o compensazione
- Predisposizione del sistema di monitoraggio
- Studio di incidenza finalizzato alla relativa valutazione

La sintesi di tale fase si concretizza con la stesura del *Rapporto Ambientale*, redatto secondo quanto previsto nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE.

Parte integrante del Rapporto ambientale è la *Sintesi non tecnica* finalizzata alla divulgazione, che illustra sinteticamente i contenuti del Rapporto Ambientale con linguaggio non tecnico, facilitando così la partecipazione del pubblico.

La *Proposta del Documento di Piano* e la *Proposta di Rapporto Ambientale*, insieme alla *Sintesi non tecnica* e allo *Studio di Incidenza*, verranno quindi messe a disposizione del pubblico ed esaminati dalla Conferenza di valutazione.

2.1.4 Conferenza di valutazione e decisione

Lo scopo di questa conferenza di valutazione è quello di esaminare e valutare proposta *del Documento di Piano* e il Rapporto Ambientale e di esprimere la valutazione di incidenza.

Sulla base degli esiti della Conferenza di Valutazione, di eventuali contributi e osservazioni pervenuti, l'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità procedente, elabora il **Parere motivato** che esprime un parere in merito alle scelte compiute e alla coerenza del P.G.T. al sistema di monitoraggio previsto.

2.1.5 Fase di adozione e approvazione (3) – Dichiarazione di sintesi

La fase di approvazione prevede:

- Adozione preliminare del P.G.T. in Consiglio Comunale, sulla base del Parere motivato,
- Dichiarazione di sintesi preliminare: illustra le decisioni assunte e le motivazioni che hanno portato alla loro assunzione e viene elaborata dall'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente.
- Deposito del P.G.T., del Rapporto Ambientale e della Dichiarazione di sintesi per 30 giorni al fine di raccogliere eventuali osservazioni,
- Esame, controdeduzione ed eventuale recepimento di osservazioni (60 giorni)
- Adozione definitiva del P.G.T. in Consiglio Comunale
- *Dichiarazione di sintesi controdedotta*

2.1.6 Fase di attuazione e gestione (4)

La fase di attuazione e gestione è costituita da:

- Monitoraggio dell'attuazione del Piano di Governo del Territorio
- Monitoraggio degli indicatori
- Eventuali interventi correttivi

Compito della VAS è quello di effettuare rapporti e valutazioni periodici del monitoraggio.

2.2 SCHEMA METODOLOGICO ADOTTATO PER IL P.G.T. DI LAZZATE

La procedura per la valutazione ambientale del Documento Programmatico del P.G.T. del comune di Lazzate, in attuazione di quanto previsto dagli "Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi", è descritta nella Deliberazione n°. VII/006420 del 27 dicembre 2007 e precisata nella **D.G.C. n°. --- del -----** e prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti individuati nella tab. 2.

- Autorità proponente: Giunta Comunale
- Autorità procedente: Giunta o Responsabile del procedimento
- Autorità competente per la VAS: nominata dall'Autorità procedente.
- Enti territorialmente interessati in quanto Soggetti competenti in materia ambientale: Comuni limitrofi, Provincia, Ente Parco, ARPA, ASL, Regione, ecc..
- Pubblico: associazioni di categoria, aziende, ecc..

Nella successiva tabella 2 vengono schematizzate le varie fasi procedurali della VAS integrate con le fasi del P.G.T., che vedono l'Autorità procedente (Giunta Comunale) in costante confronto con l'Autorità competente per la VAS; i contenuti delle fasi vengono di seguito brevemente descritti.

Tabella 2: Soggetti coinvolti individuati dal comune di Lazzate

SOGGETTI COINVOLTI	
Autorità competente	<ul style="list-style-type: none"> • n. 1 - • n. 1 -
Soggetti Competenti in materia ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Ente Parco Regionale delle Groane; • ARPA Lombardia – Dipartimento di Monza e Brianza; • ASL di Monza; • Provincia di Monza e Brianza; • Regione Lombardia (Direzioni Generali competenti in materia).
Pubblico	<ul style="list-style-type: none"> •Cittadini e loro Associazioni;

L'autorità procedente, il Responsabile del procedimento, d'intesa con l'autorità competente per la VAS elaborano il Documento di Scoping, che fornisce le informazioni ed i dati ai sensi dell'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE, elencati nell'allegato I della citata Direttiva.

Per il reperimento delle informazioni e dei dati necessari, il Rapporto Ambientale si avvale in via prioritaria di dati ed elaborazioni reperibili nei sistemi informativi di livello sovracomunale, finalizzando il quadro delle conoscenze alla determinazione delle dinamiche in atto, delle maggiori criticità del territorio e delle sue potenzialità.

Facendo riferimento agli obiettivi di rilevanza ambientale dei piani territoriali sovraordinati (P.T.R. e P.T.C.P.) il Rapporto Ambientale del P.G.T. deve in particolare evidenziare:

- a) le modalità di recepimento e di adeguamento alle peculiarità del territorio comunale;
- b) l'integrazione con gli obiettivi specifici di interesse locale;
- c) la coerenza delle azioni e degli interventi di piano.

Deve inoltre dimostrare come nella definizione degli obiettivi quantitativi di sviluppo, di cui al comma 2b dell'art. 8 della L.R. 12/2005, il Piano fornisca concrete risposte agli obiettivi prioritari di:

- riqualificazione del territorio;
- minimizzazione del consumo di suolo;
- ottimizzazione della mobilità e dei servizi.

2.3 PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE

L'aspetto della partecipazione previsto dalla VAS è stato ulteriormente integrato da due direttive europee relative alla partecipazione del pubblico in determinati piani e programmi (Direttiva 2003/35/CE) e all'accesso ai dati ambientali (Direttiva 2003/4/CE), quest'ultima recepita dallo Stato italiano con D.Lgs. 195/05.

La direttiva 2003/4/CE ha lo scopo di garantire il diritto di accesso del pubblico all'informazione ambientale e *di garantire che l'informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico* (art. 1). L'Autorità Pubblica, quindi, non solo deve rispondere alle richieste dei cittadini, ma deve anche garantire la raccolta, l'aggiornamento e la divulgazione dell'informazione ambientale promuovendo *l'uso di tecnologie di telecomunicazione e/o di tecnologie elettroniche e rendendola progressivamente disponibile in banche dati elettroniche* cui il pubblico può avere *facilmente accesso tramite reti di telecomunicazione pubbliche* (art. 7.1).

Il concetto di informazione ambientale comprende, tra l'altro, le autorizzazioni con un impatto significativo sull'ambiente, gli accordi in materia di ambiente, gli studi sull'impatto ambientale e le valutazioni dei rischi relativi agli elementi ambientali.

La partecipazione del pubblico nei processi decisionali è rafforzata anche dalla direttiva 2003/35/CE che modifica le direttive VIA e IPPC e viene applicata ai piani e programmi non soggetti alla direttiva VAS (2001/42/CE). La direttiva 2003/35/CE è stata considerata dal D.Lgs. 152/06 nell'ambito della Parte II relativa alla VIA e alla VAS, in corso di modifica.

La direttiva sancisce il diritto per il pubblico di essere informato sulla predisposizione di strumenti di pianificazione e programmazione in materia ambientale, di avere la possibilità effettiva di partecipare ai procedimenti e di conoscerne le modalità e i soggetti referenti, mentre impone l'obbligo per le Autorità di prendere in esame le osservazioni pervenute e di informare il pubblico relativamente alle decisioni adottate e alle relative motivazioni.

Il pubblico deve essere informato tramite pubblici avvisi oppure in altra forma adeguata quali mezzi di comunicazione elettronici, in una fase precoce delle procedure decisionali in materia ambientale, ed ha il diritto di esprimere osservazioni e pareri alle autorità competenti.

A tal fine, la direttiva impone agli Stati membri di fissare scadenze adeguate per le varie fasi, che concedano un tempo sufficiente per informare il pubblico nonché per consentire al pubblico interessato di prepararsi e di partecipare efficacemente al processo decisionale.

La normativa della Regione Lombardia, conformemente alle normative europee, prevede l'estensione della partecipazione pubblica a tutto il processo di pianificazione.

Il comune di Lazzate, avendo come obiettivo finale la predisposizione di un Piano di Governo del Territorio il più condiviso possibile, ha deciso pertanto di coinvolgere il pubblico sin dalle fasi iniziali, utilizzando

strumenti e metodi adeguati in corrispondenza dei diversi momenti del processo, ciascuno con una propria finalità.

La metodologia della partecipazione è stata definita seguendo lo schema elaborato nell'ambito del progetto ENPLAN, nel quale ad ogni fase del Piano è associato uno *step* del processo informativo-partecipativo (Fig. 2), ed ha considerato come presupposto quello di garantire l'informazione minima a tutti i soggetti coinvolti, e di dare loro la possibilità di essere informati e aggiornati progressivamente su tutte le fasi procedurali, le osservazioni espresse e la documentazione prodotta.

Figura 2: *Relazione tra fase del P.G.T. e tipo di partecipazione*



Fonte: ENPLAN

Oltre agli strumenti e alle metodologie consueti adottati fino ad ora per rendere disponibili al pubblico le informazioni relative al Piano e per raccogliere osservazioni e contributi (pubblicazioni su BURL, su un quotidiano, in albo pretorio, ecc), il comune di Lazzate può predisporre una pagina web dedicata appositamente al PGT inserita nel sito del comune di Lazzate (www.lazzate.com/), che può costituire lo strumento privilegiato per veicolare le informazioni e i vari step del procedimento. Nella pagina potranno essere inseriti tutti i documenti prodotti e di riferimento, i link alle fonti dati (ove possibile), gli appuntamenti, i riferimenti per contattare i referenti, ecc..

3. PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale è il documento di sintesi della VAS, previsto dalla direttiva europea 2001/42/CE, nel quale devono essere *“individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma”* (Art. 5).

L'Amministrazione comunale di Lazzate, autorità procedente, d'intesa con il Responsabile del procedimento, autorità competente per la V.A.S., per l'elaborazione del Rapporto Ambientale raccoglie e fornisce le informazioni e i dati, ai sensi dell'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE, secondo quanto elencato nell'allegato I della Direttiva europea 2001/42/CE, di seguito riportati:

- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Documento Programmatico e del rapporto con altri pertinenti Piani e Programmi;
- b. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Documento Programmatico;
- c. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Documento Programmatico, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE (concernente la conservazione degli uccelli selvatici) e 92/43/CEE (conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna);
- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Documento Programmatico e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f. possibili effetti significativi² sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente dell'attuazione del Documento Programmatico;
- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (es. carenze tecniche o mancanza di Know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio, di cui all'art. 10 della Direttiva;
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale devono tenere conto dei contenuti e del livello di dettaglio del P.G.T., pertanto, al fine di decidere la portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e il loro livello di dettaglio, secondo quanto previsto dalla direttiva, devono essere avviate le consultazioni sia delle autorità con competenze ambientali e/o territorialmente interessate, che più in generale del pubblico.

La normativa della Regione Lombardia individua il **Documento di Scoping** come l'atto formale nel quale indicare la portata delle informazioni e l'ambito di influenza del Documento di Piano.

Con lo scopo di facilitare l'individuazione degli aspetti di criticità e potenzialità del territorio di Lazzate e di definire quindi le informazioni da includere nel rapporto ambientale, viene di seguito effettuata un'analisi preliminare del contesto ambientale, mettendoli in relazione le indicazioni dei dieci criteri della sostenibilità dell'U.E.

² Detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi

4. PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL DOCUMENTO DI SCOPING

Il Documento di Scoping e' il documento di analisi preliminare del contesto ambientale in cui si colloca il Documento Programmatico per l'elaborazione del Piano di Governo del Territorio di Lazzate.

Esso definisce il quadro conoscitivo a livello:

- socio-economico
- ambientale

4.1 ANALISI PRELIMINARE DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

POPOLAZIONE

Il Comune di Lazzate ha avuto andamento demografico caratterizzato da:

- **un incremento demografico** dal 1991 al 2001 del 10,70%,
l' incremento aumenta nel periodo dal 2002 al 2006 (12,22%), per avere poi un calo di incremento dal 2006 al 2014, in linea con i comuni limitrofi, pari al 7,78%.
La Popolazione residente è di 7.787 (ISTAT 31/12/2014).

Codice Istat	Comuni	Popolazione al 31 dicembre											
		1991	2001	2002	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
108025	Lazzate	5.803	6.424	6.537	7.225	7.383	7.484	7.586	7.595	7.589	7.711	7.767	7.787

Fonte: Istat

Il Comune di Lazzate è caratterizzato dai seguenti indicatori di struttura della popolazione residente (al 1/1/2014):

- **indice di vecchiaia** (rapp. % pop. ≥ 65 anni / pop. compresa tra 0 – 14) di **118,2** (=118,2 anziani contro 100 giovani). La Regione Lombardia registra un valore di 152,6.
- **indice di dipendenza totale** (rapp % pop (0 – 14 + ≥ 65)/pop. 15 – 64) di **48,9**.
In particolare l'indice di dipendenza giovanile è del 22,4, l'indice di dipendenza degli anziani è del 26,5.
La Regione Lombardia registra un valore di 55,8: più elevato risulta questo valore, maggiore è la quota di popolazione non autonoma dal punto di vista produttivo.
- **indice di ricambio** (rapp.%popolazione 60-64 anni/pop. compresa tra 15-19 anni) di **135,9**.
La Regione Lombardia registra un valore di 130,2: più elevato risulta questo valore, minore e' la quota dei giovani che entra nell'età produttiva attiva.

Tutti gli indici indicano il trend regionale di innalzamento dell'età media dei cittadini.

Il Comune di Lazzate è inoltre caratterizzato da:

- 3.172 famiglie al 2014; al censimento 2011 il n° di famiglie era pari a 3.018, con un numero di popolazione residente in famiglia di 7.596 ab. (su 7.603 ab. totali) e un numero medio di componenti per famiglia pari a 3 (Fonte: Istat, Censimento popolazione e abitazioni 2011)

- un aumento del **numero di famiglie** dal 1993 al 2003 del 22,15%, ed un aumento nel decennio successivo 2003-2013 del 23,09%.
- una percentuale di **popolazione straniera** (al 31 dicembre) pari allo 0,70% al 2000 (44 stranieri su 6.295 ab.), percentuale triplicata nel 2014, essendo del 2,20% (172 su 7.787).
- Sulla base di un **incremento medio annuo di 40,2 ab/anno** rilevati dal 2009 al 2014, si può presumere che nel **2024** gli abitanti residenti siano ($7.787 + 40,2 \times 10 =$) **8.190 ab.**
- L'I.S.T.A.T. per i prossimi 20 anni prevede che il calo della popolazione continuerà e potrà raggiungere il 10% nel 2021, in ogni caso le percentuali di incremento demografico e le caratteristiche della popolazione di Lazzate sono omogenei con i comuni limitrofi e caratterizzano unitariamente questa zona, nel contesto della Provincia di Monza e Brianza.

ECONOMIA

Secondo i dati ISTAT è possibile notare come a Lazzate si registra dal 2001 al 2012 un **incremento del n° di imprese** del + 15,80% (da 375 a 434 imprese) mentre, a causa della crisi, non si hanno praticamente incrementi dal 2012 al 2015, registrando praticamente lo stesso numero di imprese.

Codice Istat	Comuni	Imprese totali al 31 dicembre									
		2001	2006	2007	2008	2009	2010	2012	2013	2014	2015
108025	Lazzate	375	413	441	422	437	437	434	434	427	433

Fonte: Istat

Nel 2001 la condizione professionale e non professionale della popolazione residente era la seguente:

Condizione professionale e non professionale della popolazione residente al censimento comunale. Anno 2011	forze di lavoro	forze di lavoro					Non forze di lavoro	Non forze di lavoro				totale
		occupato	in cerca di occupazione			Studente		Casalingo	Perettore di una o più pensioni (2)	In altra condizione		
			Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	In cerca di prima occupazione	Totale							
108025	Lazzate	3.760	3.533	0	0	227	2.674	400	601	1.459	178	6.434

PATRIMONIO EDILIZIO

Al 2011 in Lazzate si contavano 2.622 abitazioni, così occupate:

Cod. Istat	Descrizione	Abitazione occupata da persone residenti	Altro tipo di alloggio occupato da persone residenti	Superficie delle abitazioni occupate da persone residenti(mq) (valori assoluti)
108025	Lazzate	2.989	2	284.527

IL TERRITORIO

Il territorio di Lazzate:

- è di 5,31 kmq;
- è abitato da 7.787 abitanti (dato rilevato al 31/12/2014);
- ha una densità di 1.466,48 ab./kmq (2014) contro una media provinciale di 2.127,9 ab./kmq;
- ha un indice di consumo del suolo pari al 40,20%, con una superficie urbanizzata di 2,06 kmq;

CONSUMO DEL SUOLO	Superficie mq	Percentuale %
SUPERFICIE DEL TERRITORIO COMUNALE *	5.137.228	
SUPERFICIE URBANIZZATA DEL TERRITORIO **	2.062.347	40,20

* Valore rilevato dal perimetro del confine comunale – Geoportale della Lombardia

** Valore rilevato dal DUSAF 4.0 – Geoportale della Lombardia

Secondo la VAS del PGT vigente risulta un consumo del suolo al 2007 pari 45%.

I SERVIZI

Dal Piano dei Servizi del PGT vigente si può vedere che il Comune di Lazzate dispone di uno standard già in proprietà comunale e privata al 31/12/2007 di :

- 161.089,01 mq di tipo residenziale
- 24.332,21 mq di tipo produttivo
- 4.836,21 mq per servizi

così come risulta dalla Tabella - Aree e Attrezzature Standard esistenti.

Il Comune dispone di uno standard in attrezzature per una Superficie Lorda di Pavimento (S.l.p.) pari a 10.454,53 mq di cui:

- 6.333,16 mq di attrezzature scolastiche
- 4.121,37 mq di attrezzature di interesse comune

così come risulta dalla Tabella e dai suoi allegati.

Analogamente anche le Parrocchie dispongono di attrezzature per una Superficie Lorda di Pavimento (S.l.p.) pari a 4.706 mq di cui

- 658,00 mq di parco gioco e sport
- 1.298,00 mq di istruzione inferiore
- 2.750,00 mq di interesse comune

Lo standard residenziale corrisponde pertanto a (161.089,01 mq : 7468 ab.=) 21,57 mq/ab, che rapportato al numero attuale di abitanti risulta essere di (161.089,01 mq : 7787 ab.=) 20,69 mq/ab

4.2 ANALISI PRELIMINARE DEL CONTESTO AMBIENTALE

L'analisi dello stato dell'ambiente di un territorio ha lo scopo, oltre che di effettuare una fotografia dello "stato di fatto", quello di individuare le relazioni tra determinate attività e l'ambiente così da poter prevedere l'evoluzione del sistema, individuare le cause che generano specifici effetti e le possibili azioni per contrastare o favorire precisi fenomeni.

I punti che compongono il presente capitolo sono stati classificati ed analizzati in riferimento ai dieci criteri di sostenibilità del Manuale UE. Ad ogni criterio corrisponde uno o più aspetti che caratterizzano il territorio fisico – culturale - amministrativo di Lazzate.

Per la redazione del Rapporto Ambientale, il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della V.A.S. è il Sistema Informativo Territoriale integrato, previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio. Inoltre, come previsto dalla Determinazione della procedura per la VAS, sono stati utilizzati livelli d'approfondimento già effettuati e le informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite, quali il P.T.C.P., lo Studio Geologico elaborato in occasione della redazione del P.G.T. vigente.

1a - Energia

Impianti fotovoltaici – DM 28/07/2005 e 6/02/2006 e DM 19/02/2007

Dalla consultazione dell'elenco impianti in esercizio ai sensi del DM 5/5/2011 - QUARTO CONTO ENERGIA - (aggiornamento al 31/12/2014) del GSE (Gestore Servizi Elettrici), risultano in esercizio sul territorio di Lazzate 19 impianti fotovoltaici, di potenza pari a 2,99kW – 4,60kW – 2,84kW – 5,17kW – 2,99kW - 2,99kW – 4,92kW – 2,94kW - 4,41 kW - 4,00 kW - 5,98 kW - 5,98 kW - 2,88 kW - 4,00 kW - 3,00 kW - 4,00 kW - 99,84 kW - 40,32 kW - 6,00.

1b - Rifiuti

La produzione dei rifiuti secondo i dati registrati dalla Provincia di Milano, Direzione Centrale Risorse Ambientali – S.I.A. è la seguente.³

Nel comune si esegue la raccolta differenziata dei R.S.U.

*La produzione di rifiuti procapite (3.130,85/7356/365*1000) nel 2007 è di 1,170 kg./ab^{giorno}*

*La produzione di rifiuti procapite (2.897,97/7013/365*1000) nel 2005 è di 1,130 kg./ab^{giorno}*

si è mantenuta costante rispetto al 2000 con 1,136 kg./ab^{giorno}.

Per quanto riguarda la **Regione Lombardia** la produzione totale di rifiuti urbani nel 2013 è stata di quasi 4.600.000 tonnellate (-0,6% rispetto all'anno precedente), corrispondenti ad una produzione pro capite pari a 461,2 kg/anno (1,26 kg/giorno; -2,4% rispetto al 2012).

La percentuale di raccolta differenziata a livello regionale continua a crescere, raggiungendo il 54,4%, con punte virtuose in Provincia di Mantova (71,5%) e delle Provincie di Varese, Monza e Brianza, Cremona e Lecco (sopra il 60%).

³ Dati in dettaglio comunale del SISTEMA INFORMATIVO AMBIENTALE della Provincia di Milano
sito http://ambiente.provincia.milano.it/sia/ot/oss_rifiuti e
http://www.provincia.milano.it/ambiente/rifiuti/osservatorio_dati.shtml

La percentuale di recupero complessivo di materia ed energia è rimasta pari all'83%, mentre è diminuita ulteriormente la percentuale di invio diretto in discarica, sceso al 1,2% del totale dei rifiuti prodotti.

La produzione di rifiuti speciali nel 2012 è stata pari a 11.783.000 tonnellate, delle quali 1.810.000 di rifiuti pericolosi (elaborazione dati su base criteri ISPRA).

Per Lazzate la produzione di rifiuti, secondo i dati registrati dall'Osservatorio rifiuti⁴ di ARPA Lombardia per l'anno 2014 è la seguente:

abitanti	Pro-capite Kg/ab*gg	Rifiuti differenziati	Ingombranti recuperati	RACCOLTA DIFFERENZIATA	Incenerimento con recupero energia
7787	1,16	59,3%	5,2%	64,5 %	25,7%

Rispetto al 2007 si può notare che i dati della Raccolta Differenziata e dei rifiuti pro capite è rimasto pressoché identico.

Rifiuti Speciali

Per quanto riguarda la produzione dei rifiuti speciali, secondo la banca dati MUD 2013 per la Provincia di Monza e Brianza la situazione al 2012 è la seguente:

Provincia di Monza e Brianza

I dati della produzione dei rifiuti speciali derivano dal MUD di cui al DPCM 20 dicembre 2013 che ha introdotto la scheda RAEE, che si affianca alle precedenti schede SP e VFU

	con schede SP	con schede RAEE	con schede VFU	Totale
N° dichiarazioni	4.981	23	18	5.012
N° schede rifiuto	24.236	281	145	24.662

	scheda SP (t)*	scheda VFU (t)*	scheda RAEE (t)*	TOTALE (t)
→ PRODUZIONE TOTALE RIFIUTI SPECIALI	489.856	17.599	7.238	514.693
Rifiuti speciali non pericolosi **	389.303,7	17.279,8	7.214,5	413.797,9
Rifiuti speciali pericolosi	97.576,8	319,5	23,3	97.919,6
Rifiuti speciali con CER nd	0,00	0,00	0,00	0,00
Rifiuti speciali non pericolosi con attività ISTAT nd	2.656,88	0,00	0,00	2.656,88
Rifiuti speciali pericolosi con attività ISTAT nd	318,99	0,00	0,00	318,99

* scheda SP: scheda Rifiuti Speciali; scheda VFU: scheda Veicoli Fuori Uso; scheda RAEE: scheda Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche

** sono esclusi i rifiuti (non pericolosi) provenienti da attività di costruzione e demolizione

2a - Il suolo

Il territorio di Lazzate

- è di 5,29 kmq – dati DBT (5,31 kmq dati ISTAT);
- è abitato da **7.787 abitanti al 31-12-2014** (7.208 abitanti al 31-12-2006);
- ha una **densità di 1.466,48 ab./kmq** contro una media provinciale di 1.868 ab/kmq ed una media della Brianza Centrale di 2.011 ab/kmq (dati ISTAT 2001); *nel 2008 la densità di Lazzate risultava pari a 1.385,31 ab / kmq;*
- il **consumo di suolo** in data 2002 è pari a circa il 37,20%, mentre il consumo del suolo verificato nell'elaborazione del P.R.G. al 2004 era del 43,15%, mentre il P.G.T. prevedeva la trasformazione

⁴ Dati in dettaglio sul sito <http://ita.arpalombardia.it/ITA/servizi/rifiuti/grul/estriuti2013.asp>

delle aree già urbanizzate e la possibilità di confermare o riallocare in altre parti del territorio le previsioni non ancora attuate del P.R.G. vigente, con un consumo di suolo previsto del 48,15%. Secondo i dati DUSAF 4.0 (ottenuto da fotointerpretazione delle foto aeree Agea del 2012) il consumo del suolo risulta pari al **40,20%**;

- si sviluppa a nord-ovest del territorio della provincia di Monza e Brianza al confine meridionale con la Provincia di Como. Il territorio si estende ai piedi della zona collinare della Brianza, a ovest nell'ambito dei Terrazzi intermedi e ad est sugli Antichi Terrazzi che si incunea da nord a sud. L'altitudine media è di 260 metri sul livello del mare. Il territorio si presenta pianeggiante;
- il **Valore Naturalistico dei suoli**, che valuta il valore produttivo ai fini dell'utilizzo agro-silvo-pastorale e alle caratteristiche intrinseche del suolo (pietrosità, fertilità) e dell'ambiente (pendenza, erosione, inondabilità), è **alto e moderato** per la maggior parte del territorio. L'antico Terrazzo coincide con il Parco Regionale delle Groane e il SIC dei "Boschi delle Groane" ed è di alto Valore Naturalistico;
- Ufficialmente non sono presenti corsi d'acqua, anche se il torrente Guisa ha la sua testa all'interno al Parco Regionale delle Groane, nel territorio di Lazzate;
- il suolo ha una **moderata** capacità protettiva nei confronti delle **acque superficiali** per l'intero territorio comunale ad eccezione del Terrazzo Antico sul quale si estendono i Boschi delle Groane a sud-est in confine con il comune di Misinto e Lentate sul Seveso, in queste zone la capacità protettiva dei suoli è **bassa**;
- la stessa suddivisione del territorio è confermata per la capacità protettiva delle **acque sotterranee**. In questo caso il suolo ha una **elevata** capacità protettiva per la maggior parte del territorio di Lazzate e **moderata** per i suoli dei Boschi delle Groane;

2b - La mobilità

Il territorio di Lazzate è percorso:

- dalle S.P. n° 133 (Bollate-Lazzate)
n° 152 (Carnago-Rovello Porro)
n° 174 (Lazzate-Meda)
- dall'Autostrada Pedemontana a nord del territorio urbanizzato e dall'opera connessa denominata "Tangenziale di Lazzate". denominata "Tangenziale di Lazzate".

3 – Aziende a Rischio di Incidenti Rilevanti (R.I.R.)

Sul territorio di Lazzate e/o nei comuni limitrofi non sono presenti Aziende a Rischio di Incidenti Rilevanti ai sensi del D.Lgs 334/99 (R.I.R.).

4 - Rete ecologica e stato dell'ambiente

*Nella tavole delle **Corine – Land** (Rete ecologica del 1990 e del 2000) la rete ecologica del territorio di Lazzate si caratterizzava a nord nord-ovest per la presenza una fascia prevalentemente agricola di seminativo in area non irrigua e dai boschi di latifoglie della Battù a confine con il comune di Bregnano; a sud-est si estendono i Boschi delle Groane, classificati nella tavola delle Corine – Land come boschi misti. Il Parco delle Groane può essere collegato attraverso le aree agricole ed i boschi della Battù al P.L.I.S. della valle del Torrente Lura, al fine di creare un sistema sinergico tra le circostanti aree verdi e aree protette.*

La rete ecologica del territorio di Lazzate è interessata principalmente da:

- **"Boschi delle Groane" – Habitat 9190**
Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con quercus robur

*“Sito di rilevante interesse per il carattere di relitto di boschi mesofili tipici della pianura lombarda ed ormai ridotti a pochi nuclei. Presente anche la brughiera, sia a Calluna e Genista, che alberata con *Pinus sylvestris*: habitat tipici del pianalto lombardo ed insediati su suoli di natura argillosa (i famosi “ferretti”). Presente anche una ricca componente faunistica con numerose specie caratteristiche degli ambienti boscati e con alcune specie di interesse comunitario. Ancora più elevata la qualità del sito, considerato il grado di antropizzazione delle aree circostanti.”⁵*

*Le indicazioni gestionali per il monitoraggio e la salvaguardia dell'habitat 9190, presente in Lazzate e che corrisponde ai **“vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *quercus robur*”**, fornite dalla Regione Lombardia, sono di contenimento delle specie esotiche e delle specie ruderali e di verifica del mantenimento e dei processi di formazione dell'humus, per la conservazione l'habitat stesso.*

- “Boschi della Battù”

L'ambito comunale dei Boschi della Battù, a confine con l' "Ambito vallivo del Lura", non rientra direttamente tra gli obiettivi di protezione ambientale a livello internazionale.

*Localizzati a nord-ovest del territorio di Lazzate, i Boschi della Battù ed il territorio agricolo a nord dell'abitato comunale si caratterizzano per il ruolo di potenziale connessione tra alcuni ambiti della Rete Natura 2000 (Parco delle Groane e PLIS del Lura). La peculiarità di queste aree, è riassunta dalla definizione della Direttiva 92/42/CEE di **“territori contigui ... indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica”**. Questa peculiarità è stata colta dal Documento Programmatico del comune di Lazzate ed inserita tra gli obiettivi delle politiche di intervento a livello comunale di tipo ambientale.*

Il P.T.C.P. della Provincia di Milano individuava tra gli elementi della rete ecologica il Parco Regionale delle Groane, che corrisponde anche al ganglio principale nord- sud. Esternamente al parco è individuato il tracciato di un corridoio ecologico secondario con andamento nord-sud individuato nelle aree agricole ad ovest dei territori comunali; il secondo proposto dal Documento di Piano del P.G.T. con andamento est-ovest a nord del centro edificato, con caratteristiche di collegamento delle aree del ganglio principale e del Parco delle Groane con i territori agricoli ad est di cui sopra.

La provincia segnalava anche la presenza di una zona perturbata con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento tra i comuni di Lazzate e Bregnano in corrispondenza dei Boschi della Battù.

Il P.T.C. del Parco regionale delle Groane classifica il territorio a parco presente nel comune di Lazzate, recependo il Sito d'interesse comunitario – rete Natura 2000 e classificando la quasi totalità del restante territorio in Zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico.

Il P.T.C.P. di Monza e Brianza individua tra gli elementi della Rete Ecologica il Parco Regionale delle Groane nella parte est del territorio comunale ed una linea di continuità ecologica nella parte ovest.

Ad est, ovest e nord del territorio comunale, attorno al centro abitato, viene quindi definita una zona come “Rete verde di Ricomposizione Paesaggistica”, con due corridoi ecologici principali che corrono da nord a sud posti ad est e ad ovest del territorio comunale.

La rete dovrebbe ripristinare una continuità territoriale collegando ambienti naturali diversificati tra loro, agevolando lo spostamento della fauna, rendendo accessibili zone di foraggiamento altrimenti precluse.

⁵ www.ambiente.regione.lombardia.it Workout Ambiente ed Energia – Rete Natura 2000

Il P.G.T. dovrà garantire la realizzazione di queste fasce di naturalità orientate nel senso del corridoio stesso per la larghezza idonea.

In particolare il P.G.T. dovrà garantire che in corrispondenza dei varchi sia evitata la saldatura dell'urbanizzato, prevedendo progetti di rinaturalizzazione per il rafforzamento del corridoio ecologico.

5a - Idrografia – Acque Superficiali

“L'idrografia superficiale del territorio è costituita essenzialmente dal tratto di testata del Torrente Guisa, localizzato nella zona meridionale, all'interno del Parco Regionale delle Groane, in confine con il comune di Misinto.

Nella documentazione regionale il torrente Guisa è inserito nell'elenco dei corsi d'acqua del reticolo principale ma il suo sedime è indicato a partire dal territorio comunale di Misinto, quindi ufficialmente il territorio comunale di Lazzate non è attraversato da nessun corso d'acqua del reticolo principale.

La presenza allagamenti nel territorio comunale è segnalata nella Relazione dello Studio Geologico che rileva il coinvolgimento di vaste aree urbane del Comune di Lazzate che a seguito dei frequenti allagamenti che si generano nella parte Nord - Est dell'abitato in occasione di precipitazioni anche non particolarmente intense.

La Regione Lombardia, con D.R.G. N° VII/11703 in data 23/12/2002, ha approvato lo schema di Accordo di Programma Quadro in materia di difesa del suolo e di prevenzione e difesa dal dissesto idrogeologico in cui è stato incluso il finanziamento per un intervento di sistemazione del bacino Torrente Guisa riguardante la zona Nord – Est del Comune di Lazzate.

In data 2005 il comune ha approvato un progetto per la realizzazione delle opere necessarie alla canalizzazione e laminazione in vasche di accumulo e dispersione delle portate di piena conseguenti ad eventi meteorici di elevate intensità.¹⁵

5b - Idrografia – Acque Sotterranee

Dalla Relazione dello Studio Geologico redatto nel febbraio 2009 in occasione del PGT vigente:

“L'approvvigionamento di acqua potabile per il comune di Lazzate è garantito da due pozzi pubblici; il pozzo 151170002 risulta essere stato cementato in data 1/02/2008 pertanto è stata eliminata la zona di rispetto relativa al suddetto pozzo.

Come previsto dalla normativa vigente (D. Lgs. 152/06, R.R. n. 2/06 D.G.R n. 7/12693/03, D.G.R 6/15137/96) sono state delimitate le zone di tutela assoluta dei pozzi pubblici (ZTA) e le zone di rispetto dei pozzi pubblici (ZR) con il criterio geometrico.

Zona di tutela assoluta (ZTA)

Si tratta di un'area attorno al pozzo con un'estensione di raggio non inferiore ai 10 m, misura che può essere inferiore solo per i pozzi esistenti laddove la situazione territoriale non permetta di rispettare tale limite.

In questa zona devono essere insediate solo le attrezzature relative alla captazione ed alla depurazione. La testa del pozzo deve essere protetta dalle acque meteoriche e deve possibilmente restare almeno 50 cm sopra il piano campagna.

Zona di rispetto (ZR)

E' costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta, è un'area sottoposta a vincoli e limitazioni d'uso atti alla tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica captata. La delimitazione di quest'area è correlata ad una approfondita conoscenza sul grado di protezione dell'acquifero captato, con l'applicazione di un criterio temporale o idrogeologico rispettivamente in

caso di acquifero vulnerabile o protetto, in mancanza di informazioni ritenute necessarie è adottato il criterio geometrico.

In quest'area sono vietate le attività indicate dall'art. 94 del D. lgs. 152/06 che vengono di seguito riportate:

- dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati;
- accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
- spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
- dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade;
- aree cimiteriali
- apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;
- apertura di pozzi ad eccezione di quelle che estraggono acque destinate al consumo umano;
- gestione dei rifiuti;
- stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
- centri di raccolta, demolizione e rottamazione autoveicoli;
- pozzi perdenti;
- pascolo e stabulazione di bestiame;

Con il D.G.R. 10 aprile 2003 n. 7/12693 la Regione ha apportato alcune indicazioni in relazione alla disciplina della zona di rispetto dei pozzi pubblici.

In particolare per quanto riguarda la realizzazione delle fognature:

- devono essere un sistema a tenuta bidirezionale e recapitare esternamente all'area medesima;
- devono essere realizzate, possibilmente, evitando la presenza di manufatti che possano essere elementi di discontinuità quali sifoni e opere di sollevamento.

In generale lo strumento di pianificazione urbanistica deve prevedere la destinazione delle zone di rispetto dei pozzi a "verde pubblico" ad "aree agricole" o ad "usi residenziale a bassa densità".

Per quanto riguarda la progettazione e la costruzione di opere e infrastrutture di edilizia residenziale e relativa urbanizzazione non è consentito eseguire sondaggi e indagini di sottosuolo che comportino la creazione di vie preferenziali di possibile inquinamento della falda.

Per quanto riguarda le pratiche agricole nelle zone di rispetto sono consigliate le coltivazioni biologiche, bosco o prato stabile."

6 - Risorse storiche e culturali - Gli insediamenti storici e le preesistenze

Il SIRBeC (Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia), sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali, individua nel comune di Lazzate 11 architetture, ovvero:

- Casa di Alessandro Volta
- Chiesa della Beata Vergine di Caravaggio
- Chiesa di S. Lorenzo
- Municipio di Lazzate
- Corte del Martello
- Corte rurale Via Roma 14
- Corte rurale Via Volta 14
- Villa Argentina
- Villa Biraghi
- Scuola di disegno (ex)
- Torre del Serbatoio

Sul sito www.lombardiabeniculturali.it si possono trovare le schede delle architetture di cui sopra.

7 - Suolo e sottosuolo

Il territorio comunale di Lazzate è inserito in un contesto di alta pianura, prossimo al limite meridionale dei rilievi della fascia morenica pedemontana.

Dal punto di vista morfologico è monotono, privo di elementi morfogenetici attivi, se si eccettua la presenza del solco torrentizio del torrente Guisa nella zona meridionale verso il confine con il comune di Misinto.

Il sottosuolo del territorio comunale di Lazzate è costituito sostanzialmente da due unità geologiche di origine fluvioglaciale quaternarie e più precisamente riferibili al Pleistocene.

La parte centro-occidentale del territorio è costituito nel sottosuolo dai depositi del "Diluvium medio": si tratta di terrazzi di origine fluvioglaciale riferibili al Rissiano.

Essi sono formati prevalentemente da limi argilloso-sabbiosi di colorazione giallo-brunastra inglobanti ghiaie di varia natura con grado di arrotondamento da subangolose ad arrotondate. La natura dei ciottoli è prevalentemente cristallina con tipologie quali quarziti, gneiss micacei, porfirti e raramente ciottoli carbonatici con fenomeni di alterazione primaria limitata alla parte più esterna dei ciottoli stessi. L'alterazione superficiale di questa unità è costituita da limi argillosi di colorazione bruno rossastra con spessore massimo di 2 metri con caratteristiche analoghe a quelle del "ferretto" presente su terrazzi del Diluvium antico.

Il sottosuolo della parte restante del territorio verso est, è costituito dai depositi del "Diluvium antico"; si tratta di terrazzi sempre di origine fluvioglaciale e riferibili al mindelliano.

I materiali che lo costituiscono, derivano dallo smantellamento del materiale morenico mindelliano; le fiumane degli scaricatori glaciali deposero, dopo averlo eroso, parte del materiale costituente gli anfiteatri morenici; si sono così formati alcuni dei maggiori terrazzi come quello indicato come pianalto delle Groane.

Tali terrazzi sono costituiti prevalentemente da sabbie argillose e ghiaiose caratterizzate da profonda alterazione nella parte sommitale ad opera di processi di ossidazione, decalcificazione ed argillificazione in progressiva diminuzione all'aumentare della profondità.

Talvolta è presente alla sommità un deposito limoso di probabile origine eolica (löss).

La profonda alterazione che caratterizza i depositi del Diluvium antico, con la tipica colorazione rossastra, nota in letteratura come "ferretto" può avere spessori variabili da 1,5 m a 2,5 m.

Lo strato di alterazione non si presenta in genere omogeneo a causa della presenza di clasti a volte non facilmente riconoscibili in quanto completamente alterati dall'opera delle acque di infiltrazione.

Sotto alle unità sopra descritte, è presente quello che in letteratura è noto come "Ceppo" o "Ceppo lombardo".

Ovviamente è un'unità che nel territorio comunale non affiora, ma è riportata in tutte le stratigrafie dei pozzi per acqua.

Si tratta di arenarie e conglomerati, in genere molto cementati, spesso passanti a ghiaie e sabbie, materiali dai quali si sono formati per successiva cementazione.

Lo spessore di questa unità è molto variabile e talvolta è costituito da banchi che si chiudono lateralmente in breve spazio.

8a - Qualità dell'aria

Il recente Decreto Legislativo n°155 del 13/08/2010, che ha recepito la direttiva quadro sulla qualità dell'aria 2008/50/CE, ha richiesto un riesame delle attuali zonizzazioni del territorio italiano, ribadendo la competenza delle Regioni e delle Province Autonome, individuando nuovi criteri più omogenei per l'individuazione di agglomerati e zone ai fini della valutazione della qualità dell'aria sul territorio italiano.

Secondo la nuova suddivisione in zone ed agglomerati relativi alla Regione Lombardia, definiti attraverso la d.G.R n° 2605 del 30 novembre 2011, il territorio lombardo viene suddiviso in:

- Agglomerati urbani (Agglomerato di Milano, Agglomerato di Bergamo e Agglomerato di Brescia)
- Zona A: pianura ad elevata urbanizzazione
- ZONA B: zona di pianura
- ZONA C: Prealpi, Appennino e Montagna
- ZONA D: Fondovalle

La zonizzazione definita dalla D.g.r 2605/2011 è quella di riferimento per le valutazioni relative al 2011.

In base alla nuova zonizzazione Lazzate ricade in zona A – pianura ad elevata urbanizzazione, al confine con la zona dell'Agglomerato di Milano.

La regione Lombardia ha approvato la **L.R. n° 24/2006 “Prevenzione e riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell’ambiente”**.

La legge considera come settori di intervento le principali sorgenti inquinanti, mobili e stazionarie: in particolare il traffico veicolare e i trasporti, gli impianti industriali e di produzione di energia, gli impianti termici civili, il settore agricolo e forestale.

Sono individuati gli obiettivi di riduzione degli inquinanti, sono promosse misure prioritarie di intervento nei settori considerati come principali sorgenti inquinanti di cui sopra, e si propone di approfondire il rapporto tra l'inquinamento atmosferico e la salute dei cittadini, in particolare in relazione al PM₁₀ e ad altri materiali particolati sui quali si stanno indagando gli effetti tossicologici.

Tra gli aspetti epidemiologici indagati del PM₁₀, gli studi sono concordi nello stimare un aumento della mortalità per cause respiratorie e cardiovascolari. Gli effetti sui bambini, in particolare sui bambini asmatici, comportano un aumento dell'uso di farmaci in presenza di concentrazioni elevate di PM₁₀ a breve termine. Gli effetti a lungo termine registrano un rischio significativamente aumentato di asma nel caso di residenze localizzate lungo le vie di grande traffico, effetti che decrescono con una certa rapidità se ci si allontana oltre i 200 metri dalle strade più percorse da autoveicoli pesanti.

A Lazzate, è stata condotta una campagna di misura di inquinamento atmosferico attraverso una centralina di rilevamento installata all'interno del cortile delle Scuole Elementari di via Trento e Trieste, dal 30 Agosto al 29 Settembre 2010.

I dati raccolti rilevati e validati dall'ARPA Lombardia Dipartimento provinciale di Monza e Brianza, evidenziano, appunto, come il territorio di Lazzate non sia soggetto a rischi particolari connessi con la presenza di inquinamenti atmosferici.

I parametri chimici e meteorologici monitorati, in conformità alle normative di settore, sono stati i seguenti: Monossido di Azoto (NO), Biossido di Azoto (NO₂), Monossido di Carbonio (CO), Ozono (O₃), Particolato Atmosferico (PM₁₀), Idrocarburi Policiclici Aromatici (I.P.A.) e parametri meteo.

A conclusione dell'attività, l'ARPA ha redatto una relazione le cui valutazioni conclusive evidenziano che: le concentrazioni di Biossido di Azoto (NO₂), Monossido di Carbonio (CO) e Particolato atmosferico (PM₁₀) non hanno mostrato alcun superamento dei limiti normativi vigenti.

Analizzando l'andamento giornaliero delle concentrazioni di Monossido di Carbonio (CO), Monossido d'Azoto (NO) e Biossido d'Azoto (NO₂) è possibile caratterizzare i flussi di traffico presenti nel sito di misura. Nel caso specifico, via Trento e Trieste, i valori più alti si sono verificati nelle fasce orarie, prime ore della mattina e tardo pomeriggio dei giorni feriali, in cui il traffico veicolare risulta maggiormente sostenuto.

Le concentrazioni medie orarie osservate di Monossido di Azoto (NO) presentano, durante il periodo di misura, valori contenuti nei limiti di legge.

Le concentrazioni misurate di Ozono (O₃), sono rimaste inferiori ai limiti di legge.

Le concentrazioni di Benzo(a)pirene, preso a riferimento dalla normativa come marker degli Idrocarburi Policiclici Aromatici (I.P.A.), sono risultate costantemente inferiori all'obiettivo qualità.

Alla luce di tali riscontri, non sono verificate condizioni tali da richiedere misure cautelative di limitazione della circolazione veicolare.

Per una visione più dettagliata dei dati visionare la relazione redatta da ARPA-Dipartimento di Monza e Brianza - "Campagna di Misura Inquinamento Atmosferico - Comune di Lazzate - Via Trento e Trieste c/o Scuola Materna - 31.08.2010 – 29.09.2010"

8b - Flussi eolici

Esiste una stretta relazione che lega la dispersione degli inquinanti alle condizioni meteorologiche.

Infatti, i fenomeni di superamento del limite di massimo accumulo dell'Ozono registrati nel periodo invernale a causa di fenomeni di Foehn.

L'attività anemologica durante il periodo di misura non è stata particolarmente significativa.

Da segnalare solo un episodio ventoso negli ultimi giorni di agosto per la presenza di venti moderati da nord con rinforzi di vento di Foehn, e un lieve aumento dell'attività anemologica in corrispondenza del passaggio di due sistemi depressionari a partire dal giorno 24.

Analogamente a quanto osservato dalle stazioni regionali, anche la stazione meteo del Laboratorio Mobile a Lazzate ha evidenziato un'attività ventosa scarsa (92.8% degli episodi di calma). I settori maggiormente interessati sono stati due, il primo tra E-NE e W-SE il secondo tra W-SW e W. Il settore con maggiore frequenza è stato E-SE (2.7%).

Questa situazione di stabilità atmosferica viene ben illustrata analizzando il grafico della distribuzione del vento. In generale la maggioranza dei valori (97.8%) osservati a Lazzate sono compresi nell'intervallo 0 – 1.5 m/s (calma e bava di vento). La parte restante (2.3%) si trova compresa nell'intervallo 0.3 -3.3 m/s. Nel complesso il valore medio della velocità del vento misurato in via Trento e Trieste a Lazzate è stato di 0.07 m/s.

Per una visione più dettagliata dei dati visionare la relazione redatta da ARPA-Dipartimento di Monza e Brianza - "Campagna di Misura Inquinamento Atmosferico - Comune di Lazzate - Via Trento e Trieste c/o Scuola Materna - 31.08.2010 – 29.09.2010"

8c - Elettromagnetismo

Sono presenti nel tessuto non urbanizzato i tralicci dell'Alta tensione localizzati a NORD del territorio comunale, in zona agricola. Il comune è dotato di una rete wireless per il collegamento alla rete internet, estesa all'edificio comunale.

Le antenne per impianti fissi di radiotelefonica e televisione sono localizzati a sud-est del territorio comunale, nel Parco delle Groane, in una zona non urbanizzata. Sul territorio comunale è stato installato n. 1 traliccio per antenne UMTS e parabole di trasmissione per impianti fissi di radiotelefonica e televisione. L'installazione dell'antenna in via Leonardo da Vinci angolo via Grandi in Lazzate ha ottenuto parere favorevole di ASL - Prot. Ed n. 27 del 22-5-2002 Prat. Ed. 63/02 (CODICE SITO: MI 24504-A), e parere tecnico favorevole di ARPA – Prot. 14912 del 9-10-2002 (CODICE SITO MI 4504), relativo quest'ultimo, al rispetto dei limiti e dei livelli di campo elettromagnetico. La stessa antenna è

stata oggetto di possa di due nuove stazioni radiobase per telefonia mobile che hanno ottenuto parere favorevole sia da ASL che da ARPA Dipartimento Sub-Provinciale di Parabiago.

a) Lettera ASL Prot. 69 del 23-10-2002, Prat. Ed. 133/02 (Codice Stazione: MI 345 KM-54)

Lettera ARPA Prot. 14911 del 9-10-2002 (Codice Sito MI 345 KM 54)

b) Lettera ASL Prot. 19 del 6-08-2004, Prat. Ed. 87/04 (Codice del sito 3276 GSM)

Lettera ARPA Prot. 105992 del 9-08-2004 (Codice del sito 3276)

I valori di campo elettrico, secondo quanto indicato dalla normativa vigente (D.P.C.M. 08/07/03) si devono mantenere al di sotto del valore di attenzione (6 V/m).

Nel Maggio 2010 sono state eseguite le misure dei campi elettromagnetici ad alta frequenza sul territorio comunale di Lazzate, grazie ad un'iniziativa denominata "BluShuttle", proposta dalla Provincia di Monza e della Brianza, realizzata per conto del Ministero delle Comunicazioni. Sono state effettuate misurazioni di campo elettromagnetico a radiofrequenza in sei punti ubicati sul territorio e campagne itineranti di comunicazione sulla specifica tematica. Tutte le misure effettuate hanno dato risultati decisamente tranquillizzanti; i valori sono infatti ampiamente al disotto del limite imposto dalla normativa italiana, tra le più restrittive in Europa, per la esposizione ai campi elettromagnetici nelle zone residenziali che è pari a 6 V/m (valore efficace d'intensità di campo elettrico E).

La campagna di misura è partita da Piazza Giovanni XXIII dove lo strumento ha rilevato un valore di campo elettrico mediato sui 6 minuti pari a 0,89 V/m. Valori così bassi da non essere percepiti nemmeno dallo strumento che ha una soglia di sensibilità di 0,3 V/m, sono stati rilevati in via Trento Trieste presso le Scuole Elementari, in via Laratta presso le Scuole Medie, nella zona artigianale di via Adamello e nella zona industriale di via I Maggio. Infine in via Grandi è stato misurato un valore di campo elettrico paria 0,40 V/m.

Sulla base di quanto misurato è possibile dire che la situazione a Lazzate, è tranquilla. I livelli di campo elettrico rilevati sono molto al disotto del limite di 6 V/m imposto dalla normativa per le zone a tipologia residenziale e lontano dal destare alcun tipo di preoccupazione per la salute di chi vive e lavora in quelle zone.

8d - Rumore

Nel febbraio 2009 è stata predisposta una classificazione acustica per il comune di Lazzate.

L'analisi dei rilievi fonometrici effettuati, le informazioni da essi scaturite e le informazioni sui flussi di traffico e sui livelli di rumore da essi provocati, sono state utilizzate per la verifica della compatibilità di alcune aree durante la fase di classificazione del territorio.

La classificazione in zone del territorio è, per definizione, una suddivisione basata su differenti tipologie di insediamenti cui corrispondono diversi valori di rumorosità ambientale; la zonizzazione deve essere realizzata con l'obiettivo di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di risanare quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale che potrebbero comportare possibili effetti negativi sulla salute della popolazione residente, adottando, ove possibile, una classificazione caratterizzata da limiti di rumorosità più contenuti.

La zonizzazione acustica è inoltre un indispensabile strumento di prevenzione per una corretta pianificazione, ai fini della tutela dall'inquinamento acustico, delle nuove aree di sviluppo urbanistico.

Secondo il Piano di zonizzazione acustica il territorio comunale è suddiviso in 6 classi:

Classe I - Aree particolarmente protette

Classe II - Aree prevalentemente residenziali

Classe III - Aree di tipo misto

Classe IV - Aree di Intensa Attività

Classe V - Aree prevalentemente industriali

Classe VI - Aree esclusivamente industriali

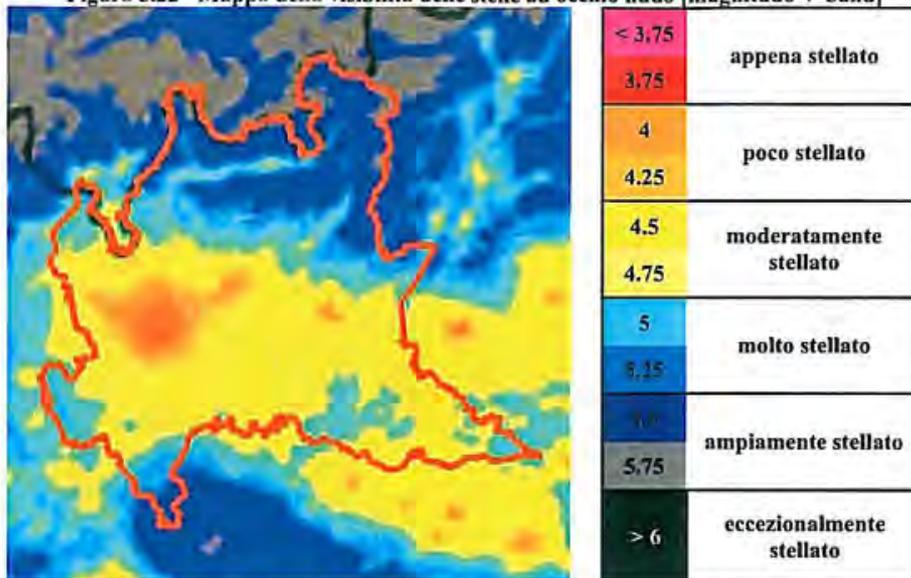
In conseguenza delle grandi opere infrastrutturali realizzate a Lazzate per il Sistema autostradale Pedemontano potrebbero essere approfonditi gli effetti prodotti dalla revisione del sistema infrastrutturale del trasporto stradale.

9 – Inquinamento luminoso

Si definisce inquinamento luminoso ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, specificamente quando l'irradiazione è orientata al di sopra della linea dell'orizzonte. Le problematiche connesse al fenomeno sono molteplici, quali la tutela della visibilità del cielo stellato, l'alterazione delle abitudini di vita degli animali, la sicurezza stradale e pubblica, il risparmio energetico.⁶

⁶ Valutazione ambientale del PTR – Rapporto Ambientale – Regione Lombardia 2008

Figura 5.22 - Mappa della visibilità delle stelle ad occhio nudo [magnitudo V-band]



Fonte: Elaborazione da Rapporto ISTIL, 2001.

La normativa regionale prevede l'adozione da parte dei Comuni di un Piano di illuminazione che preveda il miglioramento delle caratteristiche costruttive e dell'efficienza degli apparecchi, l'impiego di lampade ad elevate prestazioni, il miglioramento della sicurezza per la circolazione stradale, etc.

Tabella 5.8 – Elenco dei riferimenti normativi per il fattore Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

LIVELLO	QUADRO DI RIFERIMENTO
europeo	▪ Raccomandazione 1990/143/Euratom del 21 febbraio 1990 relativa alla protezione della popolazione contro i pericoli derivanti dall'esposizione al radon all'interno degli edifici
	▪ Direttiva del 13 maggio 1996 sulla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti (96/29/EURATOM)
	▪ Raccomandazione della Commissione del 12 luglio 1999 relativa alla limitazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici da 0 Hz a 300 (1999/512/CE)
	▪ Raccomandazione della Commissione del 20 dicembre 2001 sulla tutela della popolazione contro l'esposizione al radon nell'acqua potabile (2001/928/Euratom)
nazionale	▪ D.lgs. 230/1995 e s.m.i. "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti"
	▪ D.lgs. 26 maggio 2000, n. 241 "Attuazione della direttiva 96/29/EURATOM in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti"
	▪ L. 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"
	▪ L. 9 aprile 2002, n. 55 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale"

regionale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" ▪ D.P.C.M. 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz" ▪ D.P.C.M. 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" ▪ L.r. 27 marzo 2000, n. 17 "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso" ▪ L.r. 11 maggio 2001, n. 11 "Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radio-televisione" ▪ D.g.r. 20 settembre 2001, n. VII/6162 "Criteri di applicazione della l.r. 27 marzo 2000, n. 17 <Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso>" ▪ D.g.r. 11 dicembre 2001, n. VII/7351 "Definizione dei criteri per l'individuazione delle aree nelle quali è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione e per l'installazione dei medesimi, ai sensi dell'art. 4, comma 2, della legge regionale 11 maggio 2001, n. 11 «Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione», a seguito del parere espresso dalle competenti Commissioni consiliari" ▪ D.g.r. 16 febbraio 2005, n. VII/20907 "Piano di risanamento per l'adeguamento degli impianti radioelettrici esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità, stabiliti secondo le norme della legge 22 febbraio 2001, n. 36" ▪ D.d.g. 3 agosto 2007, n. 8950 "Linee guida per la redazione dei piani comunali dell'illuminazione pubblica"
-----------	--

10 – Monitoraggio dello stato dell'ambiente, sviluppo dell'istruzione e della formazione in campo ambientale

Il monitoraggio dello stato dell'ambiente sarà realizzato utilizzando il mezzo di indicatori al fine di sottoporre a verifica costante lo stato dell'ambiente e la sua evoluzione per sensibilizzare i cittadini di Lazzate alle problematiche ambientali specifiche del loro territorio e valutare i risultati delle scelte di pianificazione del Piano di Governo del Territorio

11 – Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

L'Amministrazione Comunale di Lazzate ha avviato la procedura di Valutazione Ambientale (VAS) anche allo scopo di facilitare la partecipazione del pubblico, sollecitando i Cittadini a presentare contributi e suggerimenti, e/o **"di offrire competenze specifiche"**, al fine della determinazione delle scelte urbanistiche dell'Amministrazione Comunale.

Attraverso la partecipazione, sarà possibile raccogliere tutta la progettualità diffusa, con informazioni e dati che consentano al progetto di città che il P.G.T. dovrà elaborare, di rispondere effettivamente ai reali bisogni dei Cittadini, singoli o associati, semplici residenti o operatori economici o sociali.

4.3 2009 – 2016: PGT VIGENTE - NUOVO DOCUMENTO DI PIANO

A – Contesto socio – economico / Popolazione

Il Piano dei Servizi vigenti assumeva come popolazione iniziale la popolazione al 2008 pari a 7.468 abitanti e come popolazione finale, quella al 2018 pari per arrotondamento a 9.000 abitanti con un incremento di 1.132 abitanti e quindi con un incremento di 113,2 ab/vano che avrebbe quindi determinato al 2014 (01/01/2015) una popolazione di $(7.648 + 113,2 \times 6 =)$ 8.327 abitanti contro quelli effettivamente registrati al 2014 (01/01/2015) di 7.787 abitanti e quindi con 540 abitanti in meno di quelli previsti.

Economia

Il numero di Imprese del 2008 era pari a 422 unità, con un incremento di imprese al 2015 (01/01/2016) pari a 433 unità passando per un numero di imprese al 2019-2010 pari a 437.

Patrimonio edilizio

Al 2011 per 7.589 abitanti, si registra una superficie delle abitazioni occupate pari a 284.527 mq. per una dotazione quindi di 37,49 mq./ab e quindi per una dotazione volumetrica di $(37,49 \text{ mq.} \times 2,70 \text{ ml.} =)$ 101,22 \Rightarrow 100,00 mc./ab. contro i 120,00 mc. assunto nel 2008 nel Piano dei Servizi per definire la capacità insediativa teorica di piano.

Territorio

La superficie territoriale che risulta dal DBT una volta corretti i confini comunali del 2008, è pari a 529 ha contro i 531 ha così come risultavano dall'ISTAT.

Servizi

Fermo restando che l'adeguamento del Piano dei Servizi registrerà la nuova dotazione di standard complessiva in aree ed attrezzature, in questa fase è importante rilevare che la dotazione di standard registrata al 2008 rapportata alla popolazione allora residente comporta una riduzione della dotazione per abitante da $(161.089,01 \text{ mq.} : 7.468 \text{ ab.} =)$ 21,57 mq/ab. a $(161.089,01 \text{ mq.} : 7.787 \text{ ab.} =)$ 20,69 mq./ab. comunque superiore alla dotazione minima di 18 mq di standard per abitante prevista dalla L.R. n°12/2005, dalla quale vanno però dedotti 3 mq/ab. di parcheggio che la legge attribuisce alle urbanizzazioni primarie.

B – Contesto ambientale

Energia (1a)

Uno degli obiettivi prefissati dal PGT era la promozione della crescita delle energie alternative, ed attualmente in comune di Lazzate si registra l'installazione di 19 impianti fotovoltaici, di cui due significativi rispettivamente di 40,32 kW e 99,84 kW.

Rifiuti (1b)

La raccolta differenziata dal 2007 al 2014 e la produzione dei rifiuti è rimasto pressochè identico (64,5% di RD e 1,16 Kg/ab).

Per quanto riguarda i rifiuti speciali non esiste né una statistica esaustiva né una raccolta documentata, ma solamente dei dati a livello provinciale;

Suolo (2a)

Vale quanto dichiarato al precedente paragrafo sul territorio come pure per la popolazione valgono i dati del precedente paragrafo sulla popolazione.

Mobilità (2b)

A livello infrastrutturale si registra la realizzazione del tratto di autostrada Pedemontana e della sua opera connessa in territorio di Lazzate, con conseguente variazione dell'organizzazione gerarchica delle strade.

Rete Ecologica (4)

Per quanto riguarda la rete ecologica, Lazzate si colloca in un punto nodale della rete ecologica della Provincia di Monza e Brianza, con la presenza di due corridoi ecologici da salvaguardare a connettersi con la provincia di Como e la presenza di alcuni Ambiti di Interesse Provinciale.

Reticolo Idrico (5a)

il reticolo idrico è costituito dal tratto di testata del torrente Guisa nella zona meridionale, al confine con il comune di Misinto.

Il territorio è interessato da fenomeni di esondazione e nel 2005 il Comune ha approvato un progetto per la realizzazione delle opere necessarie alla canalizzazione e laminazione in vasche di accumolo e dispersione delle portate di piena conseguenti ad eventi meteorologici di elevata intensità.

Risorse storiche (6)

il Comune di Lazzate ha un centro principale con alcune corti, cascine e ville di interesse storico.

Aria (8a)

A Lazzate, è stata condotta una campagna di misura di inquinamento atmosferico attraverso una centralina di rilevamento installata all'interno del cortile delle Scuole Elementari di via Trento e Trieste, dal 30 Agosto al 29 Settembre 2010.

I dati raccolti rilevati e validati dall'ARPA Lombardia Dipartimento provinciale di Monza e Brianza, evidenziano, appunto, come il territorio di Lazzate non sia soggetto a rischi particolari connessi con la presenza di inquinamenti atmosferici.

Acustica (9)

È stato predisposto per il comune di Lazzate un Piano di zonizzazione acustica con la suddivisione del territorio in 6 classi.

Sicuramente sull'evoluzione dello stato attuale dell'Ambiente hanno già avuto effetti positivi gli atti di pianificazione provinciale (P.T.C.P.) e sovracomunale (P.T.C. del Parco Regionale delle Groane) che sono vigenti e tendono alla salvaguardia del territorio, avendo

- individuato gli ambiti agricoli;
- ipotizzato una gerarchia stradale tra strade esistenti e di progetto;
- evidenziato sul territorio comunale gli ambiti di rinaturalizzazione;
- individuati i vincoli sui corsi d'acqua ed i beni storici;
- evidenziato la rete ecologica ed i varchi da salvaguardare.

5. NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL PIANO DEI SERVIZI E DEL PIANO DELLE REGOLE DI LAZZATE (MB): DOCUMENTO PROGRAMMATICO

PREMESSA

Parlare oggi di un nuovo Documento di Piano (D.d.P.) e di una Variante di adeguamento del Piano dei Servizi (P.d.S.) e del Piano delle Regole (P.d.R.) del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) vigente di Lazzate, significa parlare se non proprio di un nuovo P.G.T., come di seguito verrà denominato per semplicità, quantomeno di una profonda revisione del PGT vigente in recepimento degli orientamenti culturali ed urbanistici maturati dall'approvazione del PGT vigente ad oggi, così come espressi al livello legislativo dalla nuova legge urbanistica regionale n.31/2014 sul consumo di suolo ed a livello programmatico dal nuovo Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Monza e Brianza.

Questi nuovi orientamenti si possono sintetizzare in alcuni obiettivi che il nuovo PGT dovrà perseguire.

- 1- Il nuovo P.G.T. deve innanzitutto formulare un progetto d'intervento in grado di promuovere la riqualificazione/rigenerazione urbana di cui alla l.r. n.31/2014, consentendo in tutti gli ambiti del Tessuto Urbano Consolidato, l'utilizzo di tutti i tipi di intervento previsti dalla normativa, da quelli conservativi a quelli di ristrutturazione edilizia ed urbanistica, così da promuovere questa riqualificazione/rigenerazione urbana.
- 2- Il nuovo PGT deve quindi qualificarsi sempre più come servizio reso dall'Amministrazione Comunale ai suoi Cittadini, perchè il Comune possa risultare:
 - più accogliente nei suoi elementi costitutivi, da quello antropico a quello naturale;
 - più soddisfacente per i servizi resi nella dimensione di un sistema dei servizi, dal livello comunale a quello intercomunale;
 - più vivibile in quanto organizzato da una rete di mobilità integrata, veicolare e ciclopedonale, all'interno del territorio comunale e verso l'esterno;
 - in grado di fornire nuove occasioni di lavoro in attività tecnologicamente sempre più avanzate e sempre più compatibili dal punto di vista ambientale.

1- RIQUALIFICAZIONE/RIGENERAZIONE URBANA

1a- Dal Centro Storico al Borgo di Lazzate

Perché questo obiettivo della riqualificazione/rigenerazione urbana possa essere perseguito in tutti gli ambiti del TUC, occorre innanzitutto promuoverla in tutti gli insediamenti che certificano l'identità storico-culturale di Lazzate e quindi non solo, come già è stato fatto, negli insediamenti storico-ambientali antecedenti il 1888 nella dimensione di Centro Storico di Lazzate ma anche, com'era già stato programmato come seconda fase del recupero del patrimonio edilizio, negli insediamenti circostanti il Centro Storico nella dimensione del Borgo di Lazzate, comprensiva di entrambi gli insediamenti.

1b- Riferimenti normativi e programmatici

Perché questo obiettivo di costituzione del Borgo di Lazzate possa essere perseguito, occorre che la riqualificazione/rigenerazione urbana degli insediamenti circostanti il Centro Storico si possa promuovere in attuazione dell'attuale quadro programmatico e legislativo.

-Il Piano Paesaggistico Regionale(PPR) fissa come obiettivo primario di riqualificazione dei comuni lombardi dell'unità di paesaggio dell'Alta Pianura a cui partecipa anche Lazzate, la salvaguardia non solo dei Centri Storici ma anche di quella parte dei centri abitati che ancora si identifica in qualche permanenza storica, quali ad esempio le tipologie edilizie degli insediamenti circostanti il Centro Storico.

Le caratteristiche tipo-morfologiche di questi insediamenti documentano la particolare storia di Lazzate negli anni antecedenti il 1970 ed in quanto omogenee alle caratteristiche tipo-morfologiche degli insediamenti del Centro Storico, legittimano la loro inclusione nella zona A, in estensione del Centro

Storico a definire il Borgo di Lazzate. Questa estensione della zona A a comprendere gli insediamenti circostanti il Centro Storico è oltretutto specificatamente ammessa dall'art. 25 della Normativa del Piano Paesaggistico Regionale che consente ai Comuni di definire i loro Centri Storici comprendendo insediamenti anche successivi al 1888 purchè aventi le stesse caratteristiche tipo-morfologica,

-Il D.M. 2 aprile 1968 consente a sua volta di comprendere gli insediamenti esterni al Centro Storico in zona A, se ed in quanto egualmente significativi dal punto di vista storico-tipologico.

Questi insediamenti esterni coincidono normalmente con gli insediamenti esistenti al 1970, edificati quindi non già in attuazione degli indici edilizi ed urbanistici del D.M. 2 aprile 1968 ma in attuazione delle sole norme del Codice Civile. Per coinvolgere anche questi insediamenti nell'operazione di riqualificazione/rigenerazione urbana, occorrere poter applicare anche a loro tutte le tipologie di intervento previste dalla normativa dal DM per gli insediamenti in zona A, da quelli conservativi a quelli di ristrutturazione edilizia ed urbanistica, così da salvaguardare con gli indici urbanistici ed edilizi esistenti, anche le loro caratteristiche tipo-morfologiche.

Solo in questo modo la riqualificazione/rigenerazione del Borgo di Lazzate, sarà innanzitutto in grado di soddisfare le legittime attese dei Cittadini che ci abitano e che vorrebbero continuare ad abitarci migliorando le proprie condizioni abitative attraverso interventi di recupero edilizio e non già di ristrutturazione urbanistica.

1c- Promozione di nuove attività

L'estensione del Centro Storico dagli insediamenti di valore storico-artistico a quelli di valore storico-tipologico a definire il Borgo di Lazzate, coinvolgerà un maggior numero di Cittadini, residenti e non, richiamati dalle numerose attività di interesse generale e pubblico, esistenti e nuove.

Il Borgo di Lazzate così definito, comprenderà infatti al suo interno come già negli antichi borghi, con l'Arengario e la Chiesa Parrocchiale, anche altre eccellenze funzionali del Comune, dalle Scuole al Municipio, oggi esterne al Centro Storico. A loro volta queste eccellenze promuoveranno l'insediamento di nuove attività compatibili con il loro contesto residenziale, inteso quest'ultimo nel suo significato storico, di insieme di attività abitative e di servizio, commerciali ed artigianali fra loro connesse da tipologie complesse quali quelle esistenti, in grado di fare sistema con il loro intorno, privato (cortile) o pubblico (piazza).

1d- Riqualificazione degli insediamenti esterni al Borgo di Lazzate

L'estensione del Borgo di Lazzate oltre il Centro Storico, in avvicinamento agli insediamenti più esterni, aumenta la capacità di riqualificazione/rigenerazione che gli insediamenti storici hanno sempre esercitato su quelli esterni, in particolare su quelli residenziali, supplendo alle loro carenze funzionali e spaziali. Questa capacità di riqualificazione/rigenerazione degli insediamenti esterni da parte degli insediamenti storici, aumenterà in proporzione della maggiore estensione territoriale e della maggiore ricchezza funzionale e spaziale del Borgo e consentirà di caratterizzare in un'ottica più precisamente abitativa questi insediamenti esterni che si qualificheranno come veri e propri quartieri giardini a bassa intensità insediativa ed a alti contenuti ambientali.

Una volta riqualificati/rigenerati in questa nuova dimensione, questi insediamenti esterni saranno in grado di graduare meglio il passaggio dal Tessuto Urbano Consolidato al territorio agricolo circostante, avendo acquisito una maggiore permeabilità visiva ed ambientale ed essendo disimpegnati da una rete di mobilità integrata, veicolare e ciclopedonale.

1e- Riqualificazione degli insediamenti produttivi

Questa operazione di riqualificazione/rigenerazione urbana di cui alla l.r.n.12/2005 dovrà necessariamente coinvolgere anche gli insediamenti produttivi che finora sono rimasti ai margini dell'organizzazione urbana. Se fossero riqualificati/rigenerati, essi potrebbero svolgere un ruolo decisivo in questa organizzazione, innanzitutto dal punto di vista funzionale nella misura in cui alla prevalente destinazione produttiva si possano affiancare, come già in parte si è verificato nella zona industriale di Lazzate, altre destinazioni di

servizio, direzionali e commerciali compatibili con la destinazione produttiva ed a volte non compatibili con le destinazioni di altri ambiti.

Queste altre destinazioni aumentando la complessità funzionale di questi insediamenti, definiranno al loro interno anche nuovi spazi urbani (piazze, parcheggi, verdi, attrezzature di servizio di interesse generale e pubblico, ecc.) utili nell'economia urbana comunale nel definire rapporti di reciproca dipendenza tra insediamenti produttivi rigenerati quali insediamenti polifunzionali ed insediamenti residenziali, storici e non.

1f- Un PGT senza consumo di suolo

La riqualificazione/rigenerazione urbana una volta estesa a tutto il territorio urbanizzato, consentirà di avviare una nuova fase di sviluppo anche urbanistico di Lazzate, promuovendo con la riqualificazione urbana, ambientale ed edilizia dell'intero territorio, il soddisfacimento graduale del fabbisogno di servizi e non ultimo anche del fabbisogno abitativo dei suoi cittadini, senza necessità di ricorrere a nuove espansioni, rendendo quindi meno traumatico il divieto della l.r.n.31/2014 di consumare altro suolo.

Il recupero edilizio promosso dalla riqualificazione/rigenerazione urbana essendo infatti necessariamente più graduale nel tempo, privilegerà il fabbisogno abitativo dei cittadini residenti in Lazzate, riducendo la pressione demografica entro i limiti del saldo nati/morti e non già in quello immigrati/emigrati che il più delle volte ha determinato un grande fabbisogno di stanze e quindi un grande spreco di territorio

2- IL PGT COME SERVIZIO RESO DAL COMUNE AI SUOI CITTADINI

La riqualificazione/rigenerazione urbana privilegiando il fabbisogno dei Cittadini residenti in Lazzate, si caratterizzerà sempre più come servizio reso dall'Amministrazione Comunale ai suoi Cittadini che, come già detto in premessa, potranno vivere in un Comune più accogliente, più soddisfacente per i servizi resi, più vivibile ed in grado anche di fornire loro nuove occasioni di lavoro in attività tecnologicamente avanzate e sempre più compatibili dal punto di vista ambientale.

Per poter garantire questo servizio, occorre in definitiva operare perché il nuovo PGT:

2.a risultati ancor più flessibile;

Il P.G.T. inteso come servizio reso ai Cittadini richiede innanzitutto un impianto normativo ancor più flessibile della normativa vigente, per meglio aderire alle diverse esigenze dei Cittadini. Non tutti i Cittadini hanno infatti le stesse esigenze, per ragioni di età, composizione familiare, lavoro svolto, ecc..

Il P.G.T. deve saper dare a queste diverse esigenze delle risposte mirate alla sola condizione che tali risposte risultino compatibili dal punto di vista sociale, economico, ambientale ed urbanistico.

Questa compatibilità sarà definita prevedendo procedure differenziate, in attuazione dei tre criteri fondanti la l.r. n.12/2005, di perequazione, compensazione ed incentivazione.

2.b promuova uno sviluppo sostenibile;

Il P.G.T. riformulato in attuazione della l.r. n.31/2014 a minor consumo di suolo, risulterà un piano ancor più sostenibile in quanto promotore di uno sviluppo promosso da un PGT in attuazione dei dieci criteri di sostenibilità fissati dalla Comunità Europea assunti non più o non soltanto per la verifica a posteriori della sostenibilità del PGT attraverso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica ma come criteri fondanti il progetto di revisione del PGT stesso.

Un Comune più sostenibile risulterà di conseguenza un Comune più accogliente, più soddisfacente e più vivibile e renderà quindi un miglior servizio ai suoi Cittadini.

2.c promuova l'immagine pubblica di Lazzate;

Lo sviluppo sostenibile significa anche uno sviluppo di qualità promosso dal PGT attraverso interventi che perseguono prioritariamente la qualità urbana ed edilizia, infrastrutturale, ambientale e sociale ed in definitiva una migliore qualità di vita ai Cittadini di Lazzate.

Un tale sviluppo incide anche sull'immagine pubblica di Lazzate che il PGT è in grado di promuovere valorizzando l'identità storico-culturale di Lazzate attraverso la promozione della sua riqualificazione/rigenerazione.

2.d definisca un punto di equilibrio tra paesaggio antropico e paesaggio naturale;

La prospettiva in cui operare per far evolvere la realtà di Lazzate in modo coerente con il processo avviato di riqualificazione/rigenerazione urbana, è quella del paesaggio come elemento unificante la città costruita ed il territorio ancora libero. L'unità di paesaggio a cui appartiene Lazzate andrà allora esaminata nei suoi elementi costitutivi di paesaggio antropico e naturale, ai quali applicare i criteri di progetto definiti dalla DGR IX/2727/2011 che consentono di stabilire le più opportune connessioni di Lazzate con il territorio circostante, a livello appunto di paesaggio come nuova dimensione in grado di contenere tutte le altre connessioni di Lazzate con il territorio circostante.

3- STRUMENTAZIONE URBANISTICA

3.a Pianificazione urbanistica

Essendo il nuovo P.G.T. un capitolo del processo di pianificazione in corso in Lazzate da decenni a soddisfacimento dei bisogni sempre nuovi dei suoi Cittadini, è ovvio che tale processo può essere precisato, adeguato e corretto ma non può essere stravolto, perché si determinerebbe in questo modo uno squilibrio territoriale di difficile ricomposizione ed in definitiva un grave disorientamento dei Cittadini, che su questo progetto hanno investito in programmi ed attese.

La riqualificazione/rigenerazione dell'esistente di cui alla l.r.n.31/2014, garantisce di per sé la continuità di questo processo a condizione che essa venga perseguita attraverso tutti e tre i documenti costitutivi del PGT, caratterizzandoli.

3.b Documento di Piano

Il nuovo D.d.P. si può e si deve innanzitutto qualificare non più come "documento per costruire" ma come documento per promuovere la qualità della vita dei Cittadini di Lazzate in coerenza con l'obiettivo di migliorare lo stato di fatto (riqualificazione/rigenerazione urbana) per avviare una nuova fase di sviluppo di Lazzate: uno sviluppo ancor più equilibrato e sostenibile.

Il nuovo D.d.P. deve articolare questo obiettivo di riqualificazione/rigenerazione di tutto il territorio comunale in obiettivi di riqualificazione/rigenerazione di ambiti territoriali minori a conferma e/o in ampliamento degli ambiti già individuati dal PGT vigente e relativi a:

- il Borgo di Lazzate;
- la Rete ecologica comunale ed il paesaggio;
- l'organizzazione a sistema dei servizi esistenti e di progetto;
- l'evoluzione compatibile degli insediamenti esistenti e di quelli produttivi in particolare;
- la valorizzazione dell'immagine pubblica di Lazzate in difesa della sua identità.

3.c Piano dei Servizi

La scarsità delle risorse, di cui possono disporre i Comuni nel realizzare le attrezzature che consentono poi di erogare i servizi ai Cittadini, impone che sia esteso il concetto stesso di servizio, dal servizio pubblico al servizio reso anche per iniziativa privata in aree a destinazione plurima con presenza di attività di interesse generale e/o pubblico.

In quest'ottica il Piano dei Servizi deve:

1- acquisire innanzitutto la dimensione di servizio dello stesso P.G.T. : il nuovo PGT deve essere in grado di intervenire a soddisfacimento non tanto o non solo dei bisogni tradizionali in campo scolastico, civile e sportivo ma soprattutto a soddisfacimento dei bisogni nuovi ed emergenti in campo ambientale, della sicurezza e della qualità urbana che nessun standard urbanistico tradizionale è ancora in grado di quantificare e garantire e che meglio possono essere intercettati e sviluppati per iniziativa privata.

2- determinare i nuovi parametri di qualità ambientale, urbana e dei servizi all'interno del più generale processo di riqualificazione/rigenerazione urbana perseguito dal nuovo PGT in attuazione della l.r. n.31/2014.

3.e Piano delle Regole

Il P.d.R. è il documento del P.G.T. che non si limita a regolamentare il Tessuto Urbano Consolidato esistente come i vecchi PRG o come i PGT di prima generazione ma promuove il processo di riqualificazione/rigenerazione urbana di cui al nuovo PGT, attraverso principalmente un impianto normativo ancor più flessibile della normativa vigente così da aderire meglio alle esigenze dei Cittadini residenti, senza avere la pretesa di codificarle od omologarle. Valorizzandole, il Piano delle Regole può fare della diversità il punto di partenza di un'organizzazione urbana plurale e compatibile, plurifunzionale e quindi in grado di consentire livelli di vita associativa, oltre che abitativa, sempre elevati.

3.f Piano di Governo del Territorio

Complessivamente il P.G.T. come risultato del nuovo D.d.P. e dell'adeguamento del P.d.S. e del P.d.R. deve:

- recepire in un corretto rapporto di sussidiarietà, le prescrizioni di piani, norme e regolamenti nel frattempo approvati alle diverse scale:regionale, provinciale e comunale;
- qualificarsi come servizio reso ai Cittadini di Lazzate;
- promuovere non solo interventi di edificazione ma anche e soprattutto progetti di riqualificazione;
- garantire la continuità del progetto territoriale, da quello urbanistico a quello edilizio per la costruzione di un'immagine coerente di Lazzate;
- definire attraverso il Piano dei Servizi dei parametri di qualità urbana, ambientale e dei servizi rispondenti ai bisogni nuovi ed emergenti tra i Cittadini.

4- CRITERI DI COMPENSAZIONE, PEREQUAZIONE ED INCENTIVAZIONE URBANISTICA

Il nuovo PGT nel perseguire i nuovi livelli di qualità urbanistica, edilizia ed ambientale dovrà privilegiare i meccanismi di incentivazione che sono di natura volontaria piuttosto che i meccanismi di perequazione e compensazione di cui alla l.r.n.12/2005 e di cui allo stesso PGT vigente che sono di tipo prescrittivo e che saranno sempre meno utilizzabili essendo sempre minore la volumetria di perequazione e di compensazione.

Infatti in attuazione della l.r. n.31/2014 gli Ambiti di Trasformazione si ridurranno se non proprio scompariranno come pure si ridurranno le aree a standard da compensare con trasferimento volumetrico, sia perché si ridurrà il fabbisogno di standard in funzione di una prevedibile minore capacità insediativa sia perché non si saprà dove allocare il volume di compensazione prodotto in assenza di Ambiti di Trasformazione. Sarà possibile perequare e compensare in modo diffuso solo all'interno del Tessuto Urbano Consolidato e quindi con un margine operativo molto ridotto.

5- VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E PARTECIPAZIONE

La legge regionale n°.12/2005 ha di fatto posto sotto tutela l'urbanistica ed in particolare i D.d.P., prescrivendo che vengano sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica per verificare se le scelte urbanistiche risultino compatibili, alla luce dei dieci criteri di sostenibilità stabiliti dalla Comunità Europea.

Il nuovo D.d.P. può e deve assumere questi criteri di sostenibilità di cui alla Comunità Europea, non solo come criteri di valutazione a posteriore delle scelte del D.d.P. ma come criteri fondanti il progetto urbanistico.

6- PARTECIPAZIONE

La partecipazione non più come scelta discrezionale ma come procedura necessaria di progettazione del nuovo P.G.T. è un'altra scelta obbligata per fare del nuovo P.G.T. un progetto condiviso e quindi con maggiori possibilità di attuazione.

Fondamentale in questo processo di "progettazione partecipata" il lavoro di indirizzo che può svolgere l'Amministrazione Comunale nelle sue diverse articolazioni (Giunta, Consiglio Comunale e Commissioni) ed il lavoro di sintesi che può/deve svolgere l'urbanista a cui spetta la responsabilità della conduzione del processo partecipativo.

Stato di fatto e partecipazione

La revisione del PGT non può che fondarsi sullo stato di fatto, così come proposto dagli strumenti urbanistici precedenti e dal Data Base Comunale aggiornato e così come verrà letto dall'urbanista non solo e non tanto a livello urbanistico ma anche a livello economico, sociale e culturale.

Spetta infatti all'urbanista promuovere questa conoscenza che va estesa a comprendere i suggerimenti dei Cittadini di Lazzate quelli presentati ufficialmente e quelli che si esprimono in campo socio-economico e culturale attraverso le varie forme di associazionismo.

Questi suggerimenti/proposte rappresentano un vero e proprio patrimonio, una forma di progetto diffuso che va acquisito dal PGT come condizione "sine qua non" per dare allo strumento la dimensione di un vero e proprio progetto, in quanto partecipato e quindi condiviso dai Cittadini.

Consultazione

La consultazione condotta in adempimento della l.r.n.12/2005 attraverso la raccolta dei suggerimenti rappresenta assieme ad Documento di Indirizzi proposto dall'Amministrazione Comunale, il punto di partenza obbligato per l'elaborazione del nuovo PGT. Sulla base poi delle risultanze di questa consultazione se ne potrà promuovere altre sui temi di maggiore interesse in riferimento all'obiettivo prioritario del nuovo PGT di riqualificazione/rigenerazione urbana nei molteplici significati prospettati.

5.1 INFORMAZIONI DI CUI ALL'ART. 5 – DIRETTIVA 2001/42/CE

A - ILLUSTRAZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

L'Amministrazione Comunale di Lazzate (MB) ha avviato le procedure di formazione del nuovo Documento di Piano e della Variante di adeguamento del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole approvando le Linee Guida per la definizione degli obiettivi che si propone con questo adempimento.

Le Linee Guida sono state riprese e sviluppate dal Documento Programmatico di cui in precedenza che ha articolato gli obiettivi in

1 - obiettivi generali

- a - PGT come servizio reso ai Cittadini
- b - PGT per la riqualificazione del territorio comunale

2 - obiettivi specifici di attuazione dei due obiettivi generali:

- a1 - Centri storici
- a2 - Flessibilità
- a3 - Sviluppo sostenibile
- a4 - Immagine pubblica
- a5 - Paesaggio
- b1 - riqualificazione dell'esistente
- b2 - Documento di Piano per la qualità della vita dei Cittadini
- b3 - Piano dei Servizi per nuovi parametri di qualità ambientale, urbana, dei servizi
- b4 - Piano delle Regole flessibile
- b5 - Piano del Governo che recepisce i Piani e Programmi sovraordinati e che garantisca la continuità del progetto: da quello urbanistico a quello edilizio
- b6 - Criteri di compensazione, perequazione e incentivazione
- b7 - Valutazione Ambientale Strategica come parte integrante del progetto di PGT
- b8 - Partecipazione.

3 -Questi obiettivi generali e specifici vengono di seguito riferiti ai dieci criteri di sostenibilità U.E. per verificarne la sostenibilità in adempimento dell'art.5 della Direttiva 2001/42/CE. In corrispondenza di ognuno dei dieci criteri vengono citati gli obiettivi di cui al precedente punto 2 che li potrebbero attuare:

- 1) Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili (Energia, Rifiuti)
 - 1a - maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia : obiettivi b3 e b5
- 2) Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione (Idrologia, Suolo e sottosuolo, Fauna flora e paesaggio): obiettivi b3 e a5
- 3) Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi / inquinanti (Aziende R.I.R., Rifiuti):obiettivo b5
- 4) Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi (Fauna flora e paesaggio): obiettivo a5
 - 4a - tutela e potenziamento delle aree naturalistiche: obiettivo b5
 - 4b - tutela e potenziamento dei corridoi verdi urbani ed extraurbani: obiettivo b5
- 5) Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche (Idrologia -acque superficiali e acque sotterranee, Suolo e sottosuolo): obiettivo b3
 - 5a - tutela della qualità del suolo
- 6) Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali: obiettivo a1
- 7) Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale (Territorio e Ambiente): obiettivi a4 e b2
 - 7a - recupero equilibrio tra aree edificate e spazi aperti: obiettivi a3, b1 e b2

- 7b - migliorare l'organizzazione urbana: obiettivo b3
- 7c - promuovere attività compatibili: obiettivi a2 e b4
- 7d - promozione dei servizi: obiettivi b3 e b6 .
- 8) Protezione dell'atmosfera (Aria, Flussi eolici, Elettromagnetismo): obiettivo b3
- 9) Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale (Territorio e Ambiente): obiettivo b7
- 9a - promuovere la fruizione del patrimonio storico e naturale: obiettivo a1
- 10) Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile (Territorio e Ambiente): obiettivo b8

4 - Sulla base di queste prime valutazioni, risultano in particolare da approfondire e rielaborare gli obiettivi:

- b3 per definire i nuovi parametri di qualità ambientale, urbana e servizi e per derivare dai criteri 1a, 2, 5a, 7b, 7b e 8 degli indirizzi di progetto più specifici sia a livello di normativa che di azionamento
- b5 nel tentativo di stabilire una connessione mirata tra PGT e Piani sovraordinati per derivarne degli indirizzi più progettuali a livello di paesaggio ed ambiente
- a5 per la definizione di una migliore integrazione tra paesaggio antropico e paesaggio naturale
- a1 per la definizione di indirizzi di progetto di recupero e valorizzazione del patrimonio storico e naturale

B - VINCOLI

Le aree interessate dalle azioni indicate nel Documento Programmatico devono essere sottoposte a verifica per determinare le caratteristiche del territorio sul quale insistono.

I vincoli di cui al D. Lgs 42/2004 e di cui alle altre leggi, localizzati sul territorio comunale evidenziati sulla tavola dei “Vincoli esistenti sul territorio comunale” sono

a) VINCOLI AMBIENTALI

- di cui al D.Lgs.42/2004
- art. 142 lett. g) vincolo boschivo per le aree boscate che presentano superfici maggiori di 2000 mq.;
- di cui alla L.R. 86/1983
- Parco Regionale delle Groane

b) VINCOLI RELATIVI AL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE

- art. 146 lett. f) ex D. Lgs 490/99

c) VINCOLI IDROGEOLOGICI

- art. 142 lett. c) – D. Lgs 42/2004 Corsi d’acqua e fascia di protezione ai fini idrogeologici ed idraulici;
- L.R. n° 12/05 – D.G.R. n° 8/1566/05 Vincoli e Classi di Fattibilità geologica, idrogeologica e sismica delle azioni di piano;
- art. 5 D.Lgs n° 258/00 e D.Lgs n° 152/06 e D.G.R. 10 Aprile 2003 n° 7/12693 – aree di salvaguardia delle captazioni a scopo idropotabile;

d) VINCOLI AMMINISTRATIVI

- di elettrodotto di cui al D.P.C.M. 8 luglio 2003;
- di gasdotto;
- per Cimiteri di cui all’art. 338 del T.U.I.L.S. così come modificato dall’art. 28 della L. 166/2002.

C - QUALSIASI PROBLEMA AMBIENTALE ESISTENTE, PERTINENTE AL DOCUMENTO PROGRAMMATICO, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE (concernente la conservazione degli uccelli selvatici) e 92/43/CEE (conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna);

Parte del territorio di Lazzate è caratterizzato dalla presenza del Parco Regionale delle Groane, che interessa per il **16,06%** (835.080 mq) la fascia che si estende ad est del territorio urbanizzato comunale e che confina con i comuni di Misinto e di Lentate sul Seveso.

All'interno del Parco sono localizzati di "Boschi delle Groane" individuati da Rete Natura 2000 come Sito di Importanza Comunitaria (SIC)

L'area del SIC si estende per quasi 3.400 ettari ed interessa i Comuni di Lazzate, Lentate sul Seveso, Seveso, Cesano Maderno, Solaro, Limbiate, Ceriano Laghetto, Cogliate e Misinto.

L'area è inserita in un contesto urbanizzato: i Comuni tuttavia confinano con terreni agricoli che consentono al sito in questione di avere collegamenti ecologici con altre aree verdi. Si tratta di un mosaico paesaggistico piuttosto complesso, in cui zone densamente urbanizzate si accostano a campi coltivati, filari, strade provinciali, cascine, parchi privati.

All'interno del SIC sono poi presenti diversi biotopi più piccoli sottoposti ad un maggior grado di tutela e a progetti di intervento speciali come le Riserve Naturali dei Boschi di Sant'Andrea, dei quali fa parte anche una porzione del territorio di Lazzate.

La Rete Natura 2000 individua sul territorio di Lazzate il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) - Boschi delle Groane Codice IT. 205.0002 non sono presenti invece Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Il Comune di Lazzate, come risulta dai capitoli precedenti, rappresenta un nodo importante nella rete ecologica provinciale e interprovinciale in quanto confina a nord-ovest con la provincia di Como.

Le caratteristiche che rendono importante la sua localizzazione, sono valutate e sviluppate in tutto il Documento di Piano.

L'art. 31 delle NTA del PGT vigente - Ambiti di riqualificazione, individua una serie di azioni per:

- Recuperare i centri storici e valorizzare gli edifici di tipo "A" di valore storico ed architettonico (Ambito n° 1);
- costruire e rafforzare la Rete Ecologica (Ambito n° 2);
- tutelare e riqualificare gli ambienti boscati (Boschi della Battù) e promuoverne la rinaturalizzazione ambientale e la fruizione da parte dei cittadini (Ambito n° 3);
- promuovere la tipologia del "Quartiere giardino" a bassa densità insediativa ed alti contenuti ambientali (Ambito n° 7);
- la valorizzazione degli spazi verdi e dei percorsi ciclopedonali (Ambito n° 5).

Tutto ciò al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile del proprio territorio, attraverso il recupero e la valorizzazione dei luoghi, delle emergenze storico - architettoniche e degli ambiti paesistici, lo sviluppo degli ecosistemi e la loro fruizione culturale e sociale.

La rete dovrebbe ripristinare una continuità territoriale collegando ambienti naturali diversificati tra loro, agevolando lo spostamento della fauna, rendendo accessibili zone di foraggiamento altrimenti precluse.

Il P.G.T. dovrà garantire la realizzazione di queste fasce di naturalità orientate nel senso del corridoio stesso per la larghezza idonea.

In particolare il P.G.T. dovrà garantire che in corrispondenza dei varchi sia evitata la saldatura dell'urbanizzato, prevedendo progetti di rinaturalizzazione per il rafforzamento del corridoio ecologico.

D- OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI, PERTINENTI AL DOCUMENTO PROGRAMMATICO e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

Con la direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea “**Rete Natura 2000**” che individua un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario la cui funzione è quella di **garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità** presente sul continente europeo.

La rete **non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità** identificate dai diversi paesi membri, **ma anche da quei territori contigui** ad esse ed **indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti** spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

“**Rete Natura 2000**” include la zona a sud-est di Lazzate, tra i Siti di Importanza Comunitaria ed in particolare come - SIC IT 2050002 Boschi delle Groane.

All'interno del SIC si registra la presenza di un habitat catalogato della Regionale Lombardia con il cod. 91 (foreste dell'Europa temperata).

I **Boschi delle Groane (cod. 9190)** appartengono all'habitat dei “**vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con quercus robur**”. La distribuzione in Lombardia è limitata a poche aree concentrate tra i cordoni morenici dell'alta Pianura Padana delle province di Milano e di Varese, caratterizzate da un clima caldo-temperato e la presenza di un suolo molto acido e povero di nutrienti, in conseguenza dello sfruttamento da parte dell'uomo.

La Regione Lombardia ha promosso un progetto per la Conservazione degli habitat naturali sensibili tramite uno studio dello Stato di conservazione e mappatura sul territorio.

L'habitat presente nel territorio di Lazzate ha una struttura mediamente o parzialmente degradata, con prospettive sfavorevoli di conservazione delle funzioni e/o possibilità di ripristino difficili o impossibili soprattutto perché inserito in un contesto naturale fortemente compromesso dall'uomo.

E- POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE COMPRESI ASPETTI QUALI LA BIODIVERSITÀ, LA POPOLAZIONE, LA SALUTE UMANA, LA FLORA E LA FAUNA, IL SUOLO, L'ACQUA, L'ARIA, I FATTORI CLIMATICI, I BENI MATERIALI, IL PATRIMONIO CULTURALE, ANCHE ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO, IL PAESAGGIO E L'INTERRELAZIONE TRA I SUDETTI FATTORI

L'Autorità procedente, il comune di Lazzate, con il presente Documento di Scoping si propone di raccogliere le informazioni e i dati necessari per determinare nel modo più preciso nel Rapporto ambientale, gli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale di Lazzate, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I della Direttiva 2001/42/CE .

In riferimento allo stato di fatto, il Nuovo Documento di Piano deve tendere a

1) promuovere sul territorio comunale un buon livello di biodiversità sia dal punto di vista fisico che faunistico e della flora.

Dal punto di vista faunistico

- consentendo attraverso la rete ecologica la rinaturalizzazione del territorio sia comunale che provinciale e quindi la mobilità della popolazione faunistica.

Dal punto di vista della flora

- in quanto con il Documento di Inquadramento del Sistema delle aree verdi negli aggregati urbani si intende valorizzare e promuovere le diverse tipologie di verde già presenti sul territorio.

Dal punto di vista fisico

- salvaguardando anche i caratteri morfologici e l'integrità ambientale delle scarpate della Valle del Lambro ed in generale gli elementi geomorfologici del territorio.

2) promuovere la valorizzazione dei Beni Individui, del patrimonio culturale, architettonico ed archeologico attraverso specifiche azioni strategiche.

F- MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE NEL MODO PIÙ COMPLETO POSSIBILE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE DELL'ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Le azioni che il Documento Programmatico prevede per ridurre gli effetti negativi sull' ambientale verranno definite in sede di Rapporto Ambientale a seconda degli Enti che hanno competenza sull'ambiente e sulla pianificazione a livello regionale.

Di competenza Regionale sono quelle azioni che riguardano la revisione del sistema viabilistico Pedemontana, mentre sono di competenza Regionale, Provinciale, del Consorzio delle Groane quelli relativi all'ambiente ed in particolare alla tutela e valorizzazione delle grandi aree verdi, agricole e boschive.

Spetta invece al Comune verificare l'opzione "ZERO" per quanto riguarda il consumo del suolo le necessarie compensazioni ambientali, urbanistiche e sociali di quelle azioni che risultano problematiche o negative così come illustrato nel precedente punto A.

G- PIANI E/O PROGRAMMI DI LIVELLO SOVRACOMUNALE

PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.)

Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) che la Regione Lombardia ha approvato con D.C.R. n°951/2010, è lo strumento di pianificazione di livello regionale, che propone una "visione" di crescita sostenibile della Lombardia.

Il P.T.R. in applicazione dell'art.19 della L.R.n°12/2005, ha natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico ai sensi del D.Lgs.n°42/2004. In tal senso il P.T.R. consolida ed aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) vigente del 2001, in linea con la "Convenzione Europea del paesaggio". Il P.T.R. ha i contenuti e l'efficacia di cui agli articoli 76 e 77 ed esercita gli effetti indicati nell'art. 20 della l.r. 12/2005.

Il Piano assume la duplice valenza di strumento di conoscenza strutturata delle caratteristiche, potenzialità e dinamiche della Lombardia, e di mezzo di orientamento e cooperazione finalizzato a dare corpo alle proposte maturate ai diversi livelli territoriali e a realizzare la coesione tra i molteplici interessi in gioco.

Esso contiene l'analisi delle trasformazioni recenti e le invarianti territoriali con le quali deve misurarsi il P.T.R.

L'opportunità di aggiornamento delle scelte di valorizzazione del paesaggio regionale, correlata alla redazione del P.T.R. ha offerto oggi la possibilità di proseguire nell'integrazione tra pianificazione territoriale e urbanistica e pianificazione del paesaggio, ma anche di trovare maggiore correlazione con le altre pianificazioni del territorio, e in particolare quelle di difesa del suolo e ambientali.

Le nuove misure di indirizzo e di prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità e gli obiettivi messi a sistema dal Piano Territoriale Regionale, con specifica attenzione ai temi della riqualificazione paesaggistica e del contenimento dei fenomeni di degrado.

La Giunta regionale, con la D.G.R. 6447 del 16 gennaio 2008, aveva già proceduto all'aggiornamento del Piano Territoriale Paesistico Regionale su due livelli e in due tempi:

- aveva approvato le integrazioni e gli aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela del PTPR del 2001, come primo ed immediato aggiornamento dello stesso di competenza della Giunta. Queste integrazioni sono immediatamente operanti;
- aveva inviato al Consiglio regionale la proposta complessiva di Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) quale sezione specifica del P.T.R. che comprende, oltre agli aggiornamenti di cui al punto precedente, la revisione della disciplina paesaggistica regionale e correlati documenti e cartografie.

Inoltre, il Piano Territoriale Regionale indica l'obiettivo di costruzione della Rete Ecologica Regionale (di seguito R.E.R.). Sviluppando di presupposti della D.G.R. del 27/12/2007 n.8/6415 "Criteri per l'interconnessione delle R.E.R. con gli strumenti di programmazione territoriale" il Documento di Piano del P.T.R. indica in una rete ecologica polivalente il mezzo per attuare il suddetto obiettivo che ritroviamo nel punto A3, C e TM obiettivi tematici della Regione Lombardia.

Obiettivi del P.T.R.

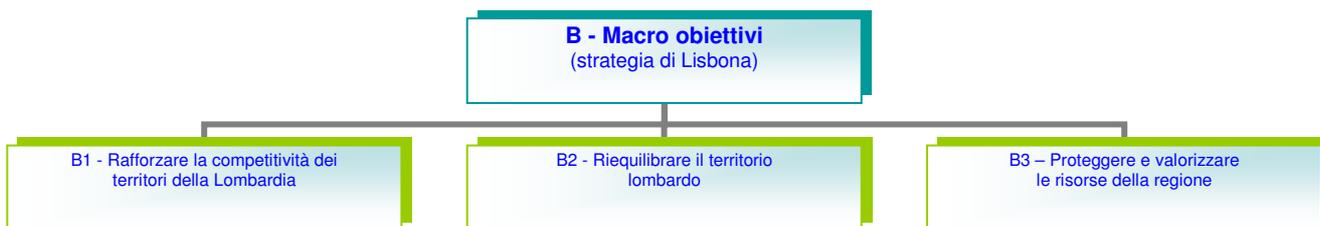
Il P.T.R. diviene il Quadro Strategico di riferimento che individua gli obiettivi di sviluppo per l'intero territorio regionale in modo da costruire insieme con le comunità locali percorsi coerenti per il conseguimento degli obiettivi condivisi.

Il sistema degli obiettivi nasce dai principi comunitari per lo sviluppo del territorio e dai principi elaborati nella Strategia di Lisbona-Gotheborg, con l'obiettivo articolato nei seguenti organigrammi :

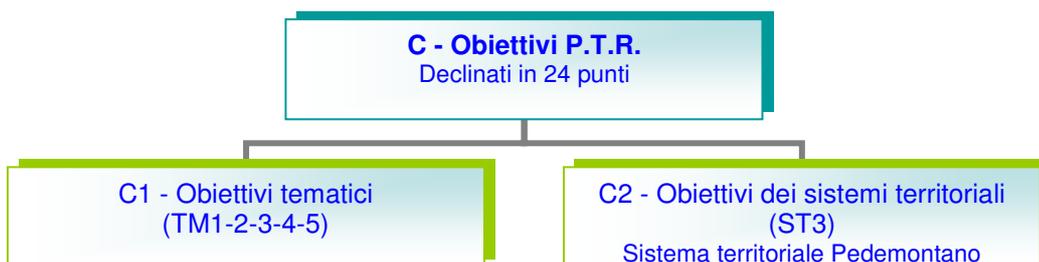
Obiettivo generale



Dall'obiettivo generale consegue un sistema di obiettivi, articolati e integrati, illustrati come segue.



Dai macro obiettivi B1, B2 e B3 conseguono i seguenti obiettivi P.T.R., articolati a loro volta in due categorie C1 e C2



Macro obiettivi (strategia di Lisbona) declinati in 24 Obiettivi del P.T.R.

Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: <ul style="list-style-type: none"> - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio 			
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica			
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi			
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio			
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la promozione della qualità architettonica degli interventi - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici - il recupero delle aree degradate - la riqualificazione dei quartieri di ERP - l'integrazione funzionale - il riequilibrio tra aree marginali e centrali - la promozione di processi partecipativi 			
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero			
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico			
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque			
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio			
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo			
11	<i>Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso:</i> <ul style="list-style-type: none"> - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità 			

Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale			
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo			
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat			
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo			
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti			
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climateranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata			
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica			
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia			
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati			
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio			
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)			
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione			
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti			

	Legame principale con il macro-obiettivo		Legame con il macro-obiettivo
--	--	--	-------------------------------

I tre macro obiettivi sono i principi cui s'ispira l'azione del P.T.R., in riferimento alla Strategia di Lisbona e definiscono, per la Lombardia, lo sviluppo sostenibile espresso dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo.

Così come evidenziato dal P.T.R., Lazzate appartiene al "Sistema metropolitano lombardo", con forte presenza di aree di frangia destrutturata, nell'ambito geografico della Brianza, caratterizzata in relazione all'analisi del degrado paesistico da processi individuati:

- nella tavola F – Riquilibrare il territorio lombardo: Ambiti ed aree di attenzione Regionale

- nella tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti” che analizzano le cause del degrado paesistico individuando cinque grandi categorie cause di degrado che agiscono e/o interagiscono nei diversi contesti paesistici.⁷

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CLAMITOSI E CATASTROFICI;
2. **AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRATRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI;**
3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA;
4. **AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE;**
5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI.

Il territorio di Lazzate appartiene alla seconda ed alla quarta categoria, ed in particolare sono stati indicati i tipi di degrado che fanno riferimento al “Sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate (par. 2.1 del Piano Paesaggistico), ed agli “Interventi di grande viabilità programmati” – Pedemontana ed opere connesse (par. 2.3 del Piano Paesaggistico). Oltre ai “Territori caratterizzati da inquinamento atmosferico – zone critiche” (par. 5.1 del Piano Paesaggistico) e ai “Territori caratterizzati da inquinamento del suolo – vulnerabilità da nitrati” (par 5.3 del Piano Paesaggistico).

Per quanto riguarda il Sistema metropolitano lombardo il PTR si pone i seguenti obiettivi:

ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17)

- ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17)
- ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)
- ST1.4 Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia (ob. PTR 2, 13)
- ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee (ob. PTR 2, 12, 24)
- ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili (ob. PTR 2, 3, 4)
- ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21)
- ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci (ob. PTR 2, 3)
- ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 24)
- ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20)
- ST1.11 EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio (ob. PTR 2,9,10,11,12,14,19,20,21).

⁷ PIANO TERRITORIALE REGIONALE – Piano Paesaggistico – Principali fenomeni di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio – Regione Lombardia.

IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è uno degli strumenti di pianificazione che, con il piano regionale e i piani comunali, partecipano al governo del territorio.

Le Province hanno assunto funzioni di pianificazione territoriale, insieme a Comuni e Regioni, con la riforma delle Autonomie Locali (L.142/90). Ruolo e compiti sono stati confermati dal Testo Unico sugli Enti Locali (D.lgs. 267/2000), che ha precisato finalità e contenuti del Piano. La Regione Lombardia, in attuazione dell'art.117 della Costituzione, ha successivamente definito forme e modalità di esercizio delle competenze delle province in materia di governo del territorio (L.R. 12/2005). È compito della Provincia definire, attraverso il PTCP, gli obiettivi generali di assetto e tutela del territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale.

Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale, nei termini precisati dalla legge.

Il PTCP di Monza e Brianza è stato approvato il 10 luglio 2013 (Deliberazione Consiliare n.16/2013) ed è efficace dal 23 ottobre 2013 (Burl n.43 del 23/10/2013).

Il piano è stato redatto dalla Provincia MB - Settore Pianificazione territoriale e Parchi, in collaborazione con altri Settori dell'Ente e con importanti contributi specialistici esterni coordinati dal Centro Studi Pim.

Sistema verde integrato della Brianza

La rete verde, elemento di caratterizzazione del territorio di Monza e Brianza, ed il tema della mobilità dolce vengono a costituire un ulteriore elemento di valore e qualità del territorio, incrementandone l'attrattività e le potenzialità di fruizione anche in vista del prossimo evento internazionale di EXPO 2015.

Spazi aperti e rete dolce, connessi direttamente al sito EXPO, costituiscono un corridoio di accesso alle

eccellenze del territorio della provincia.

Attraverso la promozione e il coordinamento delle azioni necessarie allo sviluppo di un "anello brianteo" di mobilità dolce, che a partire dal sito di Expo 2015 connette il Parco Villa Reale di Monza, i parchi del territorio e le emergenze paesaggistiche e monumentali della provincia, è possibile realizzare il "Sistema verde integrato" della Brianza. Agendo sia in ambito turistico-culturale che economico-ambientale, attraverso la valorizzazione delle attrattività del territorio con la messa a sistema delle stesse e attraverso lo sviluppo delle possibili sinergie, l'intervento mira al miglioramento della qualità della vita, integrando percorsi (a partire dalla ciclabile del Canale Villoresi), paesaggi (Parco della Valle del Lambro, Pliis della Brughiera Briantea, Parco delle Groane) e storia (Villa Bagatti a Varedo, Villa e Parco Reale a Monza, Villa Giulini a Briosco, Villa Sormani a Lurago, Villa Traversi a Meda) lungo questa "nuova strada dolce".

IL SISTEMA VERDE INTEGRATO: Parco Villa Reale e parchi della Brianza



- Sito espositivo
- Consorzio Villoresi
- Consorzio Parco Villa Reale di Monza
- Parco Regionale della Valle del Lambro
- Parco Regionale delle Groane
- Plis Brughiera Briantea

PROVINCIA
MONZA BRIANZA

Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

In coerenza con gli obiettivi generali di tutela e valorizzazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio, il PTCP distingue gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesaggistica provinciale in quattro categorie corrispondenti ai valori paesaggistici (naturale; storico-culturale; simbolico-sociale; fruitivo e visivo-percettivo) riconosciuti come prevalenti nei diversi contesti nella fase di sintesi interpretativa dei caratteri del paesaggio provinciale, anche in funzione di una valutazione sul livello di "integrità".

Parco Regionale delle Groane

Il Parco ha un'estensione di 3.200 ettari.

Caratteristiche altimetriche: h min 160 m slm

h max 262 m slm

Il Parco delle Groane Il Parco Regionale è stato istituito con L.R. n.86/1983 s.m. e i., per forte volontà dei Comuni e della Regione Lombardia, e dal 1984 dispone di un piano territoriale che disciplina l'uso delle aree, in armonia fra conservazione della natura, agricoltura e turismo.

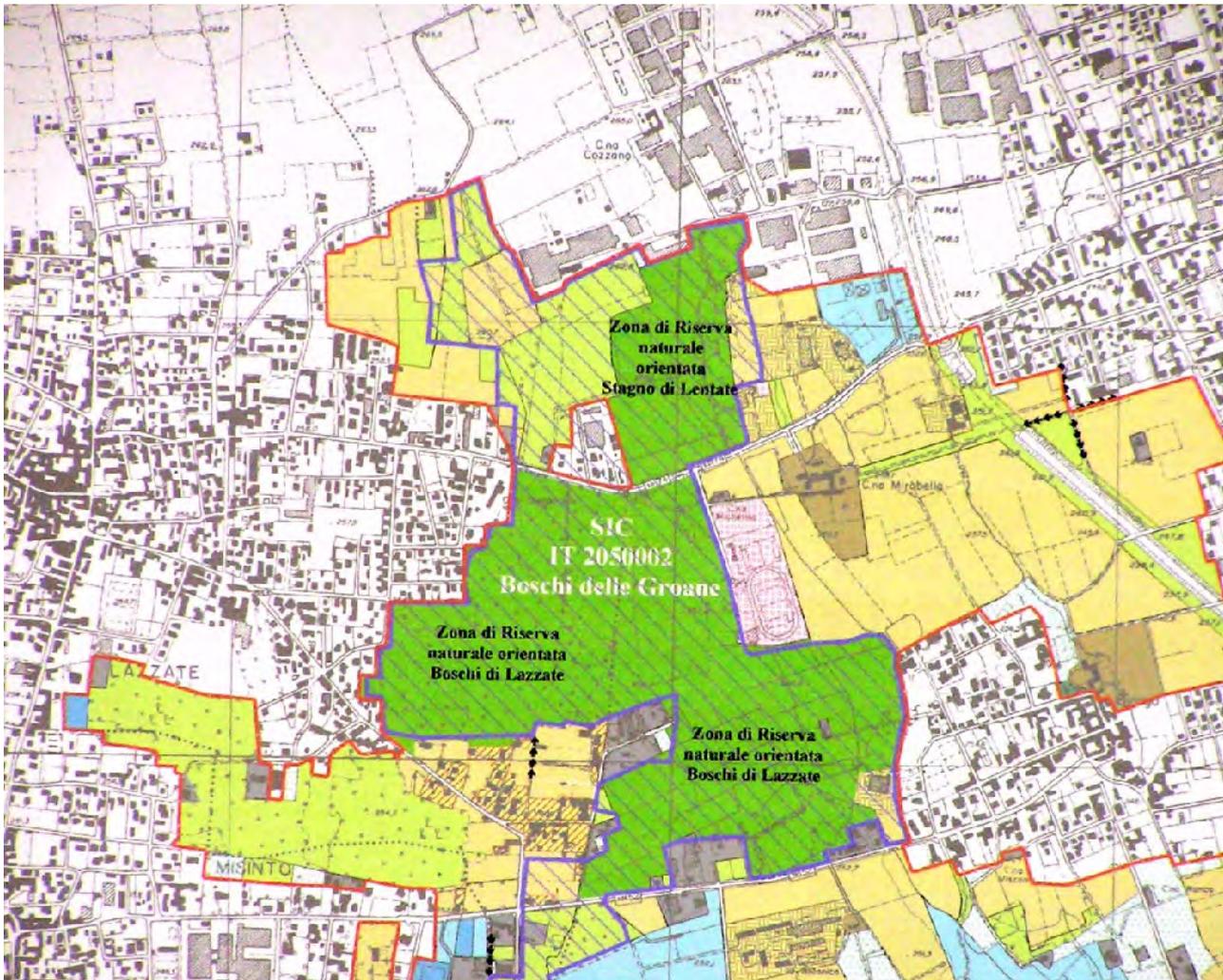
Consorzio tra il Comune di Milano, la Provincia di Milano e i 16 Comuni interessati (Arese, Barlassina, Bollate, Bovisio Masciago, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cesate, Cogliate, Garbagnate Milanese, Lazzate, Lentate sul Seveso, Limbiate, Misinto, Senago, Seveso, Solaro.)

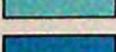
Boschi della Battù

L'ambito comunale dei Boschi della Battù, a confine con l'"Ambito vallivo del Lura", non rientra direttamente tra gli obiettivi di protezione ambientale a livello internazionale.

Localizzati a nord-ovest del territorio di Lazzate in confine con i comuni di Bregnano e Cermenate, i Boschi della Battù ed il territorio agricolo a nord dell'abitato comunale si caratterizzano per il ruolo di potenziale connessione tra alcuni ambiti della Rete Natura 2000 (Parco delle Groane e PLIS del Lura). La peculiarità di queste aree, è riassunta dalla definizione della Direttiva 92/42/CEE di "territori contigui ... indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente, ma vicini per funzionalità ecologica".

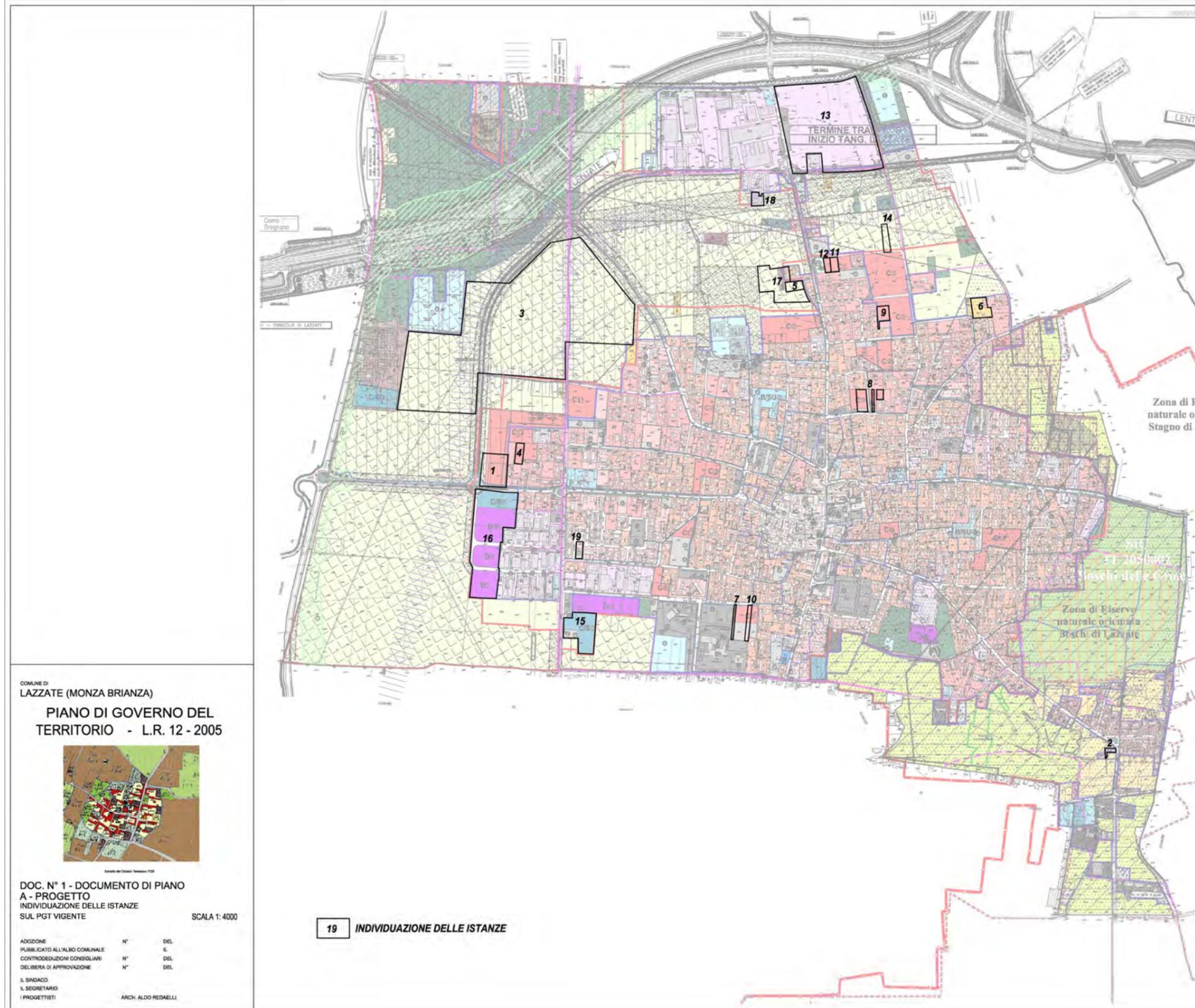
Estratto dell'azonamento del Parco Regionale delle Groane nel territorio di Lazzate



Articolo norme tecniche	Legenda
	Confine del Parco regionale delle Groane
	Sito d'interesse comunitario - rete Natura 2000
	Zona di riserva naturale orientata
	Zona di riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico
	Zona di riqualificazione ambientale a indirizzo agricolo
	Zona per servizi alla agricoltura
	Zona di parco attrezzato - assetto definito L. - laghetti per la pesca sportiva
	Zona di parco attrezzato - ambito della trasformazione
	Zona a verde privato vincolato

6. VERIFICA PRELIMINARE DELLA SOSTENIBILITÀ DELLE ISTANZE PRESENTATE

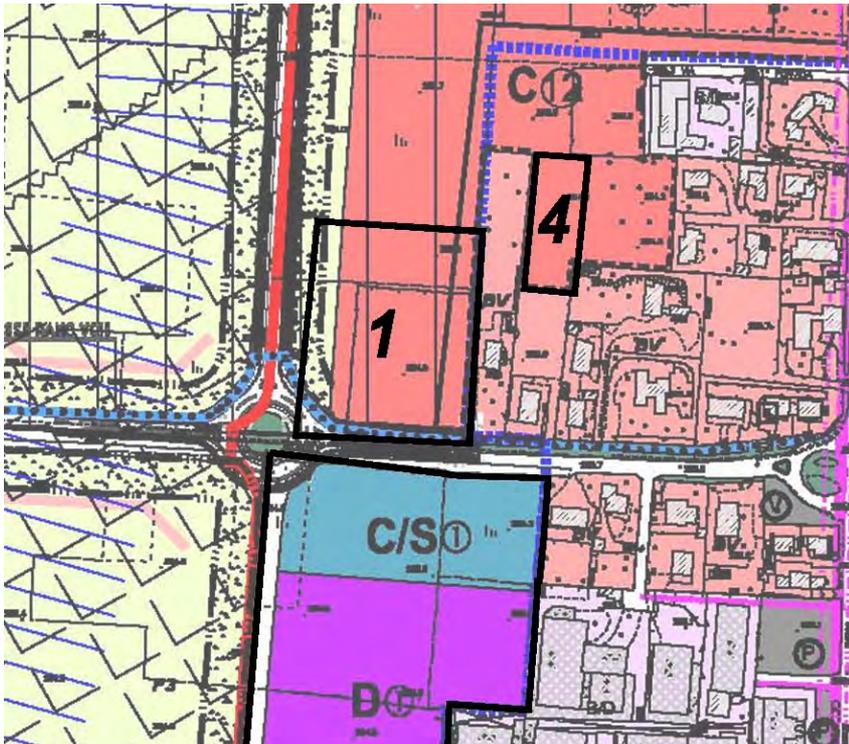
A. INDIVIDUAZIONE DELLE ISTANZE SUL PGT VIGENTE



B. ELENCO ISTANZE AL P.G.T. PERVENUTE

	Nome	prot.	del
1	Monti Alfio – Vicari Giancarla	13518	28/11/2014
2	Zen Maria	13538	29/11/2014
3	Danilo Cattaneo, Azienda Agricola Piolanti	13761	04/12/2014
4	Parenti Antonino Angelo	13823	06/12/2014
5	Parenti Antonino Angelo	13824	06/12/2014
6	Schiapparini Antonia	13825	06/12/2014
7	Pizzi Giovanni, Pizzi Antonio	13834	06/12/2014
8	Porta Rosangela, Markos s.r.l	13835	06/12/2014
9	Parenti Adelio, Parenti Giuseppina Maria, Balzarotti Adriana, Balzarotti Carla, Balzarotti Rosa, Re Luigi Maria, Re Piera, Vago Elena, Vago Luca, Vago Maria Angela, Volonterio Ornella Carla	13836	06/12/2014
10	Seveso Silvio	13856	09/12/2014
11	Re Giuliano, Re Sandro	13857	09/12/2014
12	Vergani Don Virgilio	13859	09/12/2014
13	Consorzio P.L. Industriale San Lorenzo	13876	09/12/2014
14	Seveso Matteo	13907	09/12/2014
15	Studio Lucini	13908	09/12/2014
16	Studio Lucini	13909	09/12/2014
17	Bitturini Giancarlo, Giuseppe, Lucini Virginia	13910	09/12/2014
18	Lombardi Matteo	7860	15/07/2015
19	Balzarotti Rosaldo	10759	23/09/2015

ISTANZA N°1



Contenuto istanza: Si chiede “l'opportunità di rivedere l'azzonamento delle aree stralciando le stesse dal Piano di Lottizzazione individuato al comparto C¹² .
Quanto segnalato e richiesto non è tendente a variare l'assetto territoriale della zona, ma lo stralcio delle aree dal comparto di lottizzazione consentirebbe un diverso utilizzo delle aree stesse, considerata l'ubicazione e la totale indipendenza rispetto agli altri lotti facenti parte del comparto.”

Ubicazione: Foglio 9 – Mappali 78, 128, 129

Ambito di P.G.T.: A.T. C¹²

Ambito DUSAF 4.0: Ambito 2111 - Seminativi semplici

Vincoli PTCP Monza Brianza:

Tav.6c: Ambiti di Riqualificazione

Tav.6d: Ambiti di Interesse Provinciale

Tav.8: Grado di suscettibilità al fenomeno degli “occhi pollini”: Alto

Controdeduzione: il tema della realizzazione per parti degli AT già previsto dalle NTA va approfondito per renderlo effettivamente attuabile.

ISTANZA N°2



Contenuto istanza: Considerato che “*parte degli immobili (mapp. 60) sono fatiscenti (...); qualsiasi tipo di intervento edilizio presuppone la redazione di Piano di Recupero che coinvolge anche altri con difficoltà di reperimento ma impedisce di fatto alla sottoscritta di usufruire della possibilità di ristrutturare (...) in maniera autonoma; (...)*”
Si chiede “*(...) la possibilità di cambiare la destinazione urbanistica degli immobili di cui sopra e svincolare le procedure di intervento edilizio. viste le considerazioni sopra esposte.*”

Ubicazione: Fg. 18 – Mapp. 60, 63 e 96

Ambito di P.G.T.: Ambito A - centri storici e nuclei di antica formazione

Ambito DUSAF 4.0: Ambito 1121 - Tessuto residenziale discontinuo (50 - 80%)

Vincoli PTCP Monza Brianza:

Interno al Parco Regionale delle Groane

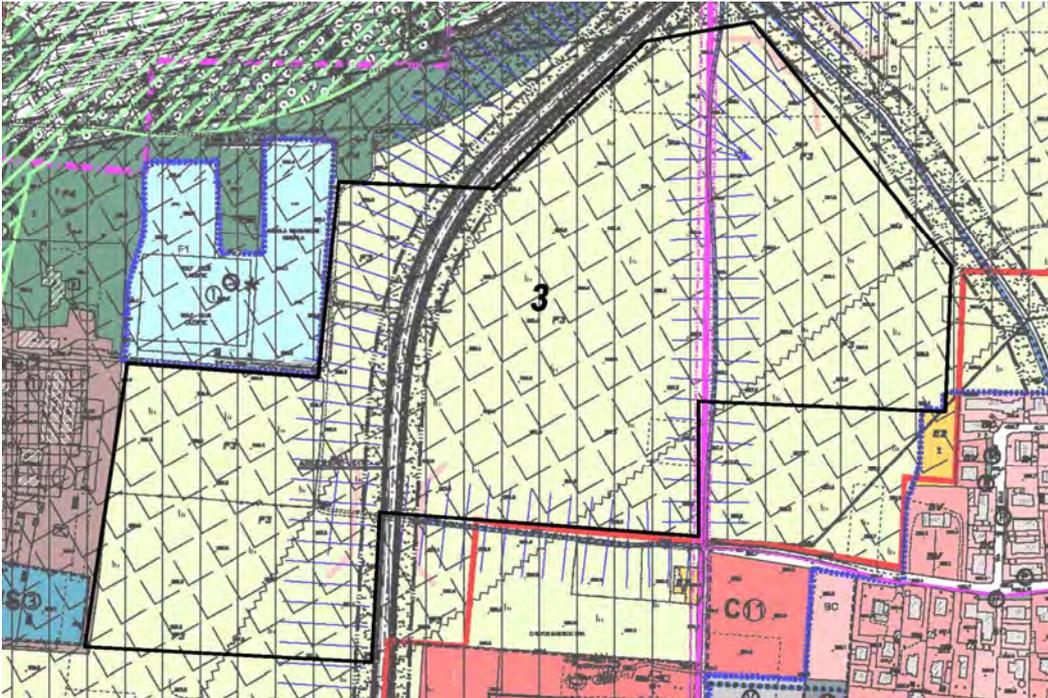
Tav.2: RER – Elementi di Primo Livello

Tav.6a.1: Rete verde di ricomposizione paesaggistica nei Parchi regionali

Tav.8: Grado di suscettibilità al fenomeno degli “occhi pollini”: Alto

Controdeduzione: il tema degli interventi singoli in ambito A va approfondito e reso effettivamente praticabile.

ISTANZA N°3



Contenuto istanza: Si chiede che l'area in oggetto "venga ricollocata nella Variante al PGT in una zona urbanistica ove sia possibile la realizzazione di una "struttura" sportiva destinata al Golf per 9 buche con modalità, tempi di realizzazione da concordare e convenzionare con l'Amm. Comunale.
Nel contempo si suggerisce e propone la previsione per una successiva realizzazione di un sottopasso per mezzi agricoli e pedonale della nuova strada provinciale di circonvallazione, nel tratto compreso tra la Via Vittorio Emanuele (nello specifico dal confine nord del comparto C@) alla Via G. Carducci come individuato nell'allegato estratto di PGT."

Ubicazione: Via Vittorio Emanuele in lato sud, via Comasinella e via G. Carducci in lato est.

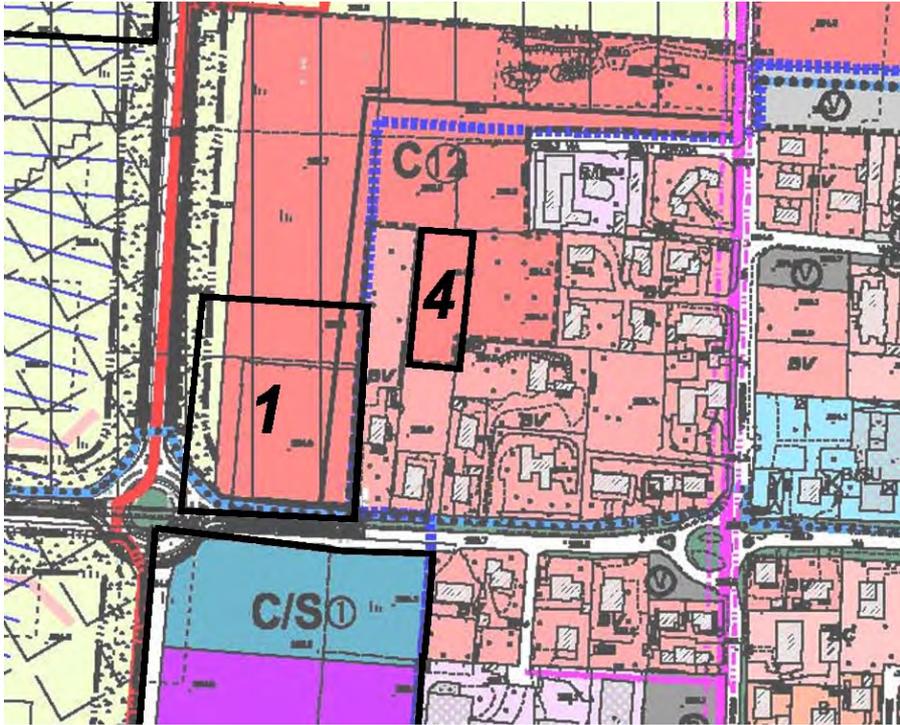
Ambito di P.G.T.: Ambito F3 di tutela ambientale

Ambito DUSAF 4.0: Ambito 2111 - Seminativi semplici
Ambito 2311 - Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive

Vincoli PTCP Monza Brianza:

Tav.2: Principali linee di continuità ecologica
Tav.6a.1: Rete verde di ricomposizione paesaggistica – art.31
Corridoi ecologici primari
Tav.6c: Ambiti di Riqualificazione
Tav.6d: Rete verde di ricomposizione paesaggistica
Tav.6d, 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
Tav.7a: Agriturismi, Vendita diretta, Allevamenti
Tav.8: Grado di suscettibilità al fenomeno degli "occhi pollini": Alto

Controdeduzione: il tema della promozione di attività compatibili con la salvaguardia degli ambiti agricoli è di grande attualità soprattutto in una fascia che da nord a sud già registra numerose attività di tipo sportivo al punto di configurare un ambito agricolo attrezzato per lo sport ed il tempo libero.
Potrebbe essere che si individui un'area a standard la cui attuazione viene delegata al privato sulla base di una convenzione che definisca l'interesse generale e quindi i benefici di un servizio ed il controllo del Comune sull'esercizio di tale attività.
Il tema è di carattere generale ed interessa l'impostazione del piano dei servizi che non sarà più in espansione nemmeno pubblica ma dovrà garantire la riqualificazione dei servizi esistenti e la promozione di nuovi da parte dei privati.



Contenuto istanza: Si chiede “l’opportunità di rivedere l’azzoneamento dell’area suddividendo il Piano di Lottizzazione individuato al comparto C¹² in più comparti viste le caratteristiche e l’ubicazione dei lotti interessati
Quanto segnalato e richiesto non è tendente a variare l’assetto territoriale della zona ma la suddivisione del comparto di lottizzazione in comparti meno estesi consentirebbe una maggiore possibilità di sviluppo dei Piani di Lottizzazione, come già peraltro attuato per altri comparti”

Ubicazione: fg. 9 - mapp. 81

Ambito di P.G.T.: A.T. C¹²

Ambito DUSAF 4.0: Ambito 2111 - Seminativi semplici

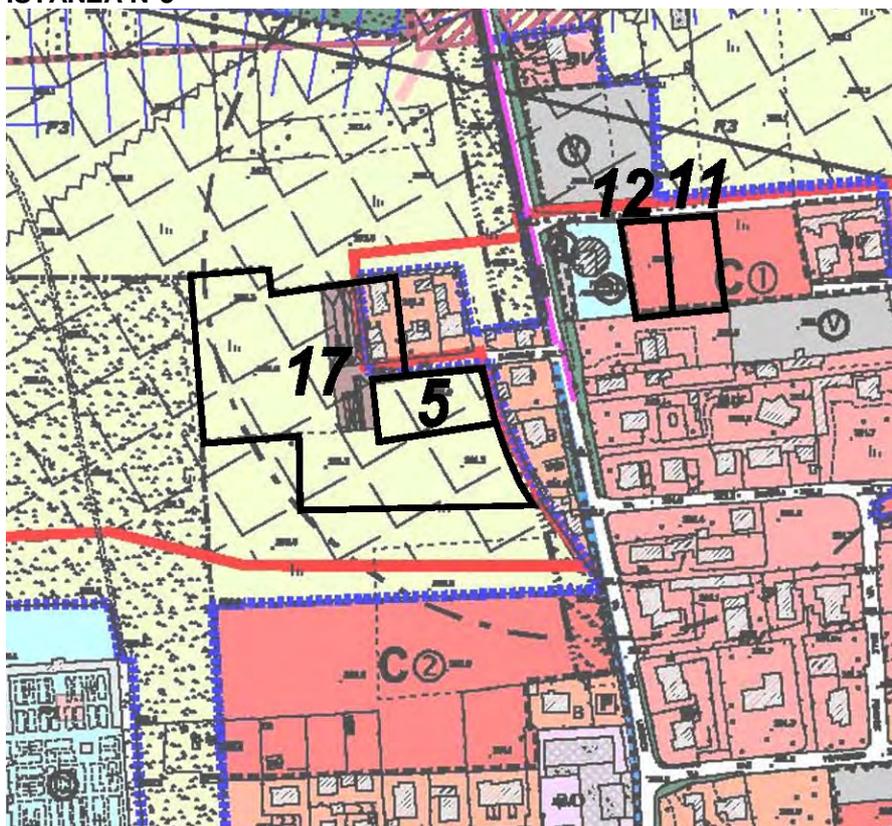
Vincoli PTCP Monza Brianza:

Tav.6c: Ambiti di Riqualificazione

Tav.6d: Ambiti di Interesse Provinciale

Tav.8: Grado di suscettibilità al fenomeno degli “occhi pollini”: Alto

Controdeduzione: il tema dell’istanza si ricollega a quello dell’istanza n.1 anche se complicato dall’essere l’area interna e di difficile urbanizzazione.



Contenuto istanza: Si chiede "l'opportunità di rivedere l'azzonamento dell'area, in modo da consentirne l'edificazione sull'area stessa."

Ubicazione: fg.6 – mapp.178

Ambito di P.G.T.: Ambito F3 di tutela ambientale

Ambito DUSAF 4.0: Ambito 21131 - Colture orticole a pieno campo

Vincoli PTCP Monza Brianza:

Tav.4: Serre e orti

Tav.6d: Rete verde di ricomposizione paesaggistica

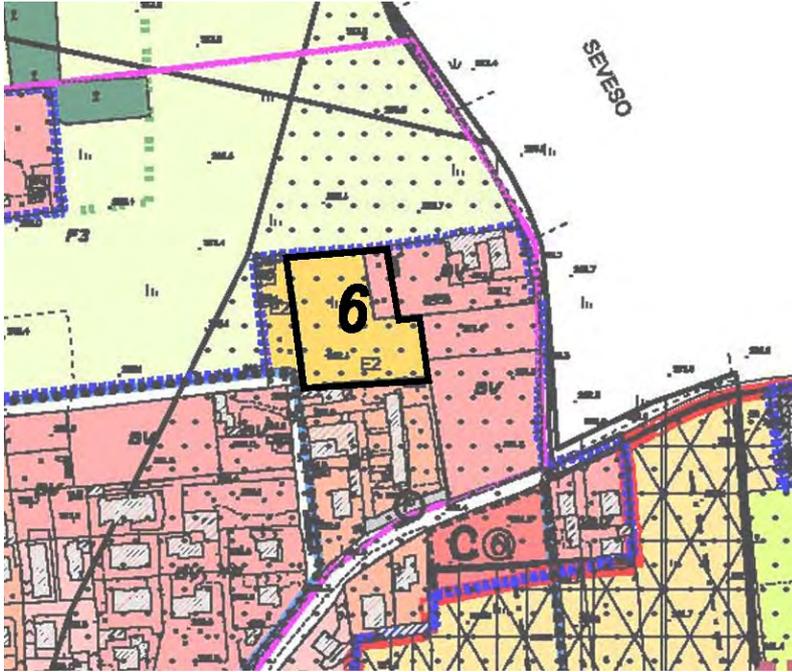
Tav.6c: Ambiti di Riqualificazione

Tav.6d, 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Tav.8: Grado di suscettibilità al fenomeno degli "occhi pollini": Alto

Controdeduzione: prevale il vincolo di ambito agricolo strategico

ISTANZA N°6



Contenuto istanza: Si chiede "l'opportunità di rivedere l'azzonamento dell'area in modo da consentire l'edificazione sull'intera area sopra citata, visto che per come è stato previsto lo strumento urbanistico, la parte considerata edificabile non è utilizzabile come tale."

Ubicazione: Fg. 8 – mapp. 36

Ambito di P.G.T.: Ambito E2 per orti e giardini
Ambito BV residenziale di completamento e di verde privato

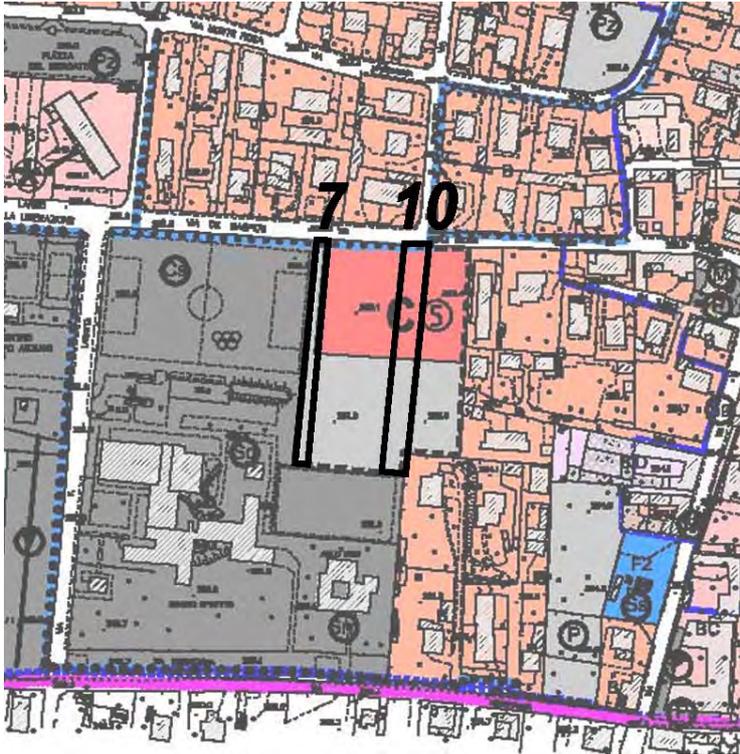
Ambito DUSAF 4.0: Ambito 2311 - Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive

Vincoli PTCP Monza Brianza:

Tav.6d: Rete verde di ricomposizione paesaggistica
Tav.6c: Ambiti di Riqualificazione
Tav.6d: Ambiti di Interesse Provinciale
Tav.7a: Allevamenti
Tav.8: Grado di suscettibilità al fenomeno degli "occhi pollini": Alto

Controdeduzione: l'istanza potrebbe essere presa in considerazione all'interno del cosiddetto bilancio ecologico di cui alla l.r.n.31/2014

ISTANZA N°7



Contenuto istanza: Si chiede di "riazzonare nella nuova variante del P.G.T., l'area di cui sopra, in zona "agricola"."

Ubicazione: fg.15 – mapp.86

Ambito di P.G.T.: A.T. C©

Ambito DUSAF 4.0: Ambito 2111 - Seminativi semplici

Vincoli PTCP Monza Brianza:

Tav.6c: Ambiti di Riqualificazione

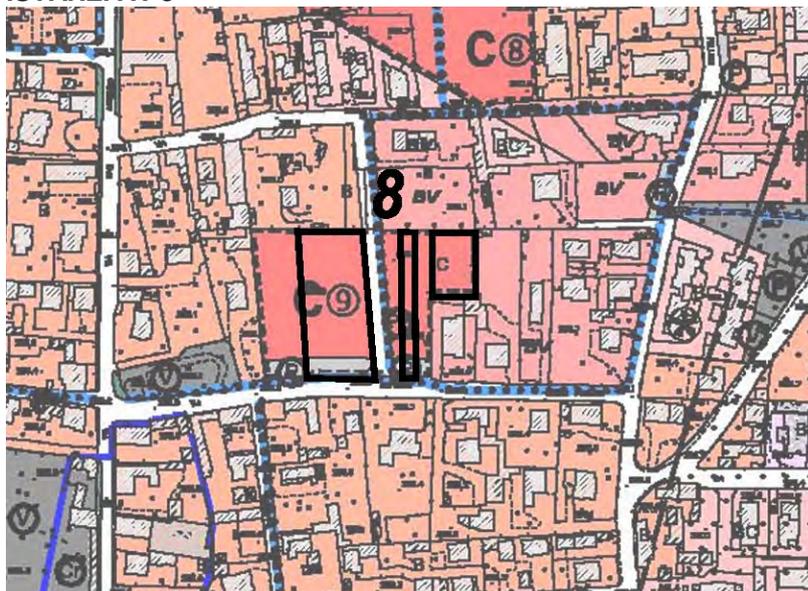
Tav.6d: Ambiti di Interesse Provinciale

Tav.8: Grado di suscettibilità al fenomeno degli "occhi pollini": Alto

Tav.14: Ambiti di accessibilità del servizio di trasporto pubblico su gomma

Controdeduzione: il tema potrebbe essere quello di recupero di spazi di naturalità agricola all'interno del TUC a fronte di una rinuncia/decadenza dell'edificabilità delle aree. Il tema dell'IMU che grava su queste aree potrebbe essere affrontato anche riducendo l'indice di pertinenza nella misura in cui la perequazione non venga più calcolata sulla differenza di indici ma in riferimento alle attività che si vogliono promuovere o disincentivare.

ISTANZA N°8



Contenuto istanza: Si chiede “l’opportunità di rivedere l’azzonamento delle aree stralciando le stesse dal Piano di Lottizzazione individuato al comparto C@.”

Ubicazione: fg.7 – mapp. 455, 456, 472, 474

Ambito di P.G.T.: A.T. C@

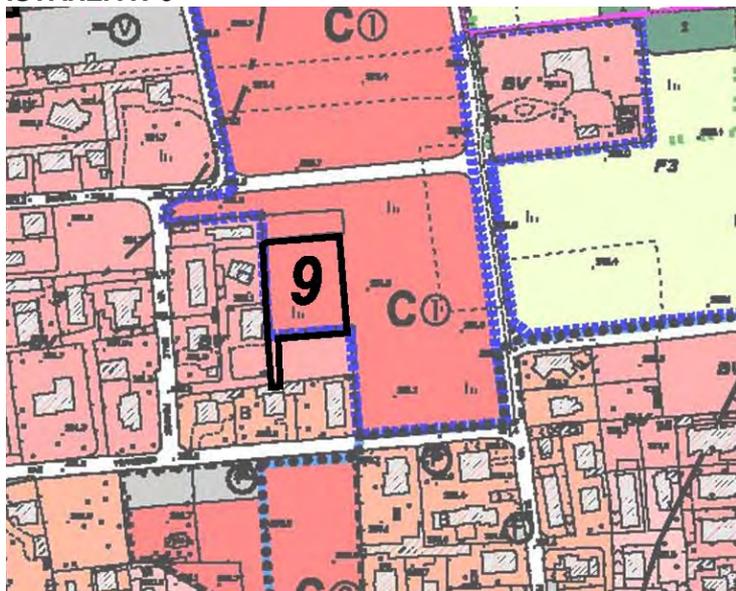
Ambito DUSAF 4.0: Ambito 2111 - Seminativi semplici

Vincoli PTCP Monza Brianza:

Tav.8: Grado di suscettibilità al fenomeno degli “occhi pollini”: Alto

Controdeduzione: il tema posto riguarda l’opportunità di mantenere il P.A..

ISTANZA N°9



Contenuto istanza: Si chiede di "riazzonare nella nuova variante del P.G.T., le aree sopra elencate, in zona "agricola"."

Ubicazione: Fg. 7 – mapp. 57, 58, 379

Ambito di P.G.T.: A.T. C①

Ambito DUSAF 4.0: Ambito 2311 - Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive

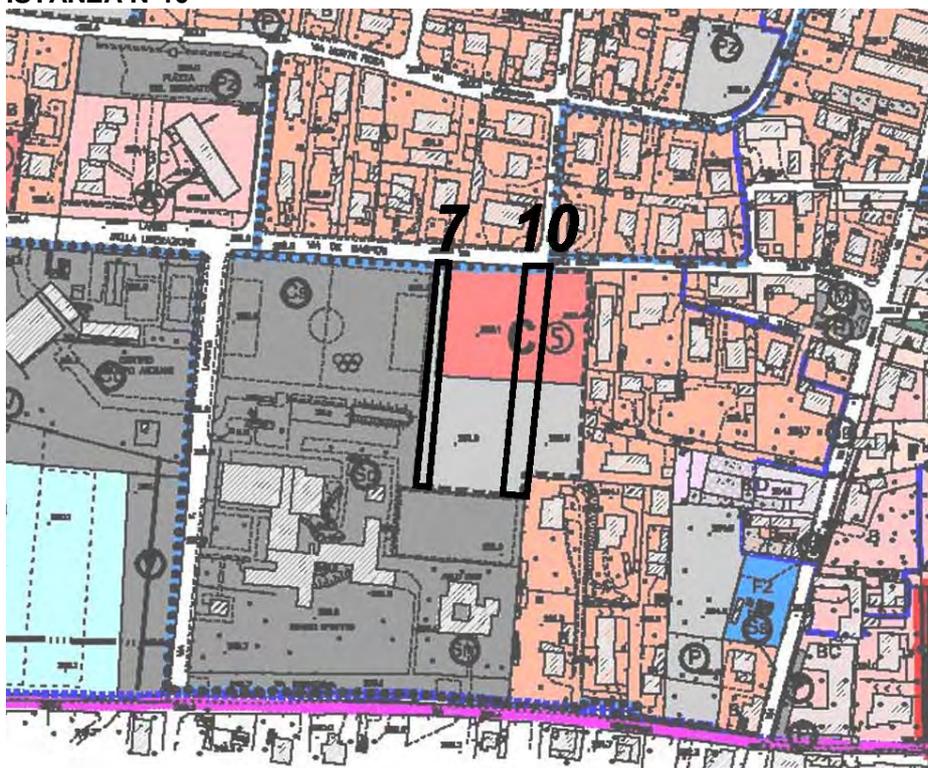
Vincoli PTCP Monza Brianza:

Tav.6c: Ambiti di Riqualificazione

Tav.6d: Ambiti di Interesse Provinciale

Tav.8: Grado di suscettibilità al fenomeno degli "occhi pollini": Alto

Controdeduzione: il tema riguarda l'impossibilità di edificare il lotto per l'eccessivo suo frazionamento.



Contenuto istanza: Si chiede di "riazzonare nella nuova variante del P.G.T., le aree sopra elencate, in zona "agricola"."

Ubicazione: fg. 15 – mapp.92

Ambito di P.G.T.: A.T. CⓈ

Ambito DUSAF 4.0: Ambito 2111 - Seminativi semplici

Vincoli PTCP Monza Brianza:

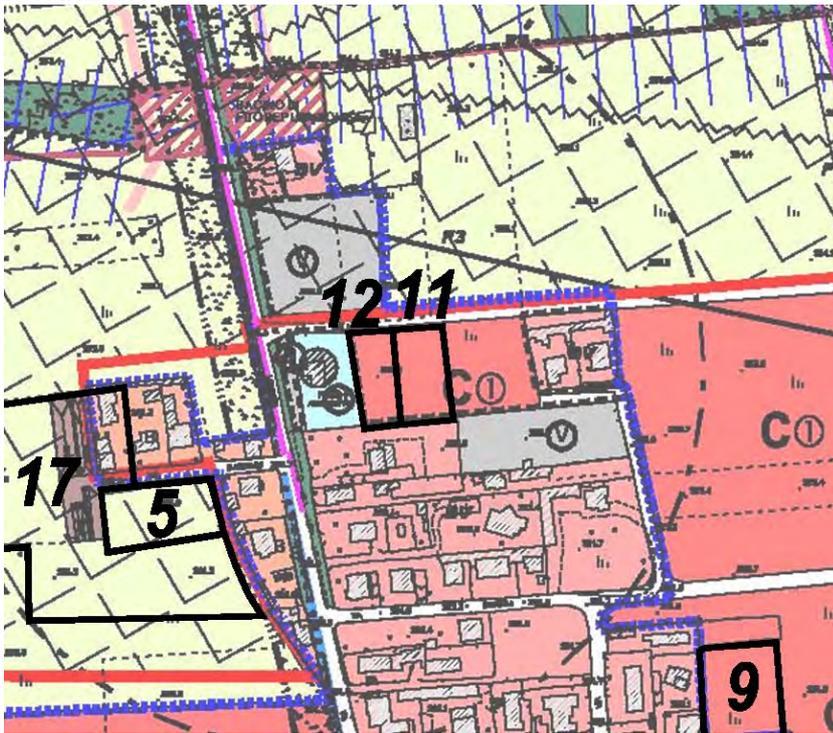
Tav.6c: Ambiti di Riqualificazione

Tav.6d: Ambiti di Interesse Provinciale

Tav.8: Grado di suscettibilità al fenomeno degli "occhi pollini": Alto

Tav.14: Ambiti di accessibilità del servizio di trasporto pubblico su gomma

Controdeduzione: il tema potrebbe essere quello di recupero di spazi di naturalità agricola all'interno del TUC a fronte di una rinuncia/decadenza dell'edificabilità delle aree. Il tema dell'IMU che grava su queste aree potrebbe essere affrontato anche riducendo l'indice di pertinenza nella misura in cui la perequazione non venga più calcolata sulla differenza di indici ma in riferimento alle attività che si vogliono promuovere o disincentivare.



Contenuto istanza: Si chiede di "riazzonare nella nuova variante del P.G.T., le aree sopra elencate, in zona "agricola"."

Ubicazione: fg.7 – mapp. 22

Ambito di P.G.T.: A.T. C①

Ambito DUSAF 4.0: Ambito 2111 - Seminativi semplici

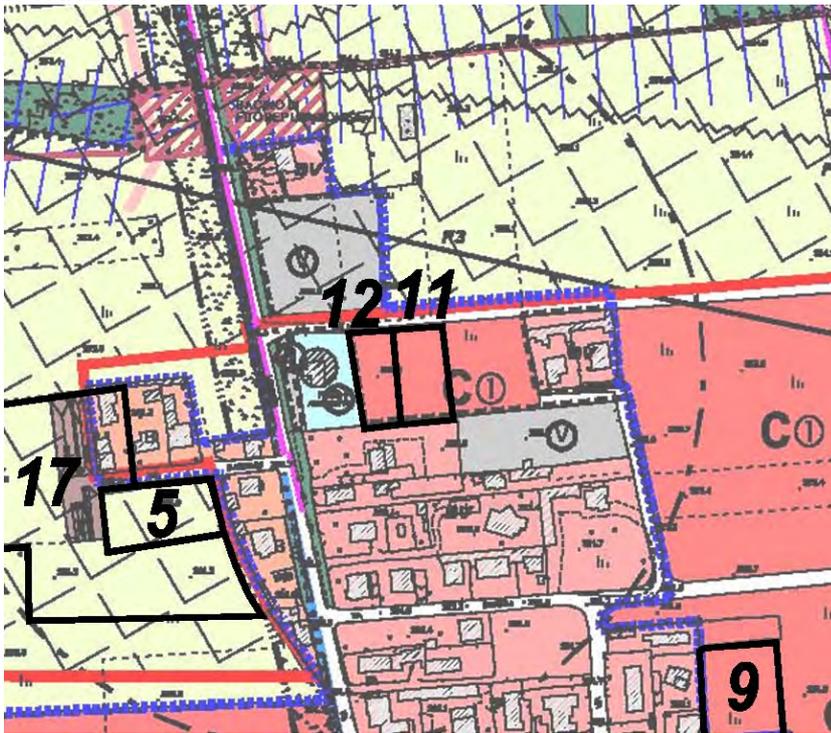
Vincoli PTCP Monza Brianza:

Tav.6c: Ambiti di Riqualificazione

Tav.6d: Ambiti di Interesse Provinciale

Tav.8: Grado di suscettibilità al fenomeno degli "occhi pollini": Alto

Controdeduzione:



Contenuto istanza: Si chiede di "riazzonare nella nuova variante del P.G.T., le aree sopra elencate, in zona "agricola"."

Ubicazione: fg.7 mapp. 21

Ambito di P.G.T.: A.T. C①

Ambito DUSAF 4.0: Ambito 2111 - Seminativi semplici

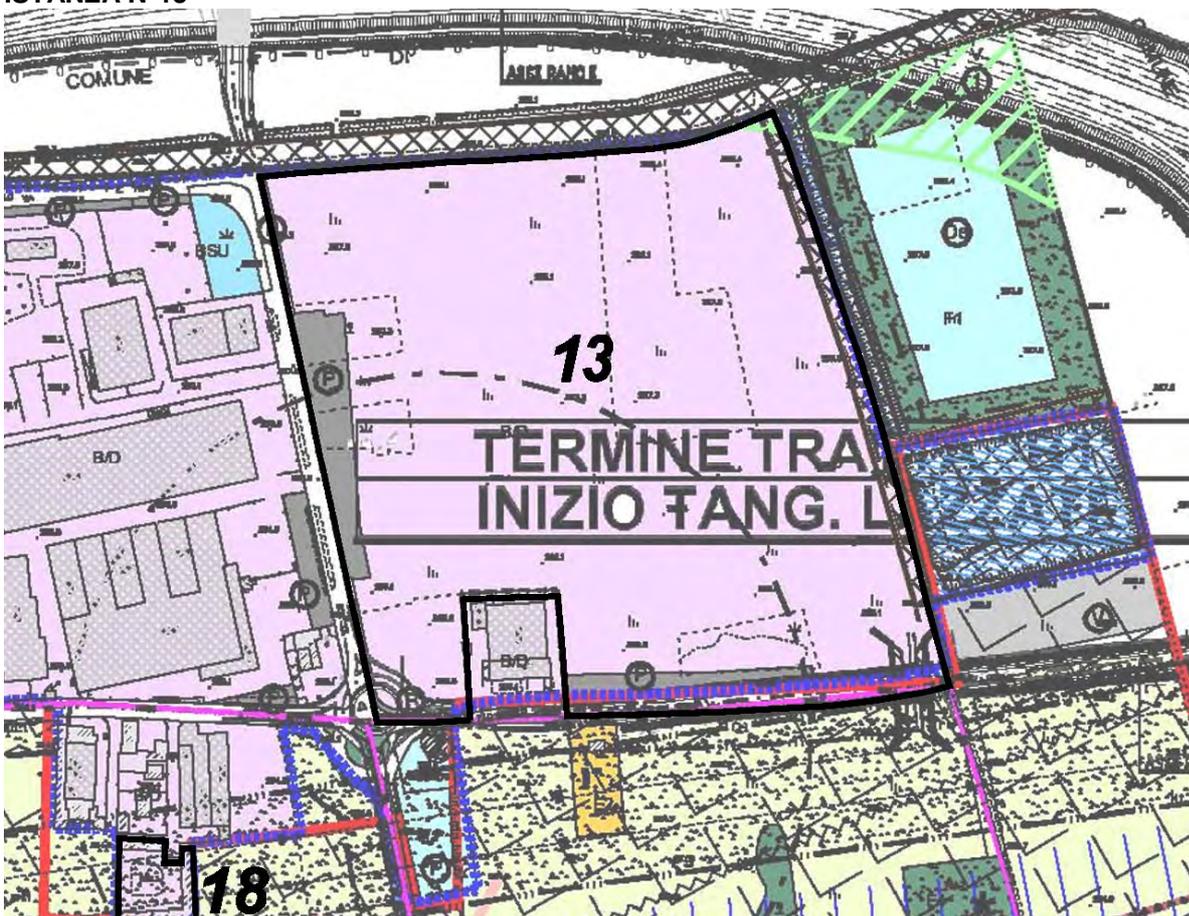
Vincoli PTCP Monza Brianza:

Tav.6c: Ambiti di Riqualificazione

Tav.6d: Ambiti di Interesse Provinciale

Tav.8: Grado di suscettibilità al fenomeno degli "occhi pollini": Alto

Controdeduzione:



Contenuto istanza:

Si chiede "di poter trasformare una quota dell'area del P.L. in area a destinazione commerciale o, in subordine, di poter concentrare la superficie commerciale ammessa da regolamento per le attività artigianali industriali, in un unico blocco, da inserire anche in modo disgiunto dalle attività nell'area stessa del P.L.

Si richiede, inoltre, che il P.L., per quanto attiene la perimetrazione effettiva, venga adeguato, come previsto per legge, agli ultimi provvedimenti consequenziali alla realizzazione dell'Autostrada Pedemontana (che, di fatto, costituiscono variante urbanistica), specificatamente per quanto attiene la viabilità sul lato sud (del resto già definita dagli espropri dalla stessa effettuati, per l'adeguamento della rotonda su Via F.lli Rosselli e conseguenti allargamenti della stessa), nonché quella di fatto attuata poi per la cantierizzazione e insediamento del Campo Base, che, peraltro, conferirebbe dal punto di vista viabilistico, una maggior accessibilità al P.L. stesso."

Ubicazione: P.L. Industriale San Lorenzo

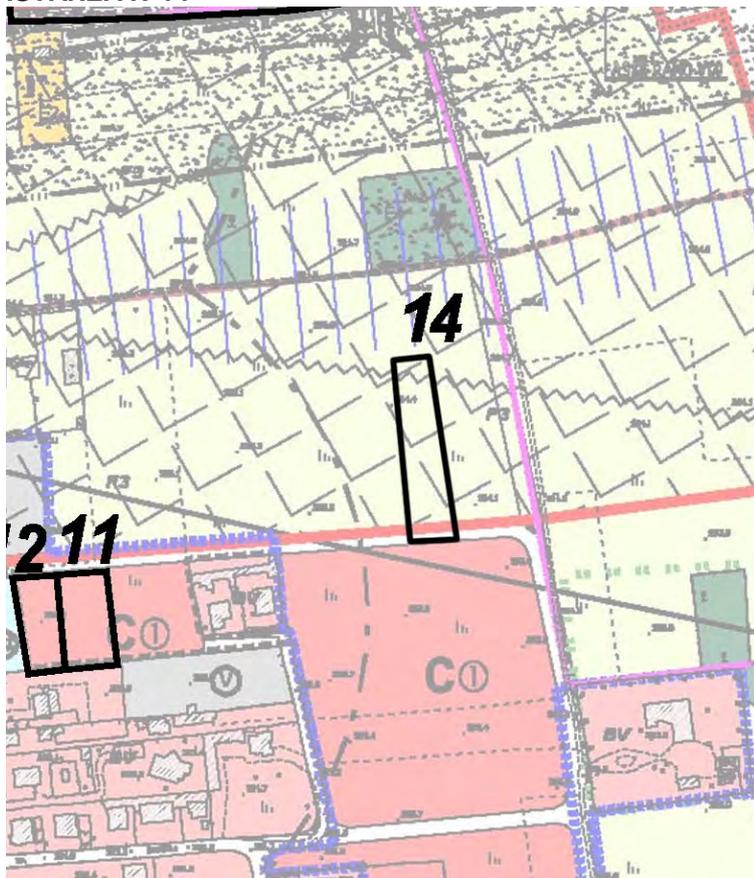
Ambito di P.G.T.: Ambito BD produttivo - P.L. Industriale San Lorenzo

Ambito DUSAF 4.0: Ambito 2111 - Seminativi semplici
Ambito 21131 - Colture orticole a pieno campo

Vincoli PTCP Monza Brianza:

Tav.6a.1: Rete verde di ricomposizione paesaggistica – art.31 (fascia est)
Tav.6c: Ambiti di Riqualificazione
Tav.6d: Ambiti di Interesse Provinciale
Tav.8: Grado di suscettibilità al fenomeno degli "occhi pollini": Alto

Controdeduzione: il tema posto riveste un interesse generale per il recupero di questi insediamenti nell'economia urbana, prevedendo attività di richiamo non solo lavorative che consentano di presidiare questa parte del territorio anche in orari extralavorativi.



VERIFICARE INDIVIDUAZIONE

Contenuto istanza: Si chiede di "riazzonare nella nuova variante del P.G.T., le aree sopra elencate, in zona "agricola"."

Ubicazione: Fg. 7 – mapp. 15

Ambito di P.G.T.: F3 di tutela ambientale

Ambito DUSAF 4.0: Ambito 2111 - Seminativi semplici

Vincoli PTCP Monza Brianza:

Tav.6a.1: Rete verde di ricomposizione paesaggistica – art.31

Tav.6c: Ambiti di Riqualificazione

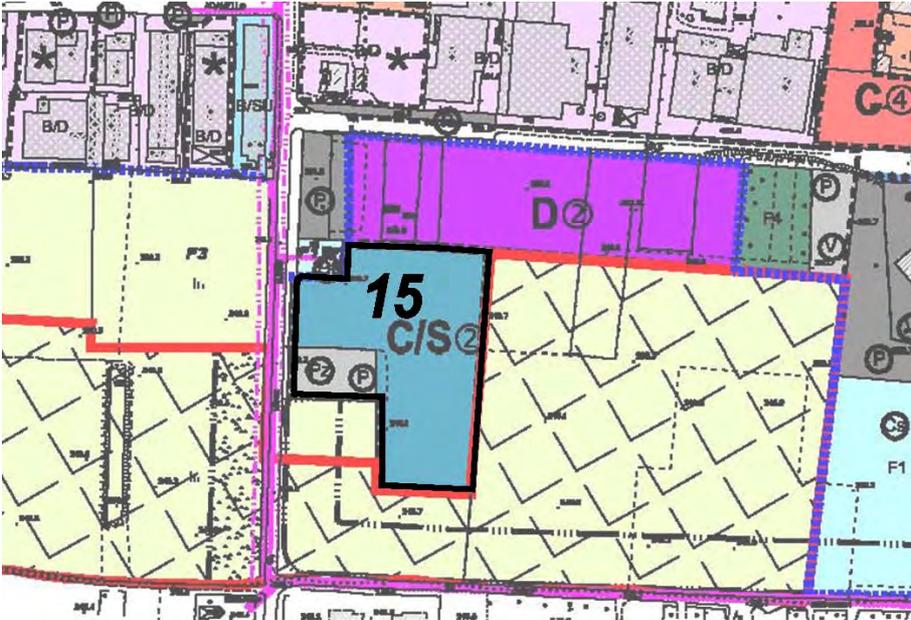
Tav.6d: Rete verde di ricomposizione paesaggistica

Tav.6d, 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Tav.8: Grado di suscettibilità al fenomeno degli "occhi pollini": Alto

Controdeduzione:?

ISTANZA N°15



Contenuto istanza:

Si chiede “di modificare il PGT anche attraverso il piano dei servizi in particolare per la dotazione di standard:

1. consentire la cessione aree a standard all'interno del piano di lottizzazione per la sola parte dei parcheggi calcolati in mq 1 ogni 10 di mq slp per il produttivo e del 40% di mq 1 ogni mq di slp;
2. consentire il reperimento delle rimanenti aree a standard al di fuori del comparto C/S2 e/o di monetizzarne l'eccedenza come previsto dall'art. 46 della legge regionale 12/2005 e come sembrerebbe essere riportato nel piano dei servizi vigente;
3. consentire la riduzione del parcheggio privato al 50% della slp commerciale perché già ampiamente soddisfatto dalle aree a parcheggio pubblico cedute a standard;
4. ridurre il numero da 4 a 3 piani ma nel contempo alzare l'altezza massima del fabbricato a mt 12.00, giustificata da un punto di vista tecnico per consentire la progettazione soprattutto delle aree commerciali di una maglia strutturale ampia, che richiede un'altezza strutturale di sola io interpiano piuttosto elevata maggiorata anche per consentire il passaggio nei controsoffitti delle tubazioni e impianti tecnici vari (riscaldamento, condizionamento, etc)”

Ubicazione: Via Monte Bianco

Ambito di P.G.T.: A.T. C/S②

Ambito DUSAF 4.0: Ambito 2111 - Seminativi semplici

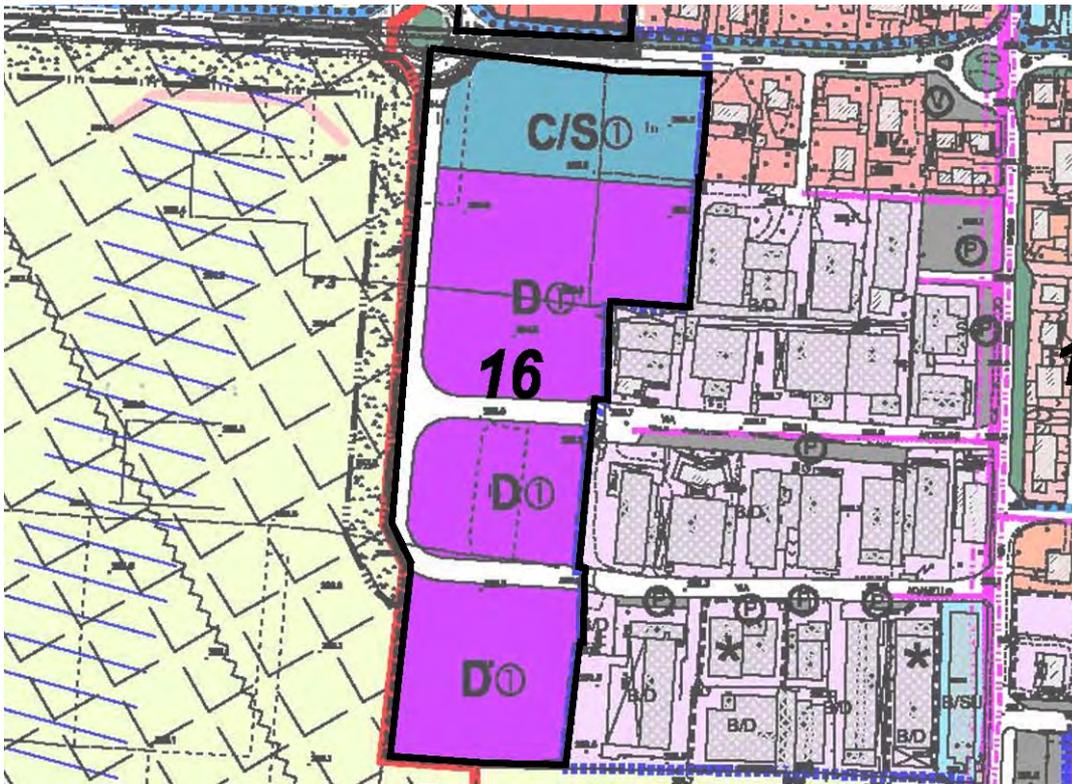
Vincoli PTCP Monza Brianza:

Tav.6c: Ambiti di Riqualificazione

Tav.6d: Ambiti di Interesse Provinciale

Tav.8: Grado di suscettibilità al fenomeno degli “occhi pollini”: Alto

Controdeduzione: le richieste formulate possono essere meglio valutate in sede di P.A..



- Contenuto istanza: Si chiede “di modificare il PGT escludendo dal perimetro dell'Ambito di trasformazione C/S① e D① i terreni e le aree già espropriate ed acquisite dalla Società Pedemontana Lombarda Spa per la realizzazione della rotonda di via Vittorio Emanuele e contemporaneamente di modificare il PGT
- 1) In via principale frazionando l'attuale Ambito in 4 comparti più piccoli e precisamente:
 - a) comparto zona C/S ambito 1 comprendente solo la zona classificata attualmente C/S①
 - b) zona D ambito 1 "comparto A" comprendente la parte della zona classificata attualmente D① delimitata a nord dal comparto relativo alla zona classificata C/S① e a sud dalla via degli Artigiani;
 - c) zona D ambito 1 "comparto B" comprendente la parte della zona classificata attualmente D① delimitata a nord dalla via degli artigiani e a sud la via Adamello;
 - d) zona D ambito 1 "comparto C" comprendente la parte della zona classificata attualmente D① posta a sud della via Adamello.
 - 2) In via secondaria e subordinata di consentire la realizzazione dell'ambito di trasformazione C/S① e D① con stralci dello stesso da realizzarsi in tempi e fasi diverse.”

Ubicazione: Via Vittorio Emanuele

Ambito di P.G.T.: A.T. D①
A.T. C/S①

Ambito DUSAF 4.0: Ambito 2111 - Seminativi semplici

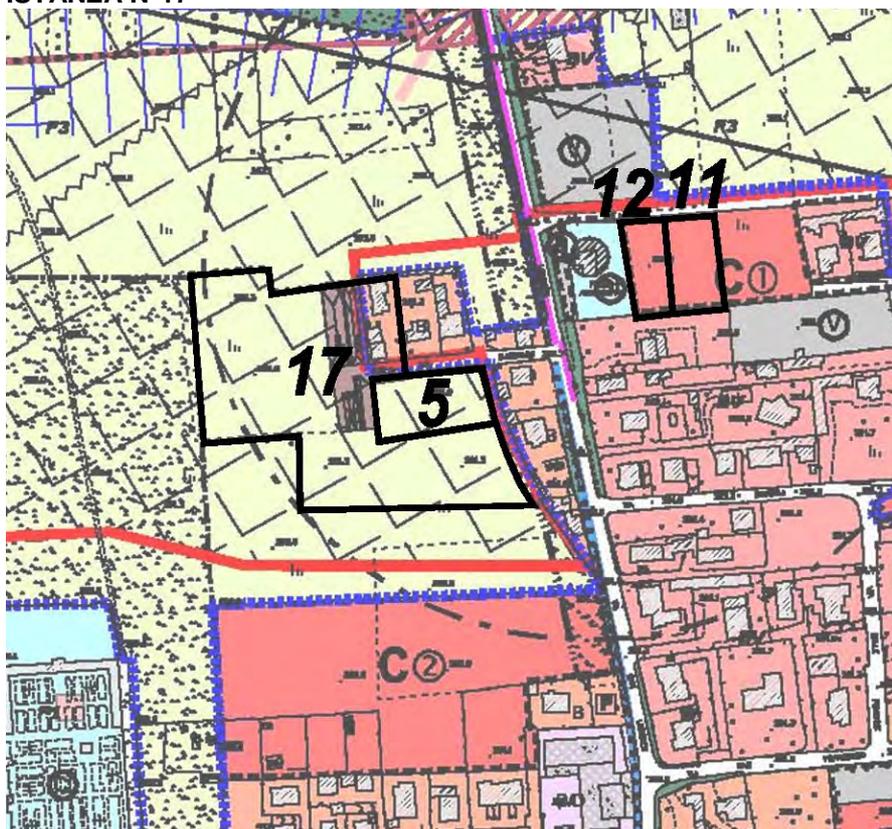
Vincoli PTCP Monza Brianza:

Tav.6c: Ambiti di Riqualificazione

Tav.6d: Ambiti di Interesse Provinciale

Tav.8: Grado di suscettibilità al fenomeno degli “occhi pollini”: Alto

Controdeduzione: le richieste formulate possono essere meglio valutate in sede di P.A..



Contenuto istanza: Si chiede di
“a - confermare che i rapporti consentiti per le aziende florovivaistiche siano considerate valide, per estensione, alle aziende di ortocoltura;
b - modificare l'azzonamento estendendo la zona E1 agricola comprendendo tutto il mappale 23 fino a raggiungere il confine ovest del mappale 245;
c - ridurre l'obbligo della distanza fra edifici almeno rispetto agli edifici di proprietà dei sottoscritti di cui ai mappali 26 e 239.”

Ubicazione: fg.6 – mapp.22, 23, 34 fg.7 mapp. 52

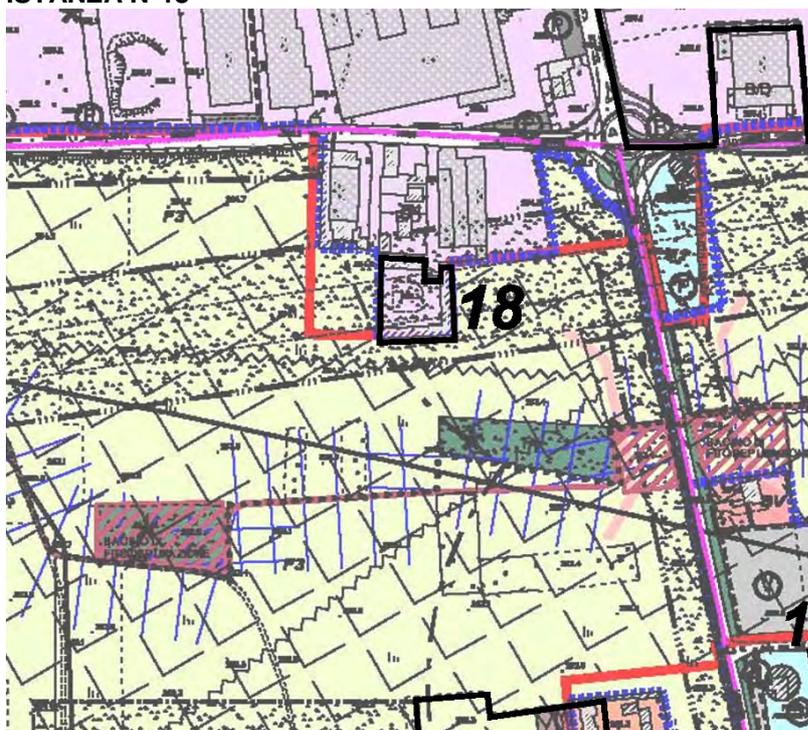
Ambito di P.G.T.: Ambito F3 di tutela ambientale
Ambito E1 insediamenti agricoli

Ambito DUSAF 4.0: Ambito 21131 - Colture orticole a pieno campo

Vincoli PTCP Monza Brianza:

Tav.4: Serre e orti
Tav.6d: Rete verde di ricomposizione paesaggistica
Tav.6c: Ambiti di Riqualificazione
Tav.6d, 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
Tav.8: Grado di suscettibilità al fenomeno degli “occhi pollini”: Alto

Controdeduzione: ?



Contenuto istanza: Si chiede una ridefinizione della fascia di rispetto dei pozzi pubblici ad uso idropotabile (criterio temporale anziché geometrico).

Ubicazione: fg.2 – mapp. 145

Ambito di P.G.T.: Ambito BD produttivo

Ambito DUSAF 4.0: Ambito 12111 - Insediamenti industriali, artigianali, commerciali

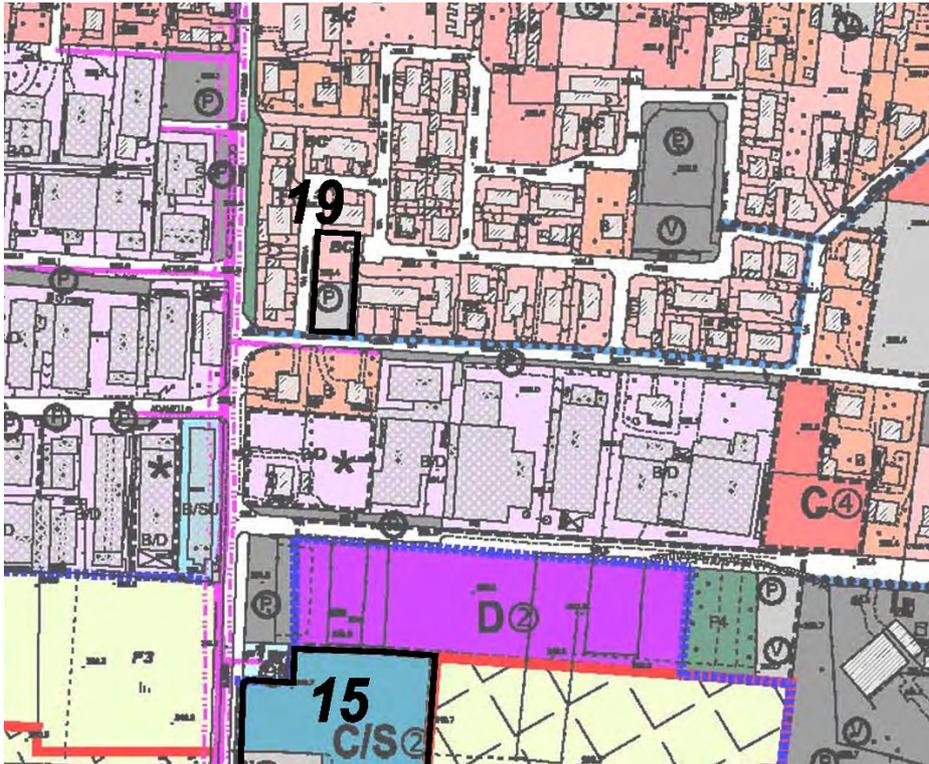
Vincoli PTCP Monza Brianza:

Tav.6a.1: Rete verde di ricomposizione paesaggistica – art.31

Tav.8: Grado di suscettibilità al fenomeno degli “occhi pollini”: Alto

Controdeduzione:

ISTANZA N°19



Contenuto istanza: Si chiede "di ridurre l'area da destinare a parcheggio in modo da avere il terreno sufficiente per realizzare l'opera." (abitazione con annesso un piccolo deposito dove riporre l'automezzo e un po' di merce per l'attività di ambulante)

Ubicazione: fg.11 – mapp. 513

Ambito di P.G.T.: Ambito BC residenziale di completamento per piani attuativi vigenti.
Ambito Standard a parcheggio

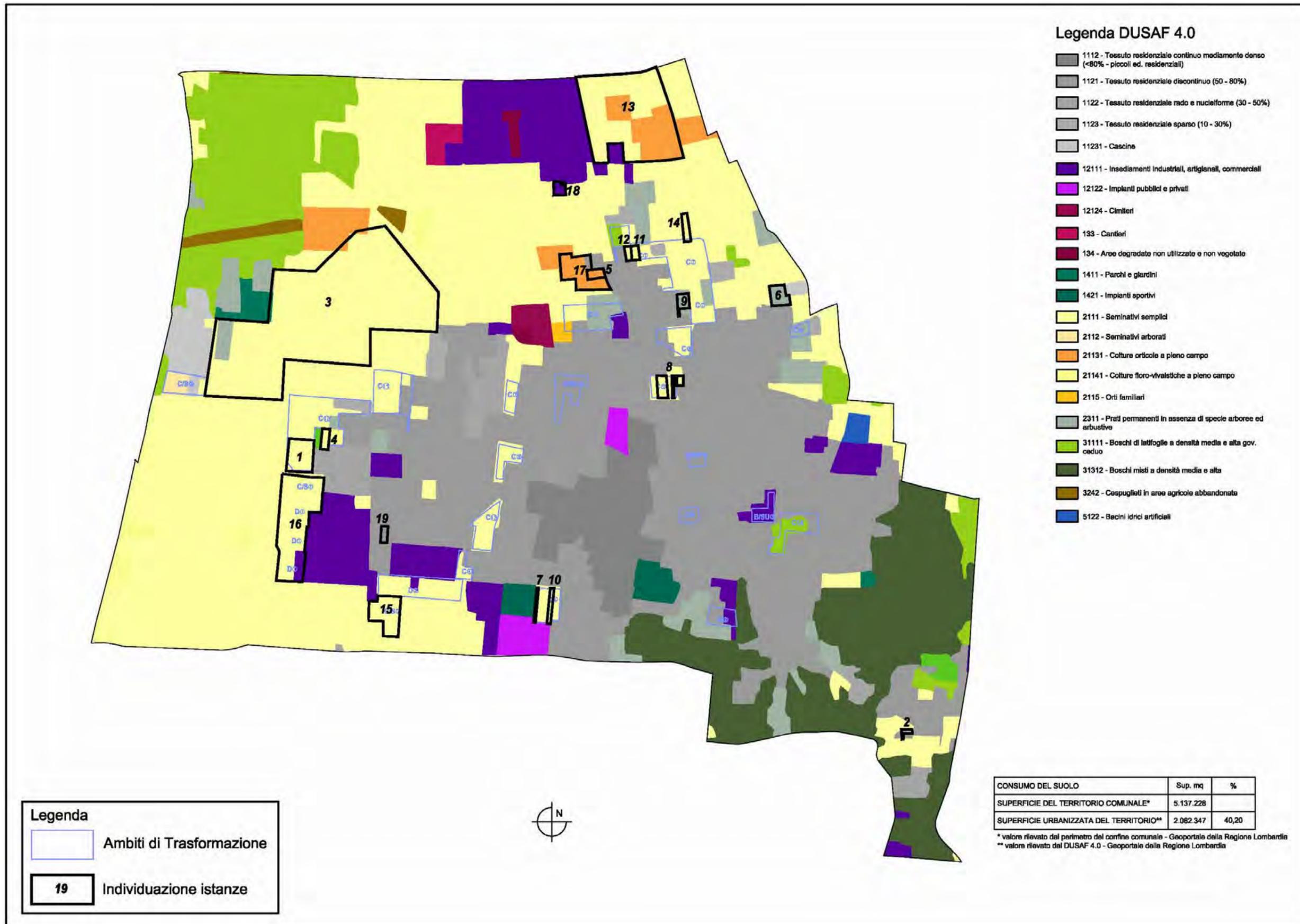
Ambito DUSAF 4.0: 1121 - Tessuto residenziale discontinuo (50 - 80%)

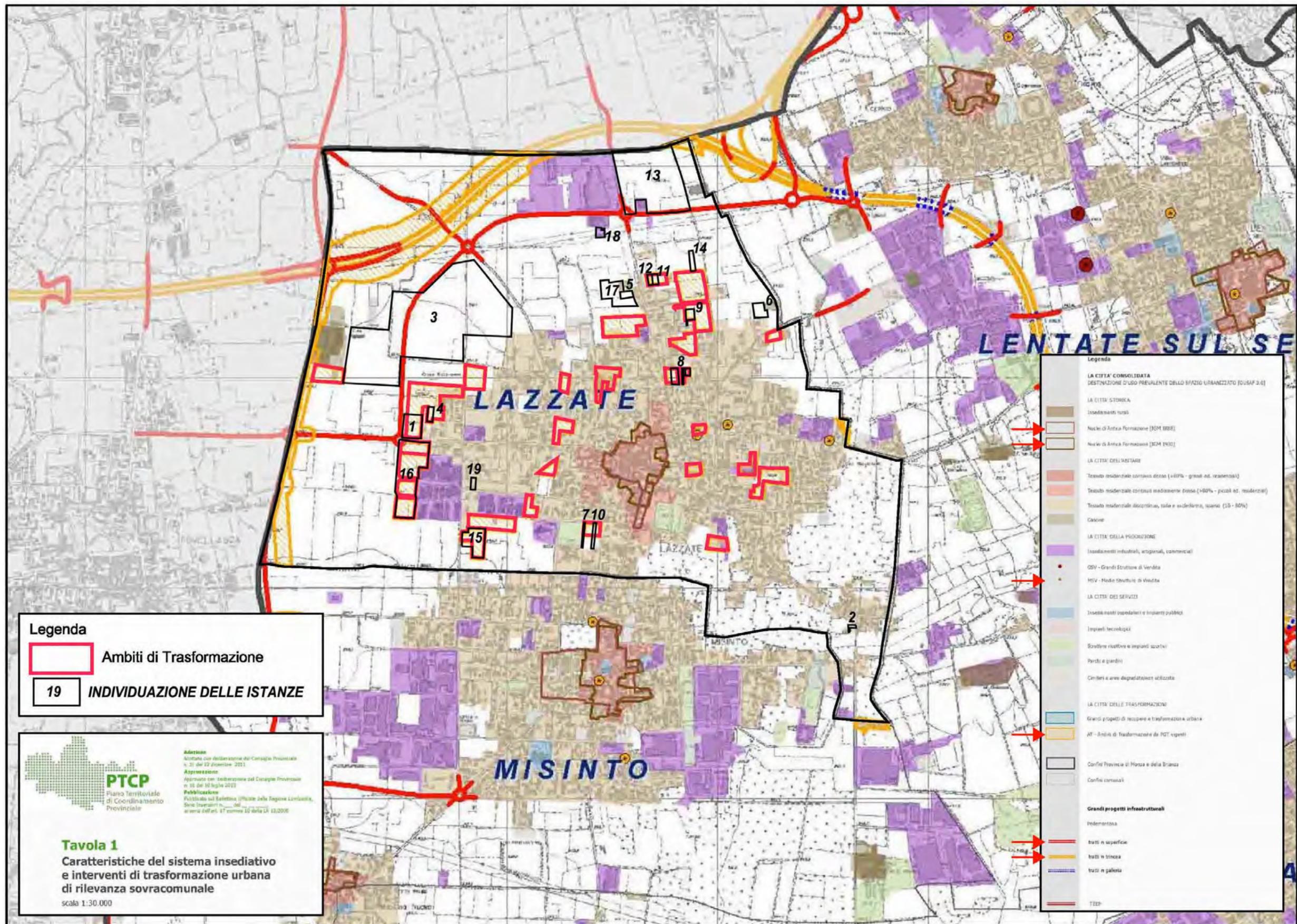
Vincoli PTCP Monza Brianza:

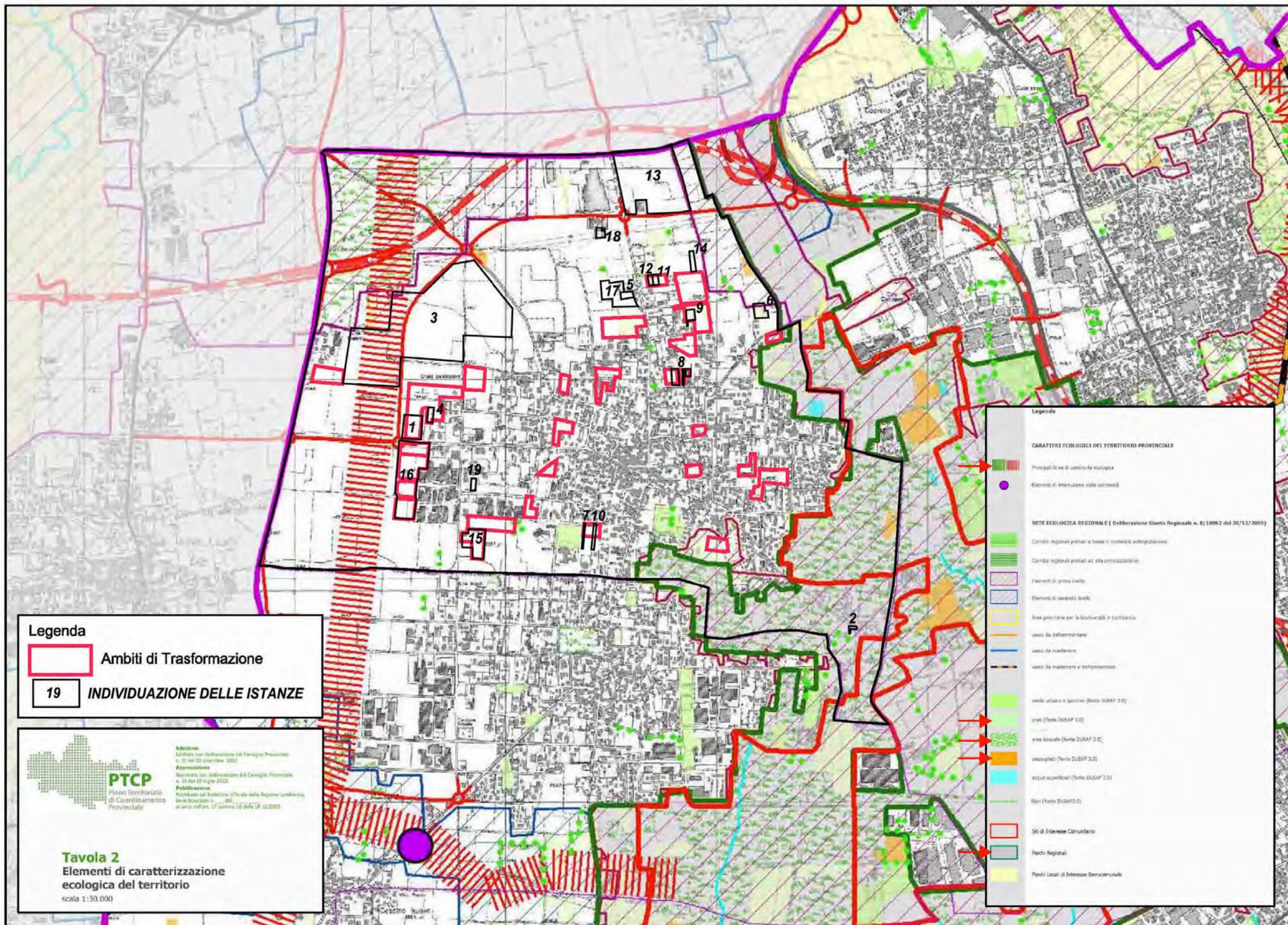
Tav.8: Grado di suscettibilità al fenomeno degli "occhi pollini": Alto

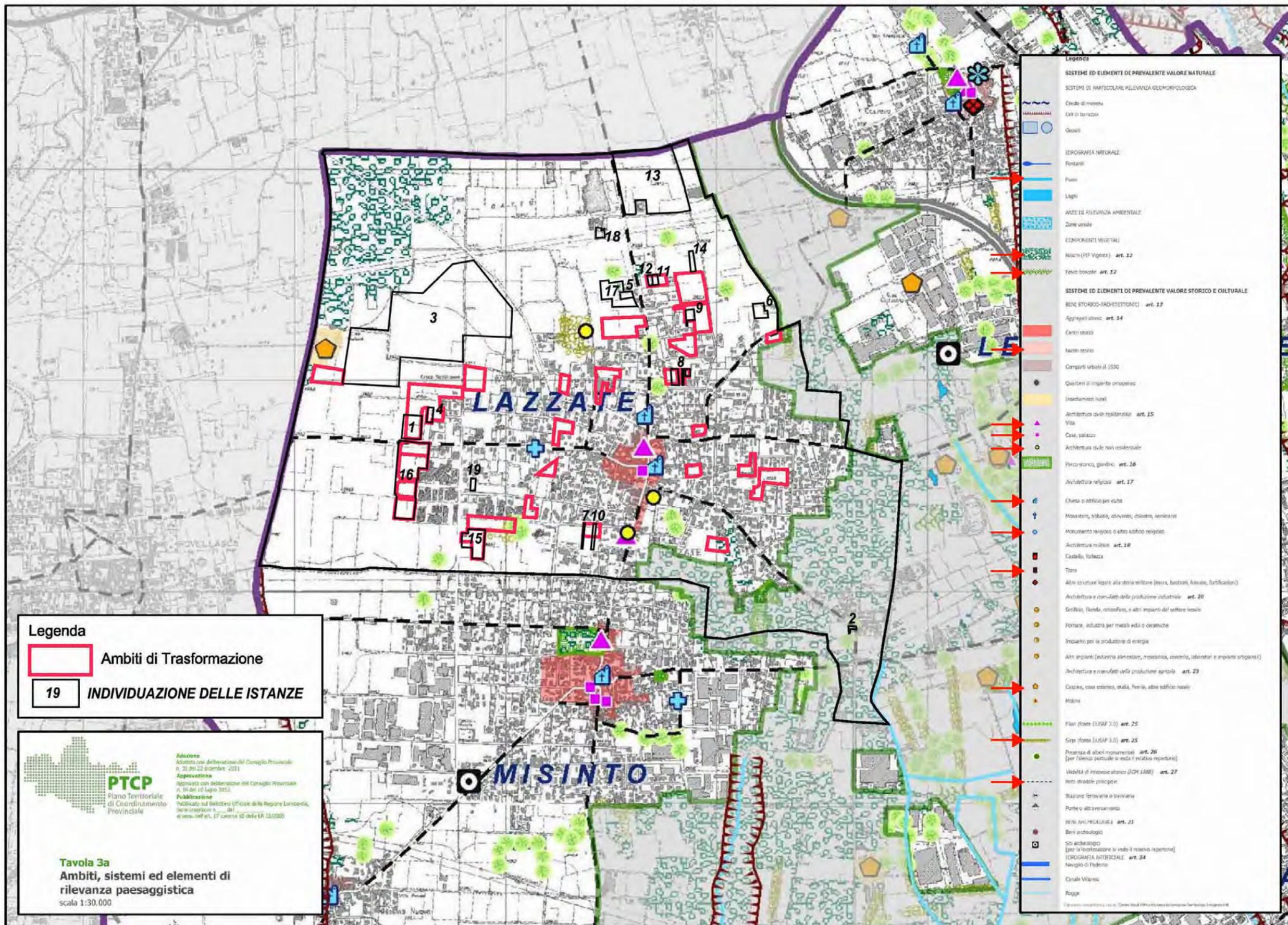
Controdeduzione:

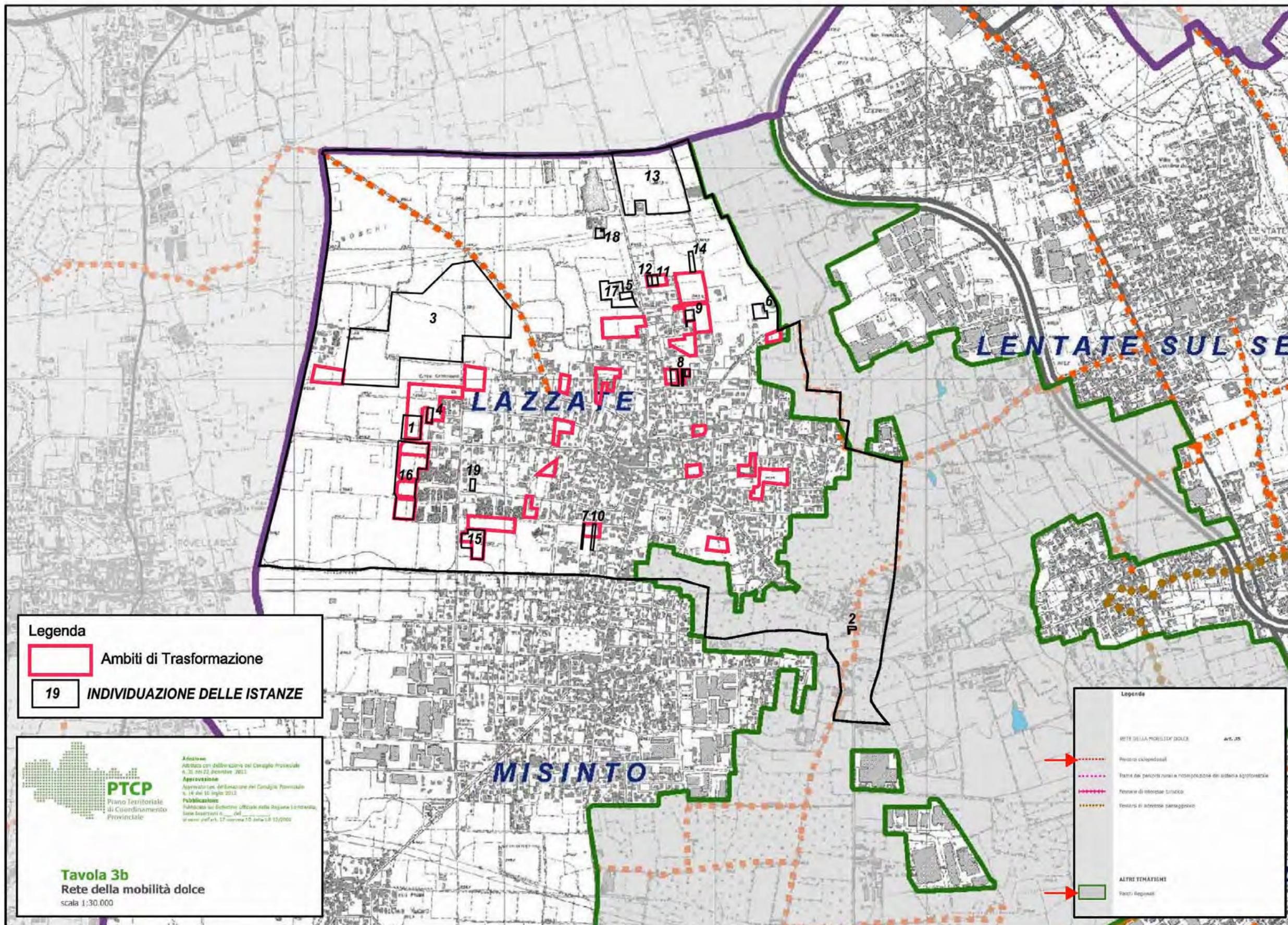
C. INDIVIDUAZIONE DELLE ISTANZE SUL DUSAF 4.0 E SUL P.T.C.P. VIGENTE











Legenda

Ambiti di Trasformazione

19 INDIVIDUAZIONE DELLE ISTANZE

PTCP
 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Adozione:
 Adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 75 del 22 dicembre 2011

Approvazione:
 Approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 14 del 10 luglio 2013

Pubblicazione:
 Pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, Serie Territoriali n. ... del ...

Tavola 3b
 Rete della mobilità dolce
 scala 1:30.000

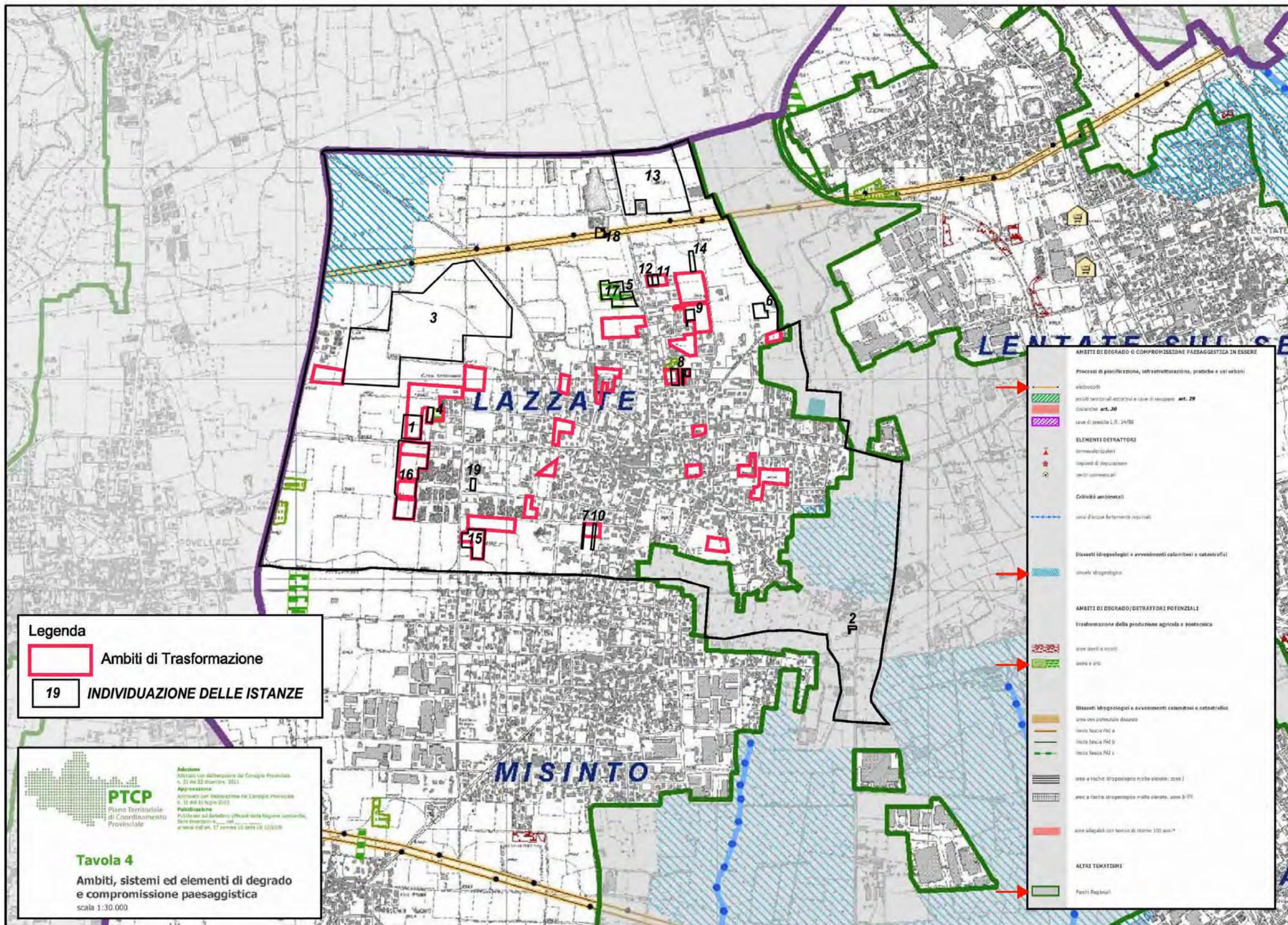
Legenda

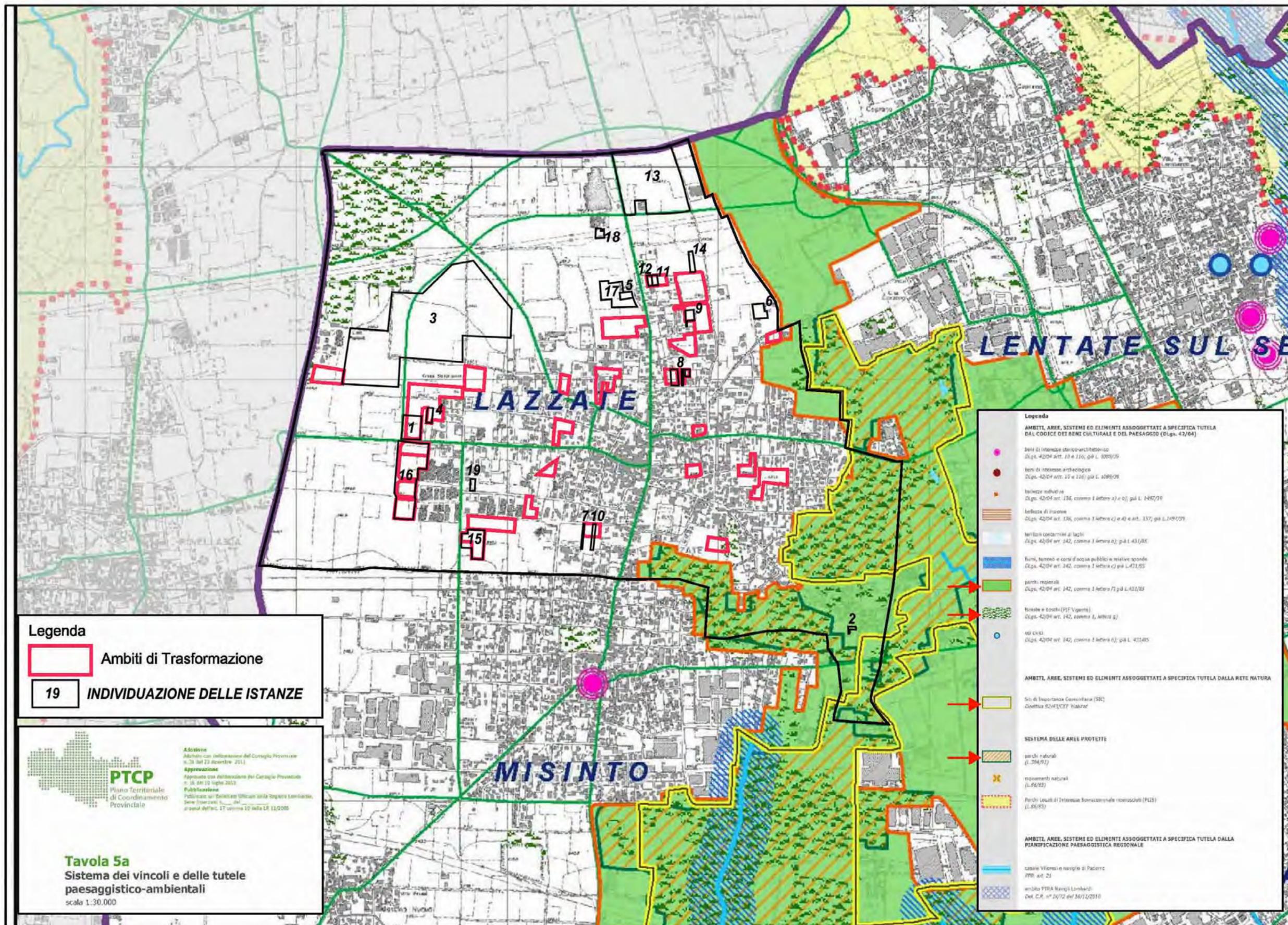
RETE DELLA MOBILITÀ DOLCE art. 25

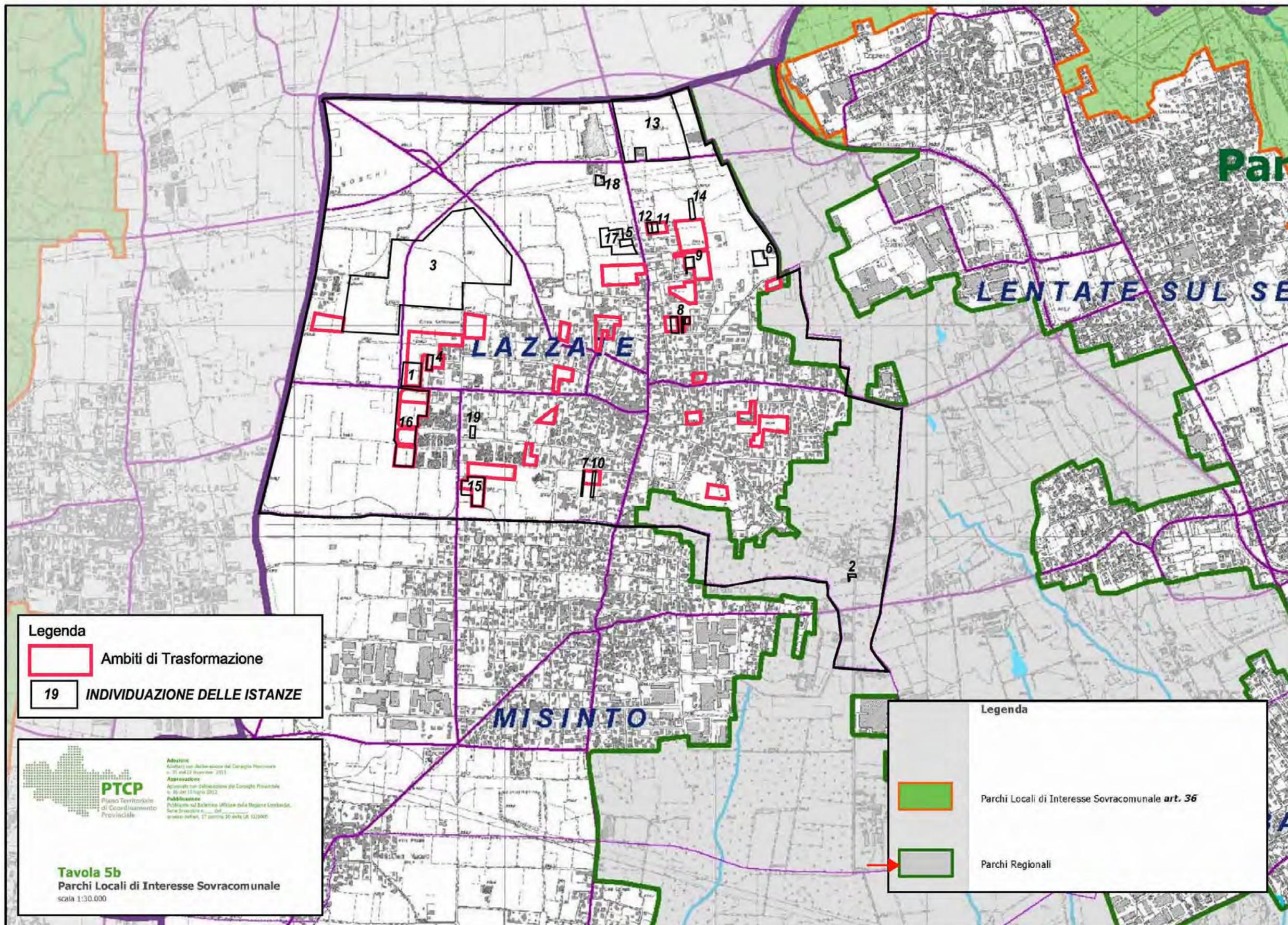
- Percorsi ciclopedonali
- - - Itine dei percorsi rurali e ricostituzione del sistema agrotouristico
- - - Percorsi di interesse turistico
- - - Percorsi di interesse panoramico

ALTRI TEMA TSGH

- Parchi Regionali







Legenda

Ambiti di Trasformazione

19 INDIVIDUAZIONE DELLE ISTANZE

PTCP
 Piano Territoriale
 di Coordinamento
 Provinciale

Adozione:
 Risoluzione del Consiglio Provinciale
 n. 35 del 22 novembre 2011

Approvazione:
 Approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale
 n. 36 del 10 luglio 2012

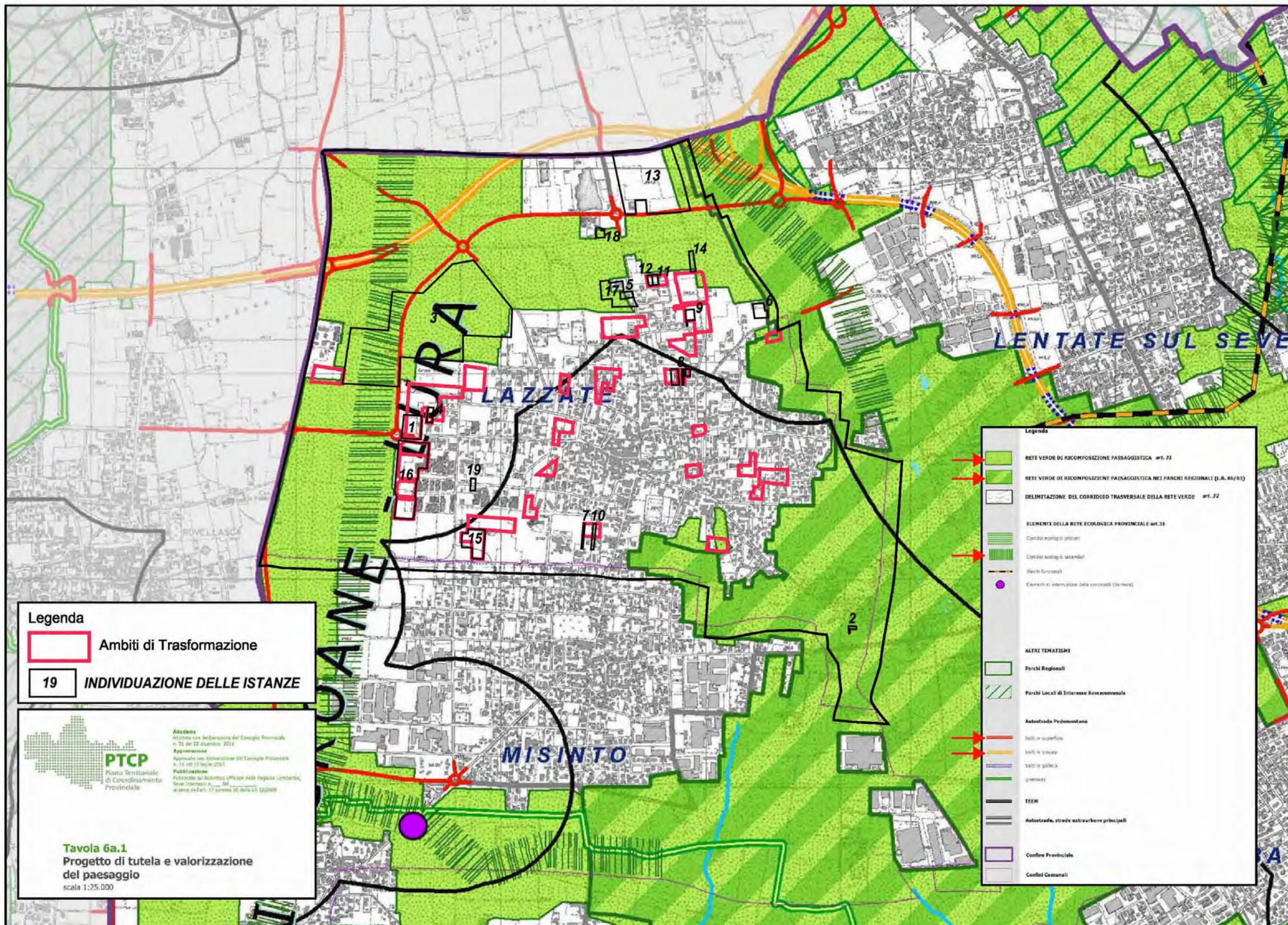
Pubblicazione:
 Pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia,
 Serie Speciale n. 1 del
 12 agosto 2012, 27 gennaio 20 della LR 12/2002

Tavola 5b
 Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
 scala 1:30.000

Legenda

Parchi Locali di Interesse Sovracomunale art. 36

Parchi Regionali



Legenda

Ambiti di Trasformazione

19 INDIVIDUAZIONE DELLE ISTANZE

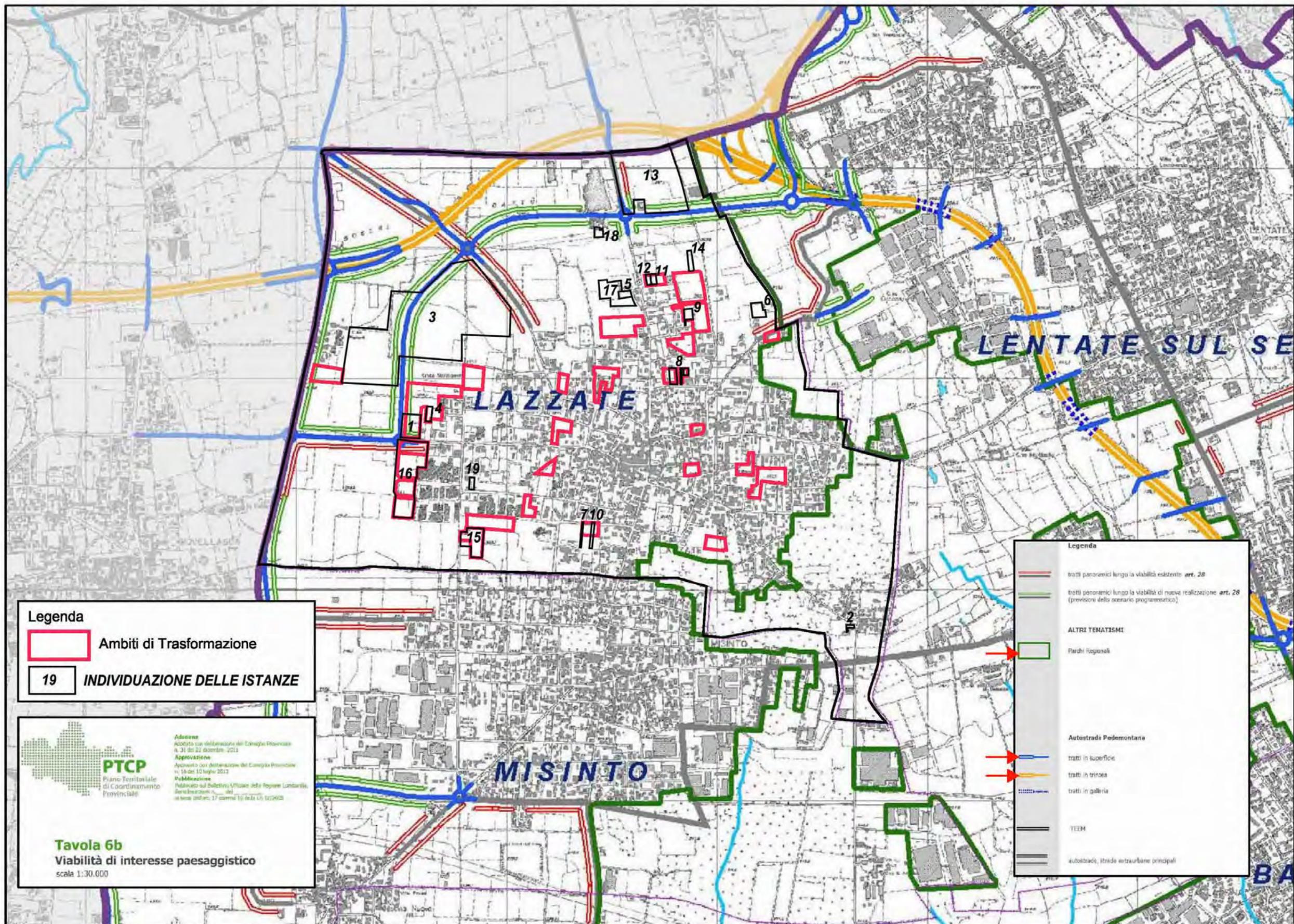
PTCP
 Piano Territoriale
 di Coordinamento
 Provinciale

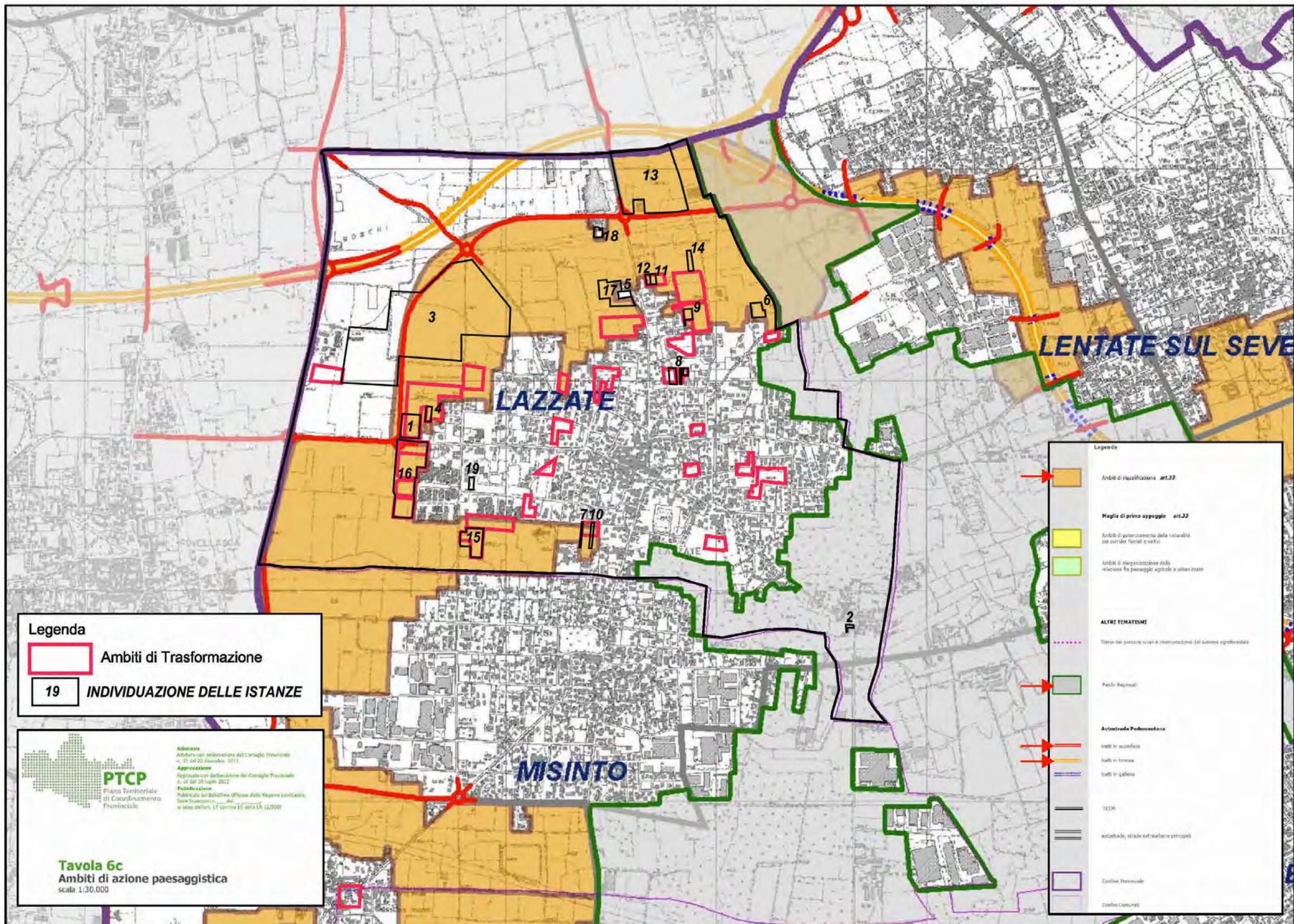
Atto di
 Adozione con deliberazione del Consiglio Provinciale
 n. 71 del 22 dicembre 2011

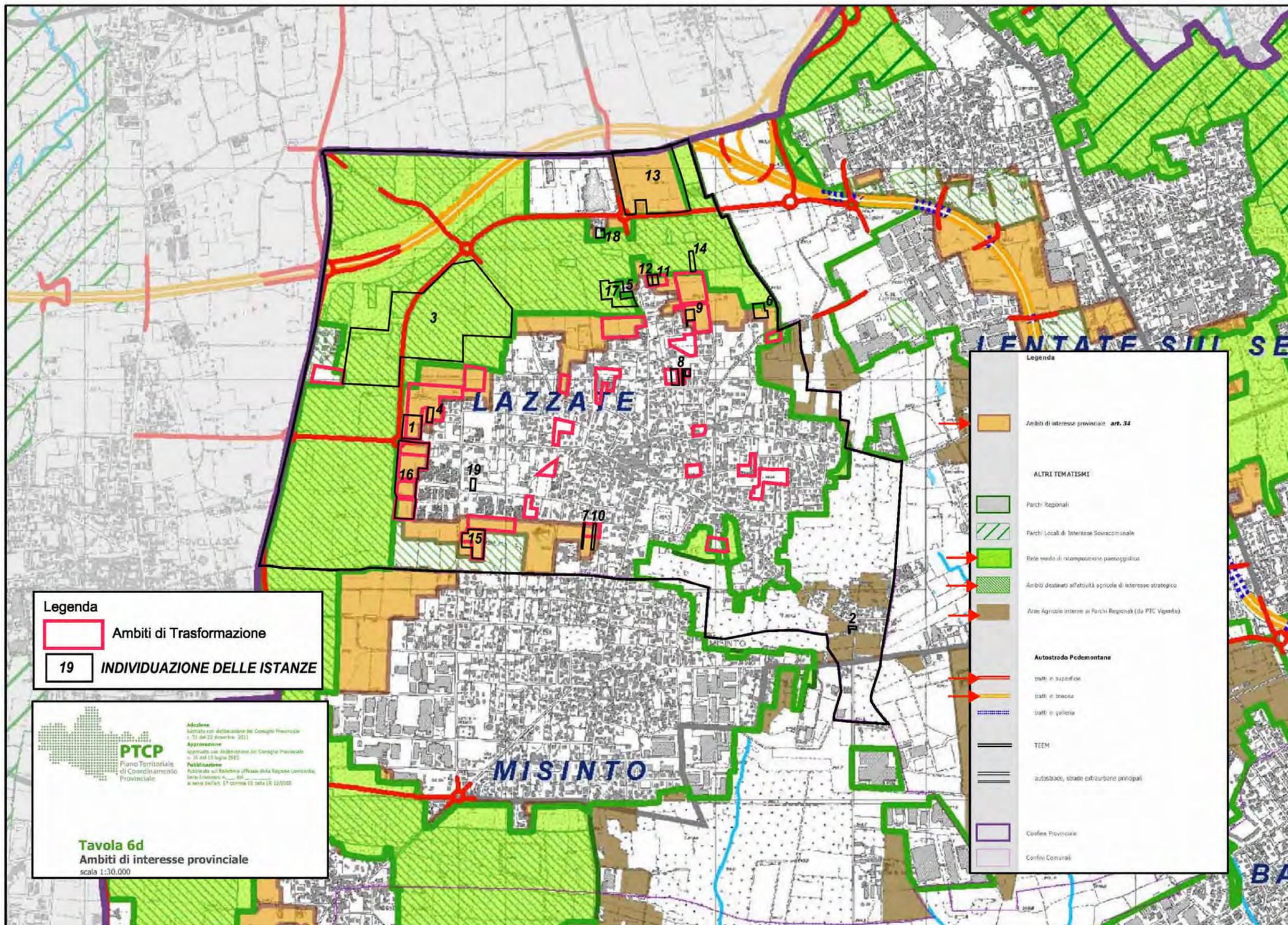
Approvazione
 Approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale
 n. 10 del 03 luglio 2011

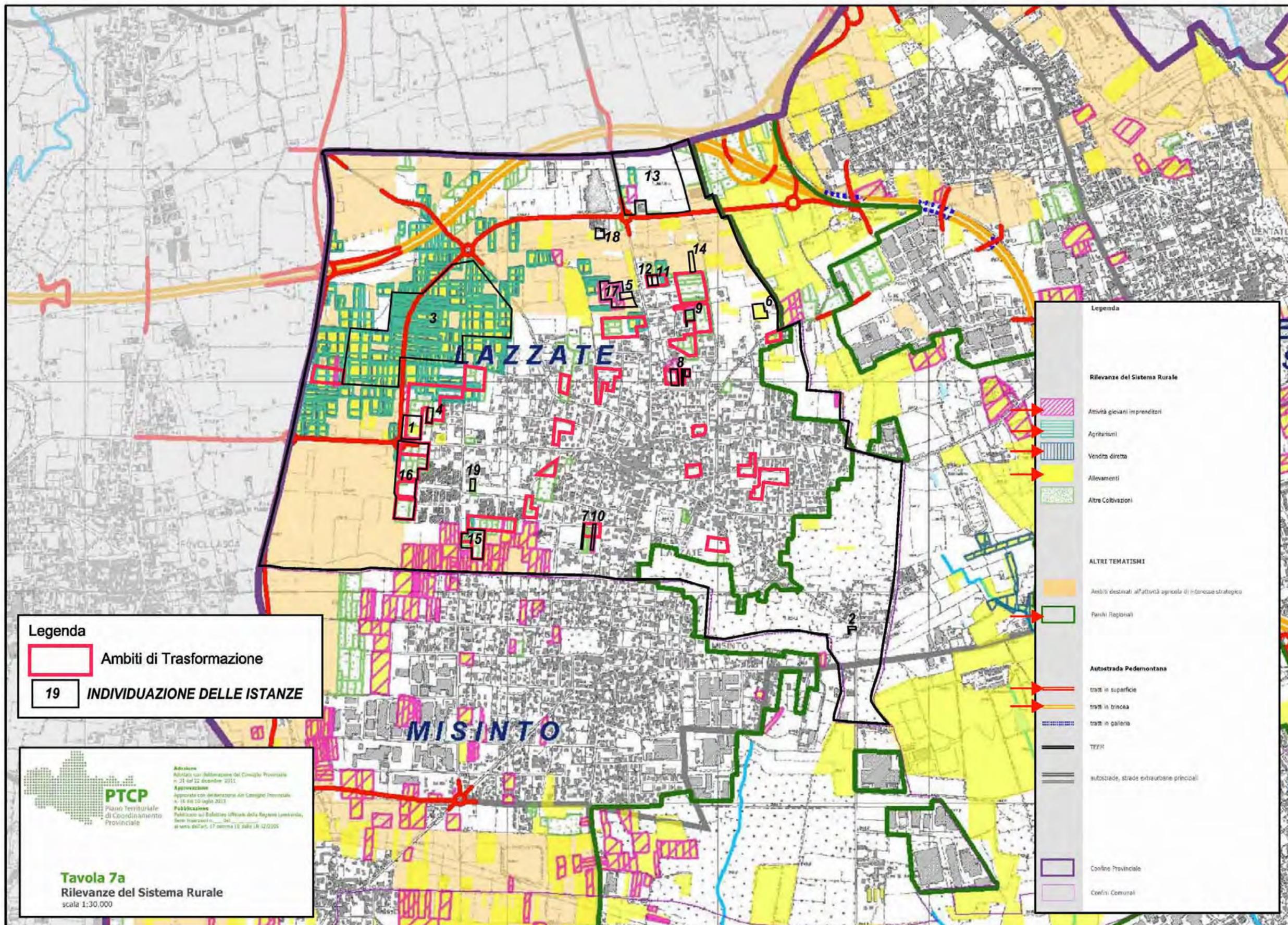
Pubblicazione
 Pubblicata sul sito internet ufficiale della Regione Lombardia,
 Seve Informazioni n. 1 del
 sito internet del 17 gennaio 10 della 15/12/2010

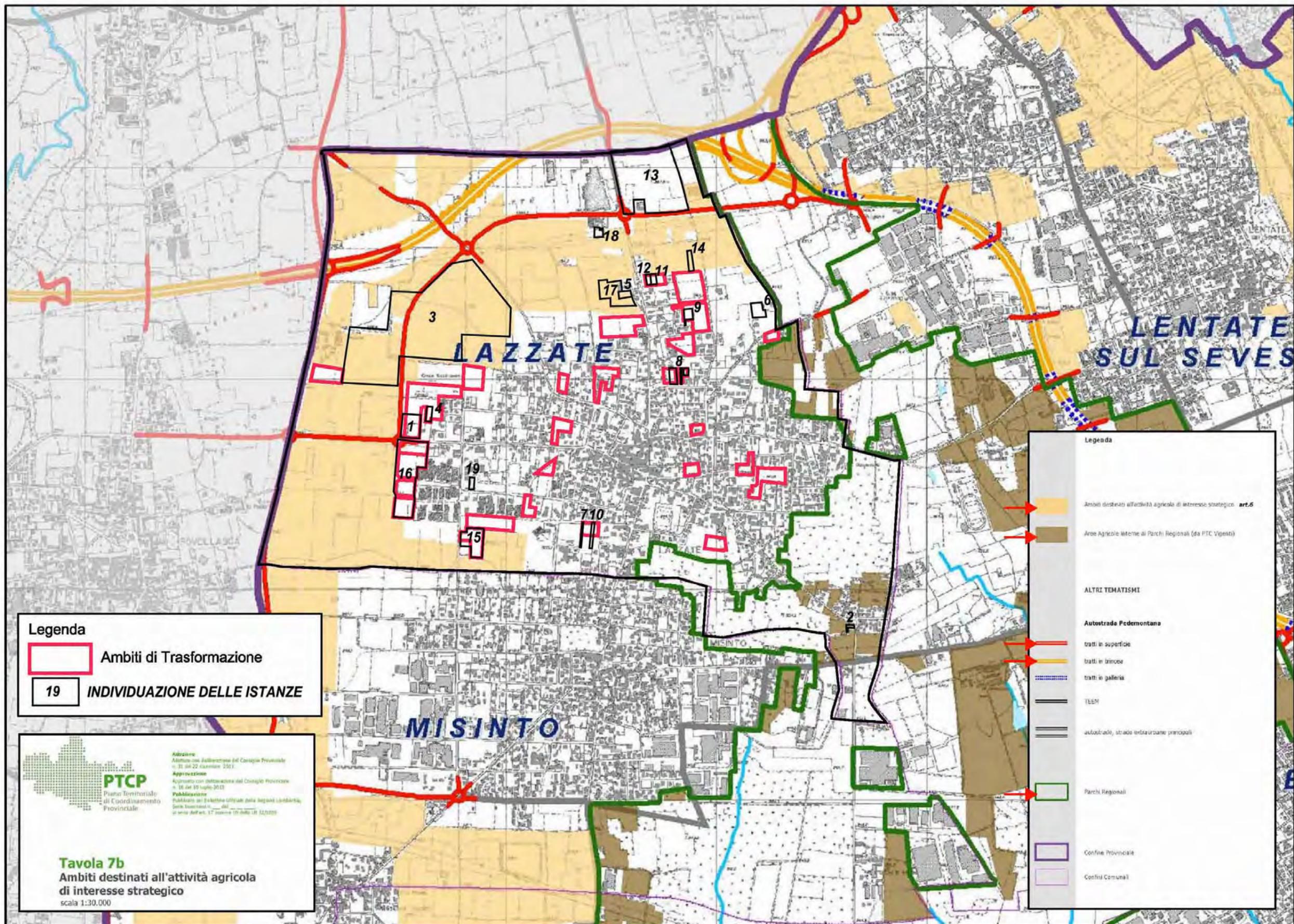
Tavola 6a.1
 Progetto di tutela e valorizzazione
 del paesaggio
 scala 1:25.000











Legenda
 Ambiti di Trasformazione
 19 INDIVIDUAZIONE DELLE ISTANZE

PTCP
 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Tavola 7b
 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
 scala 1:30.000

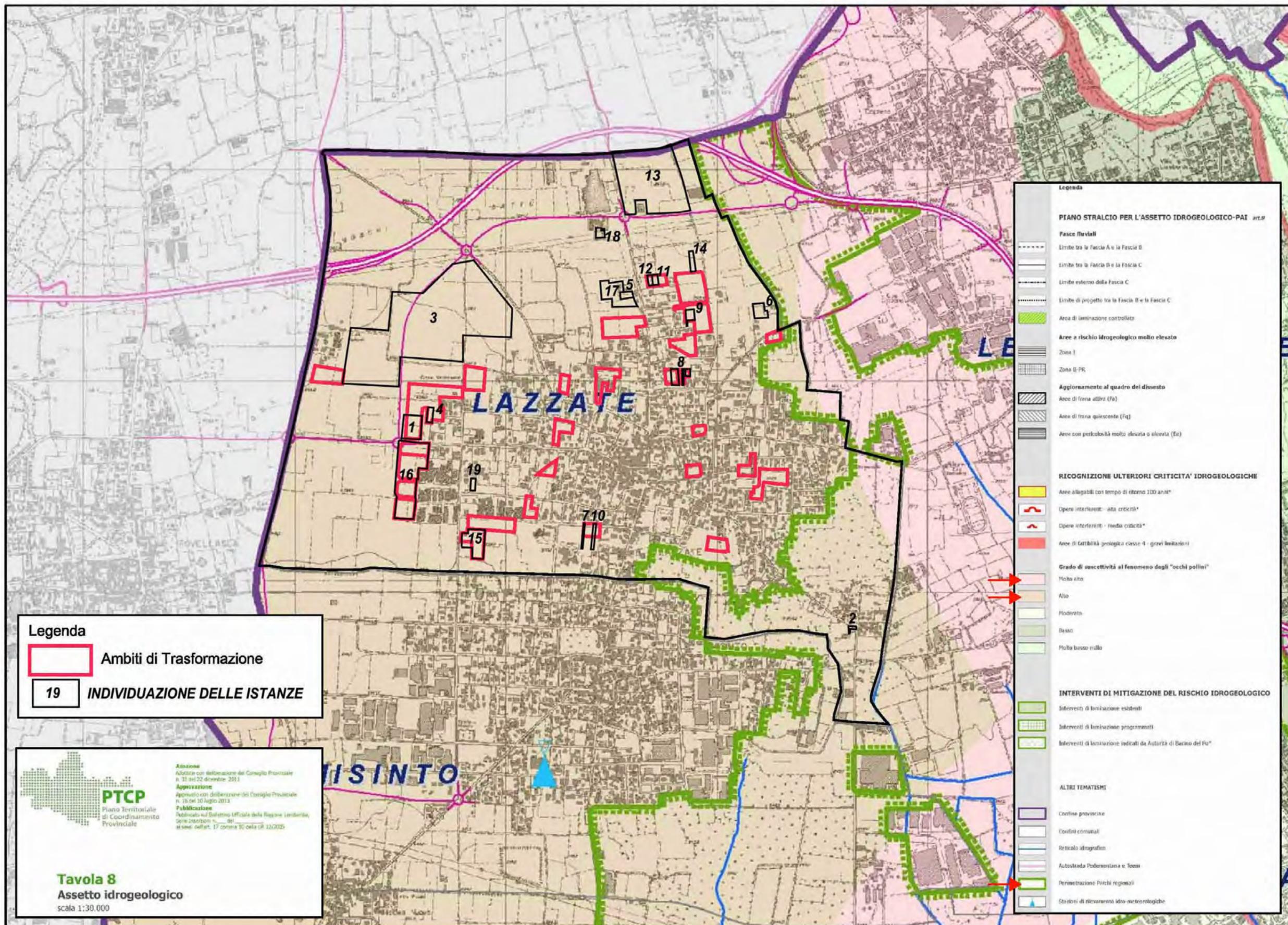
Adozione: Atto con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 31 del 22 febbraio 2011.
 Approvazione: Approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 18 del 30 luglio 2012.
 Pubblicazione: Pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, Serie Istruzione n. ... del ...
 in virtù dell'art. 17 comma 10 della LR 12/2009.

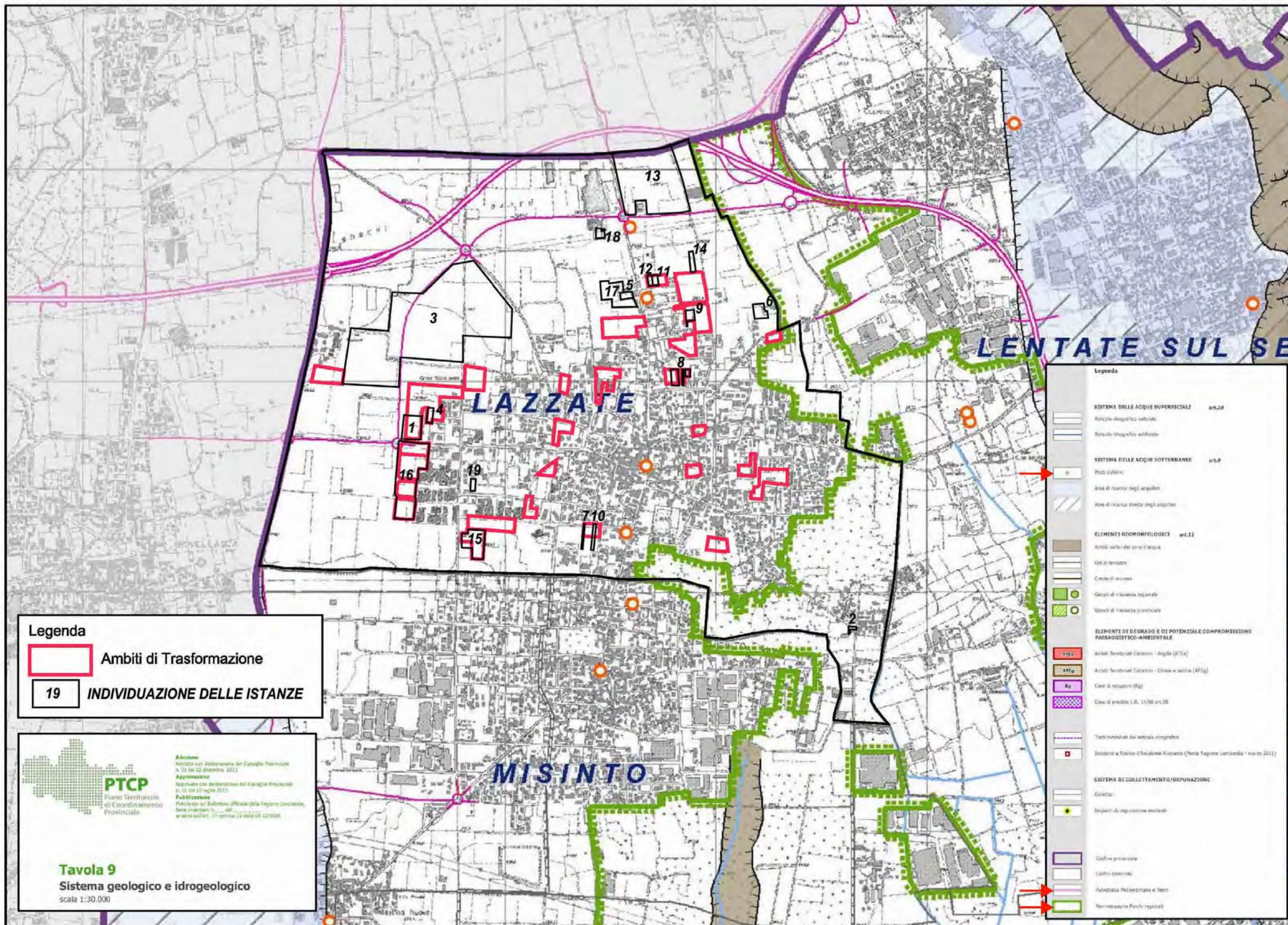
Legenda

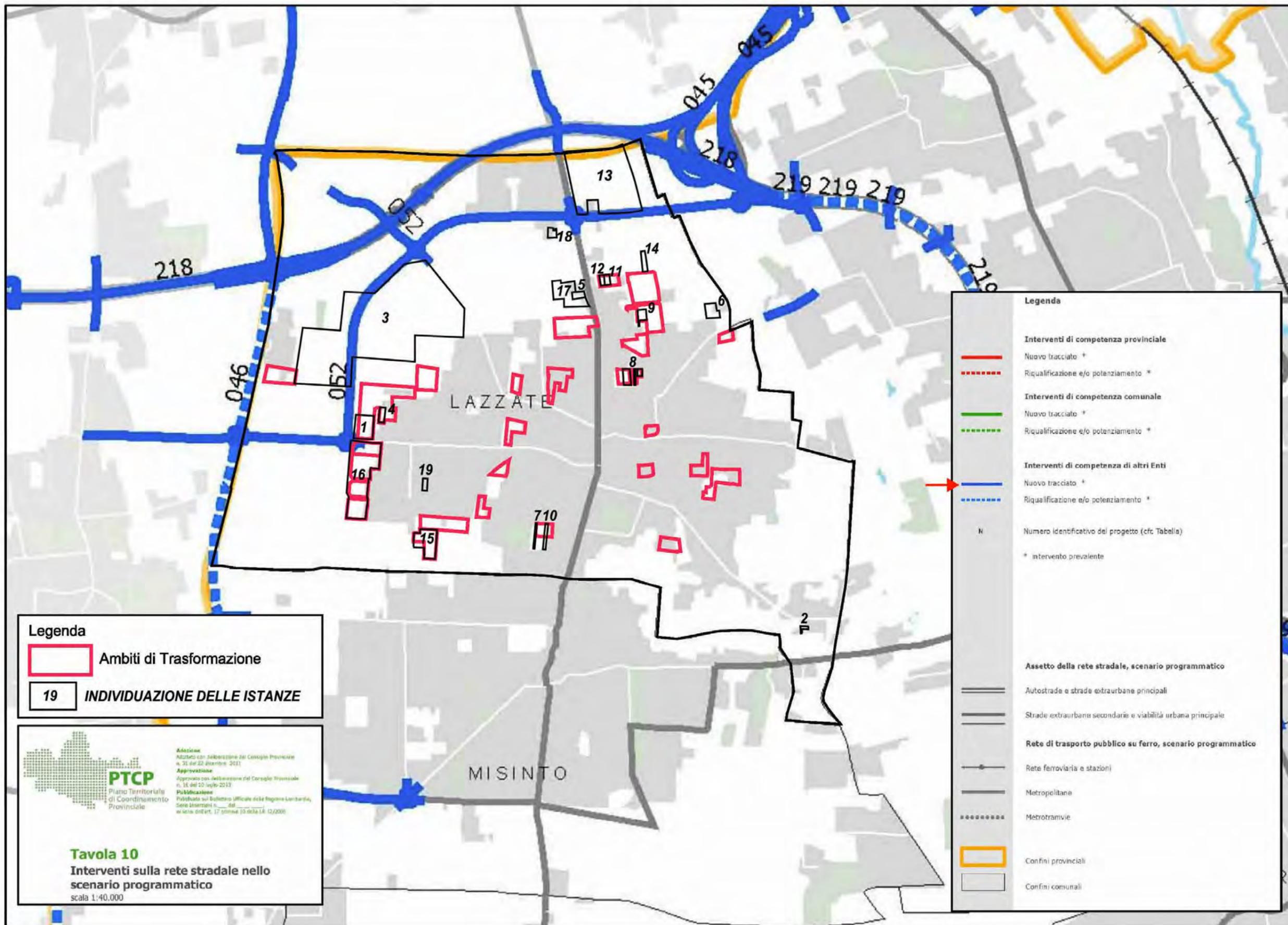
- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico - art.6
- Aree Agricole legate ai Parchi Regionali (da PTC Vigneti)

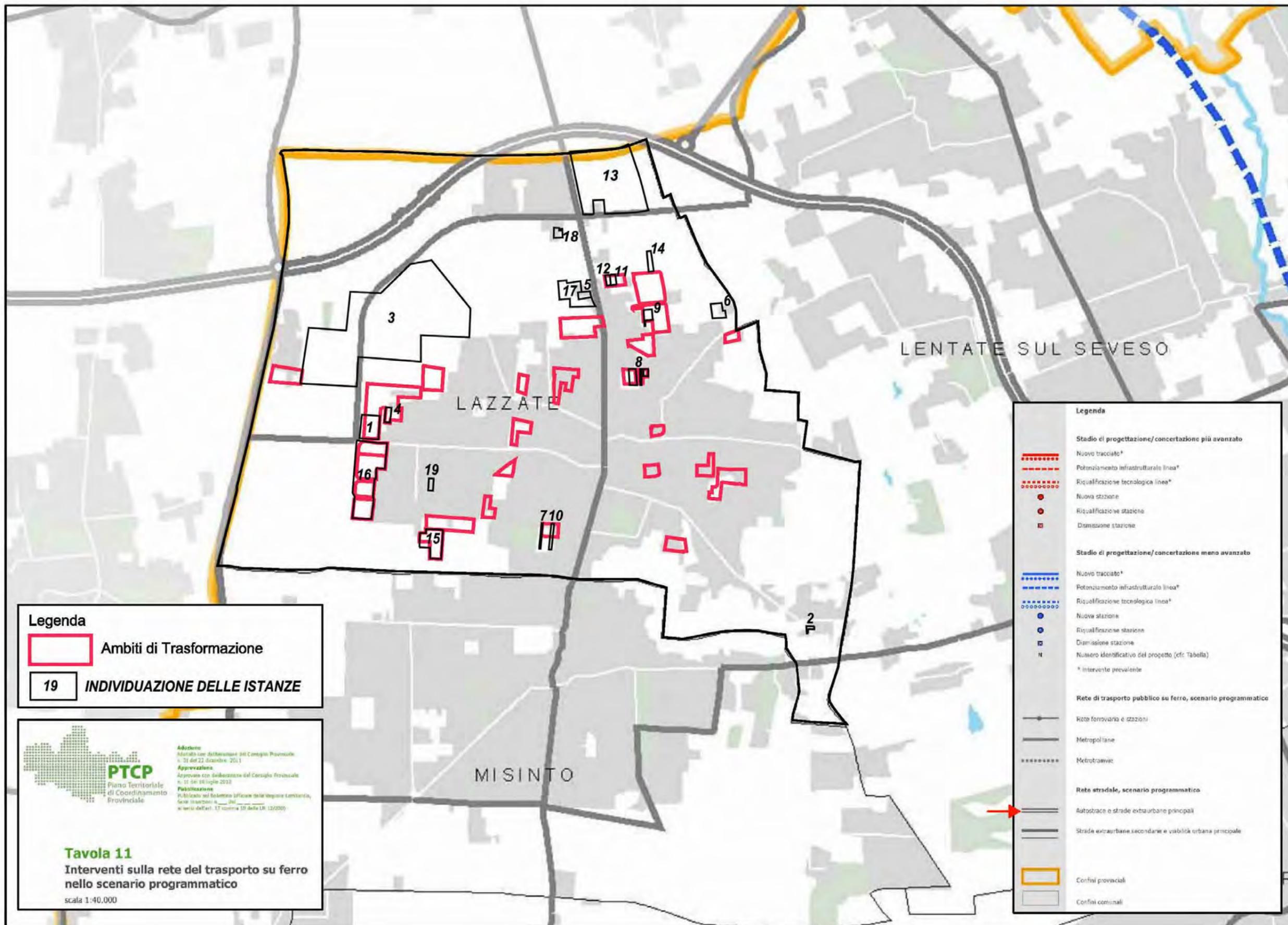
ALTRI TEMATISMI

- Autostrade Pademontane**
 - tratti in superficie
 - tratti in trincee
 - tratti in galleria
- TEEM
- autostrade, strade extraurbane principali
- Parchi Regionali
- Confine Provinciale
- Confini Comunali







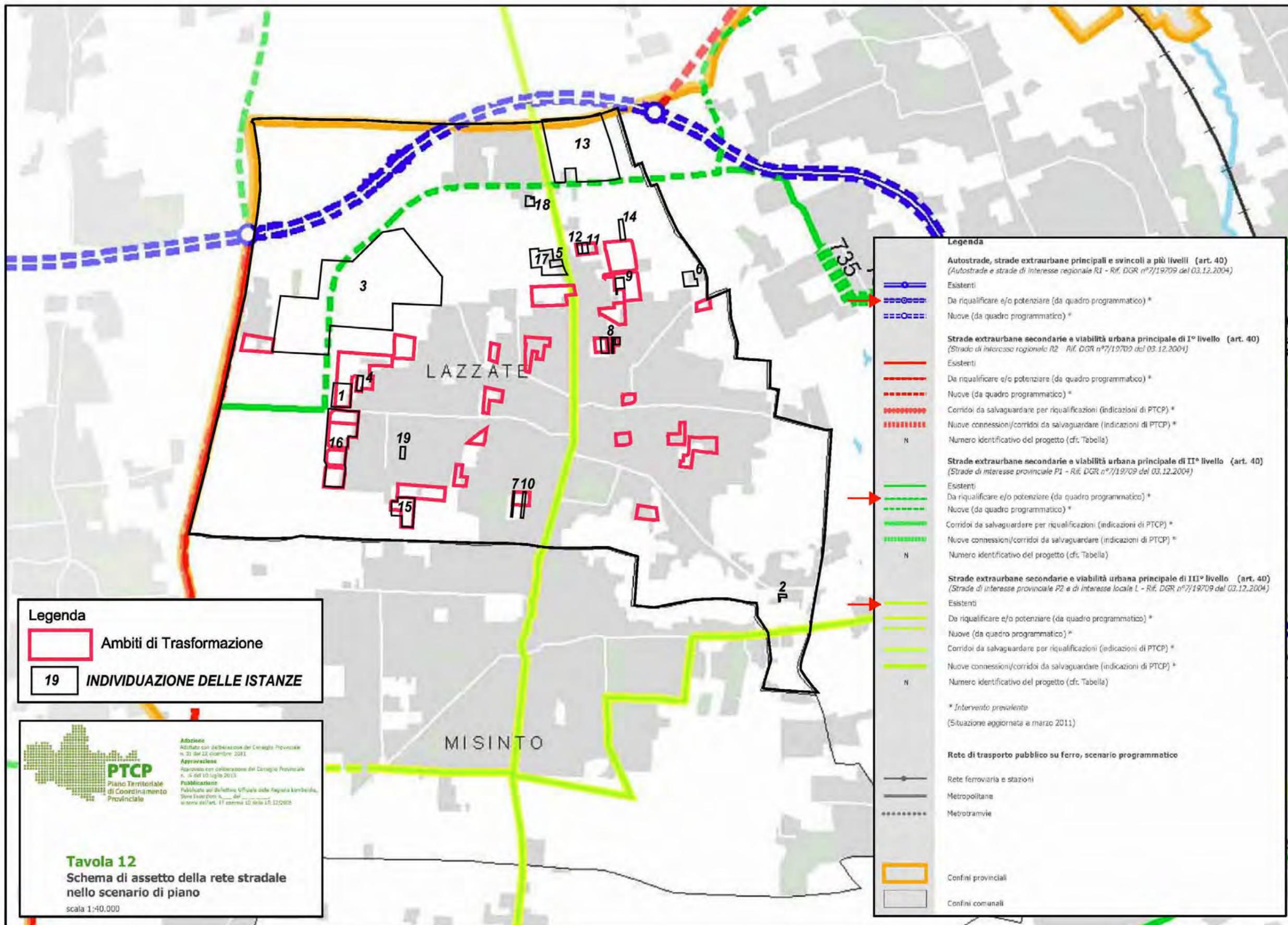


Legenda
Ambiti di Trasformazione
19 INDIVIDUAZIONE DELLE ISTANZE

PTCP
 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Tavola 11
Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico
 scala 1:40.000

Adottato: Adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 31 del 22 dicembre 2011.
 Approvazione: Approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 11 del 19 luglio 2012.
 Pubblicazione: Pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, Serie "Attestazioni" n. 261 del 12/07/2012.
 in vigore dall'art. 17 comma 10 della LR 12/2009.



Legenda

Autostrade, strade extraurbane principali e svincoli a più livelli (art. 40)
 (Autostrade e strade di Interesse regionale R1 - Rif. DGR n°7/19709 del 03.12.2004)

- Esistenti
- Da riqualificare e/o potenziare (da quadro programmatico) *
- Nuove (da quadro programmatico) *

Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale di I° livello (art. 40)
 (Strade di interesse regionale R2 - Rif. DGR n°7/19709 del 03.12.2004)

- Esistenti
- Da riqualificare e/o potenziare (da quadro programmatico) *
- Nuove (da quadro programmatico) *
- Corridoi da salvaguardare per riqualificazioni (indicazioni di PTCP) *
- Nuove connessioni/corridoi da salvaguardare (indicazioni di PTCP) *
- N Numero identificativo del progetto (cfr. Tabella)

Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale di II° livello (art. 40)
 (Strade di interesse provinciale P1 - Rif. DGR n°7/19709 del 03.12.2004)

- Esistenti
- Da riqualificare e/o potenziare (da quadro programmatico) *
- Nuove (da quadro programmatico) *
- Corridoi da salvaguardare per riqualificazioni (indicazioni di PTCP) *
- Nuove connessioni/corridoi da salvaguardare (indicazioni di PTCP) *
- N Numero identificativo del progetto (cfr. Tabella)

Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale di III° livello (art. 40)
 (Strade di interesse provinciale P2 e di interesse locale L - Rif. DGR n°7/19709 del 03.12.2004)

- Esistenti
- Da riqualificare e/o potenziare (da quadro programmatico) *
- Nuove (da quadro programmatico) *
- Corridoi da salvaguardare per riqualificazioni (indicazioni di PTCP) *
- Nuove connessioni/corridoi da salvaguardare (indicazioni di PTCP) *
- N Numero identificativo del progetto (cfr. Tabella)

* Intervento prevalente
 (Situazione aggiornata a marzo 2011)

Rete di trasporto pubblico su ferro, scenario programmatico

- Rete ferroviaria e stazioni
- Metropolitane
- Metrotramvie

Confini provinciali
 Confini comunali

Legenda

- Ambiti di Trasformazione
- 19 INDIVIDUAZIONE DELLE ISTANZE

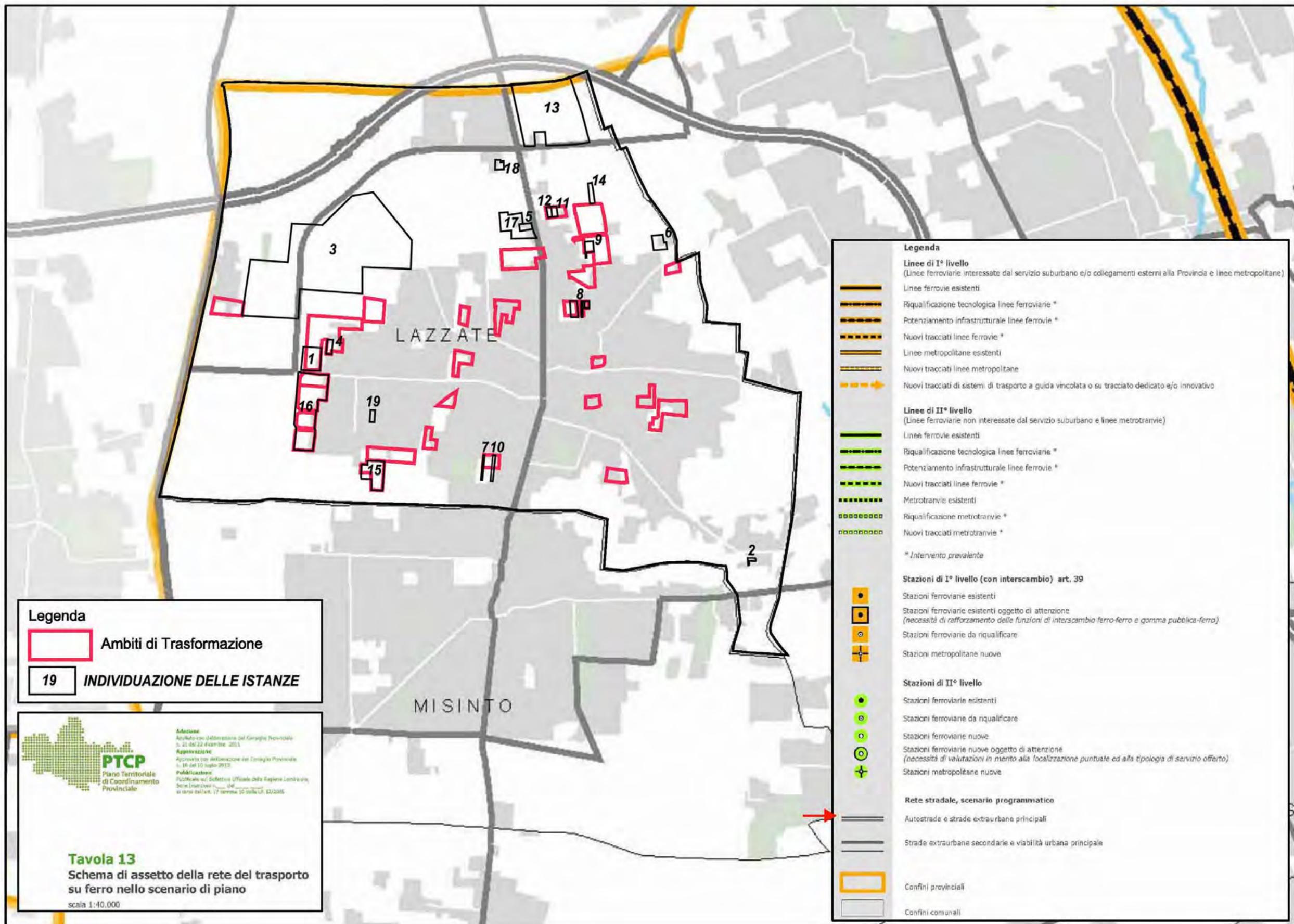
PTCP
 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

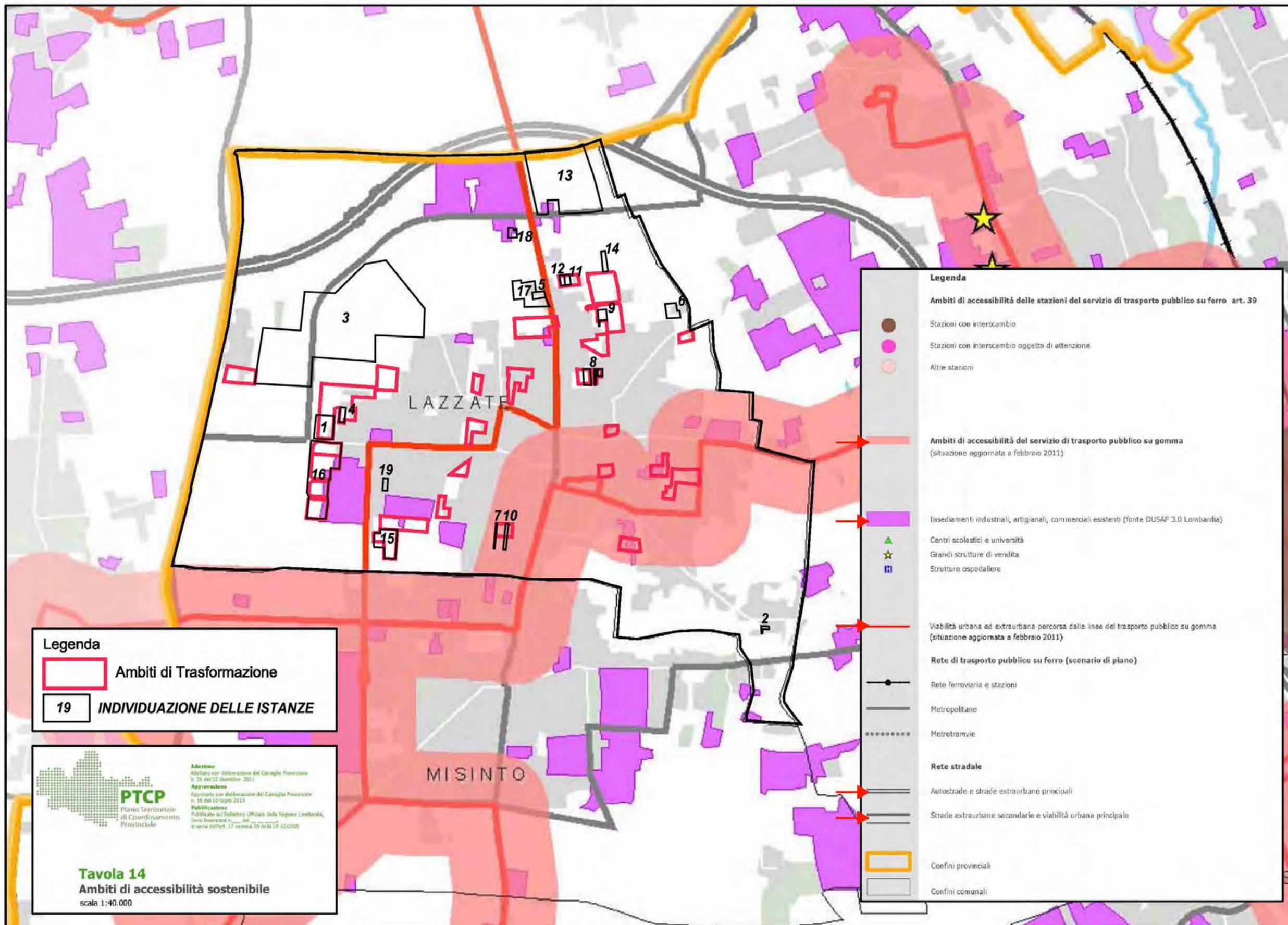
Adozione
 Adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 31 del 22 dicembre 2011.

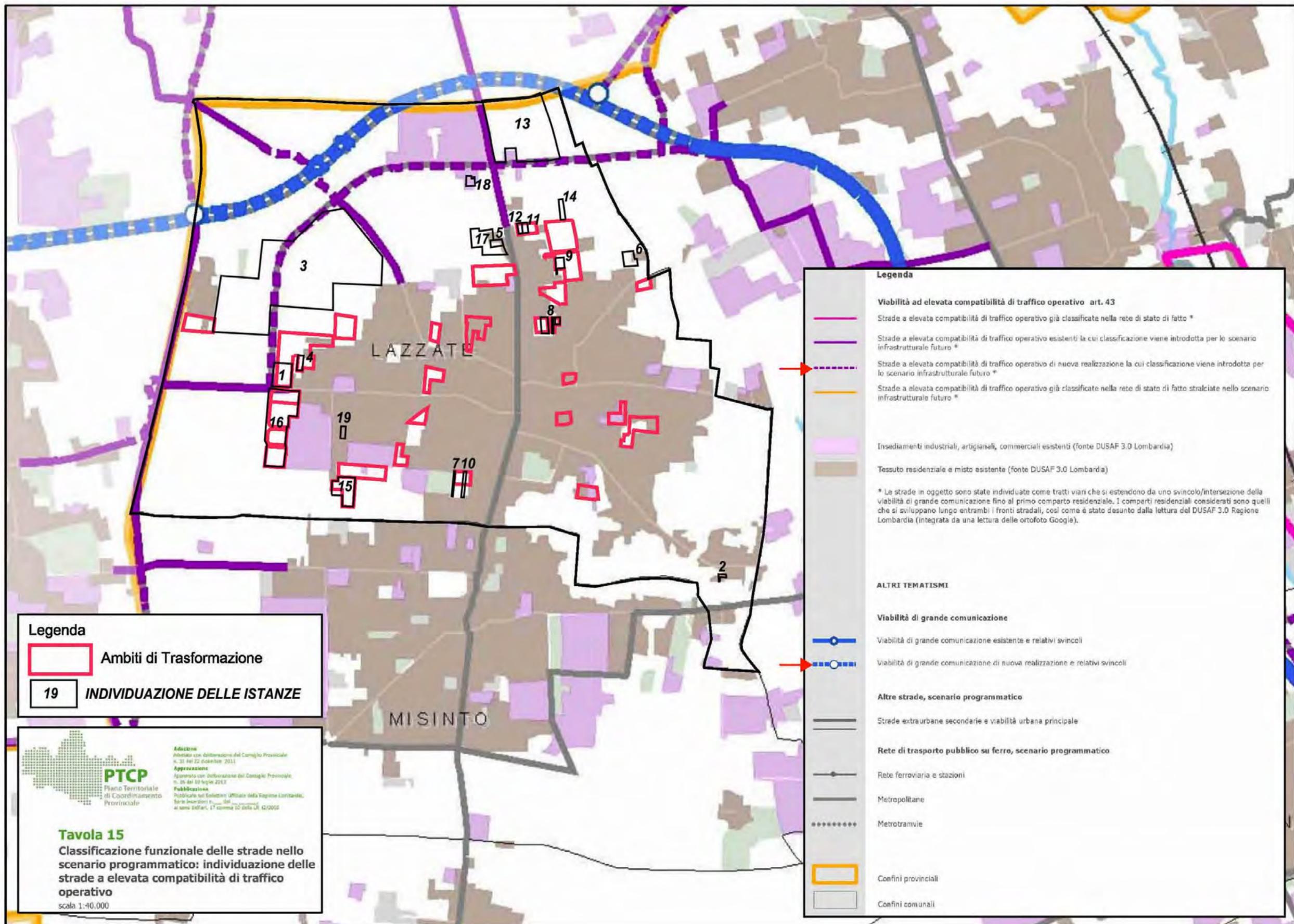
Approvazione
 Approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 45 del 10 luglio 2013.

Pubblicazione
 Pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, Serie Speciali n. 10 del 10 gennaio 2014, in attuazione dell'art. 17 comma 10 della L. 12/2005.

Tavola 12
 Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano
 scala 1:40.000







Legenda

Viabilità ad elevata compatibilità di traffico operativo art. 43

- Strade a elevata compatibilità di traffico operativo già classificate nella rete di stato di fatto *
- Strade a elevata compatibilità di traffico operativo esistenti la cui classificazione viene introdotta per lo scenario infrastrutturale futuro *
- - - Strade a elevata compatibilità di traffico operativo di nuova realizzazione la cui classificazione viene introdotta per lo scenario infrastrutturale futuro *
- Strade a elevata compatibilità di traffico operativo già classificate nella rete di stato di fatto stralciate nello scenario infrastrutturale futuro *

Inseadimenti industriali, artigianali, commerciali esistenti (fonte DUSAF 3.0 Lombardia)

Tessuto residenziale e misto esistente (fonte DUSAF 3.0 Lombardia)

* Le strade in oggetto sono state individuate come tratti viari che si estendono da uno svincolo/intersezione della viabilità di grande comunicazione fino al primo comparto residenziale. I comparti residenziali considerati sono quelli che si sviluppano lungo entrambi i fronti stradali, così come è stato desunto dalla lettura del DUSAF 3.0 Regione Lombardia (integrata da una lettura delle ortofoto Google).

ALTRI TEMATISMI

Viabilità di grande comunicazione

- Viabilità di grande comunicazione esistente e relativi svincoli
- Viabilità di grande comunicazione di nuova realizzazione e relativi svincoli

Altre strade, scenario programmatico

- Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale

Rete di trasporto pubblico su ferro, scenario programmatico

- Rete ferroviaria e stazioni
- Metropolitana
- Metrotramvie

Confini provinciali

Confini comunali

Legenda

Ambiti di Trasformazione

19 INDIVIDUAZIONE DELLE ISTANZE

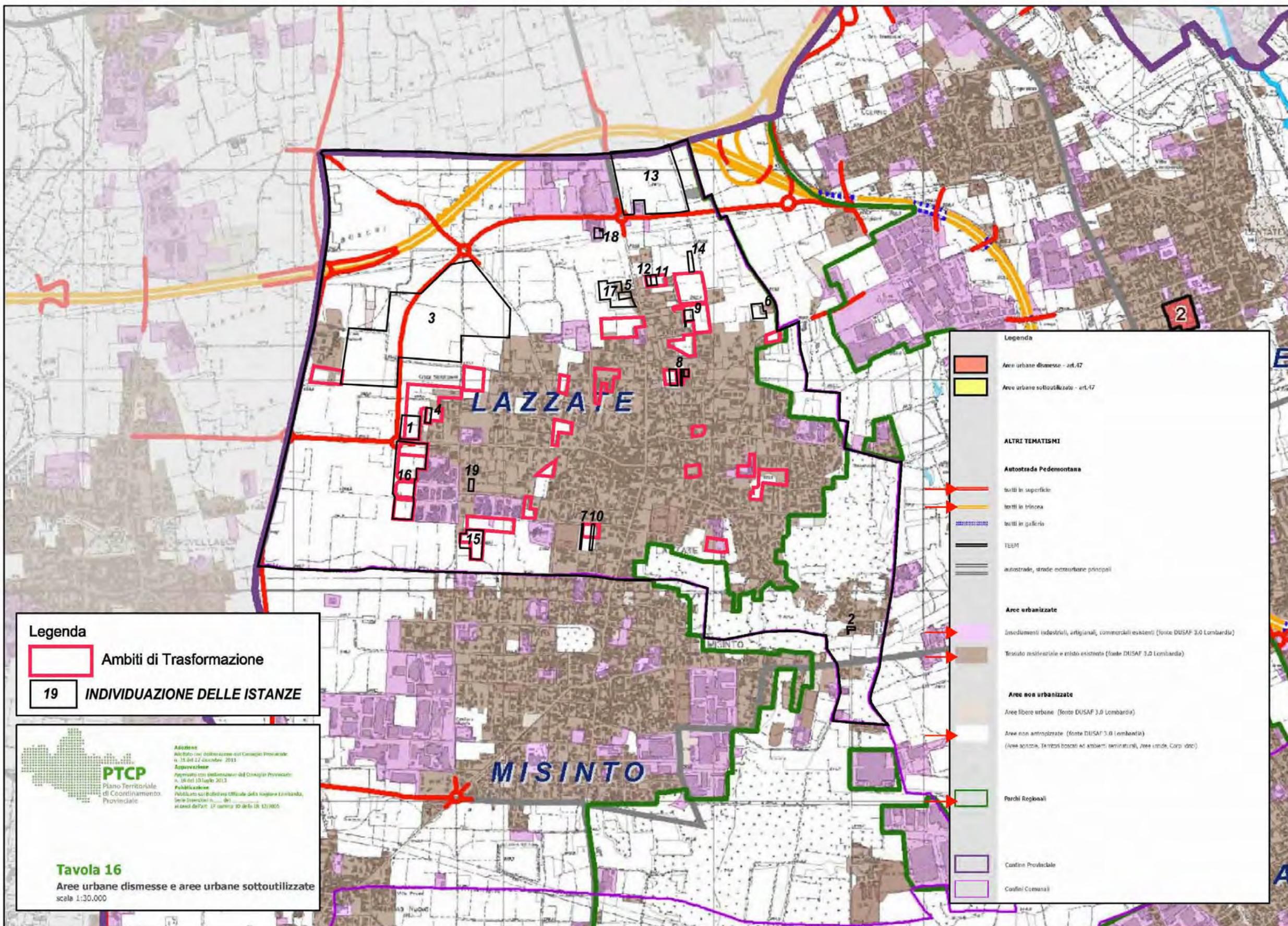
PTCP
 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Adozione:
 Approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 33 del 22 dicembre 2011

Approvazione:
 Approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 35 del 10 luglio 2013

Pubblicazione:
 Pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, Serie Inquadri n. 34 del 12/07/2013 al sito dell'art. 17 comma 10 della LR 12/2005

Tavola 15
 Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo
 scala 1:40.000



D. CARATTERIZZAZIONE DELLE ISTANZE

Di seguito le tabelle con la sintesi dei vincoli PTCP e degli ambiti DUSAF in cui ricadono le istanze.

n° istanza	Parco Regionale delle Groane	VINCOLO P.T.C.P.									
		Tav. 2		Tav. 4	Tav. 6a1 - 6d		Tav. 6c	Tav. 6d (7b)		Tav.8	Tav. 14
		RER – Elementi di Primo Livello	Principali linee di continuità ecologica	Serre e orti	Rete verde di ricomposizione paesaggistica nei Parchi Regionali (L.R. 86/83)	Rete verde di ricomposizione paesaggistica – art.31	Ambiti di Riqualficazione	Ambiti di Interesse Provinciale	Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico	Grado di suscettibilità al fenomeno degli "occhi pollini": Alto	Ambiti di accessibilità del servizio di trasporto pubblico su gomma
1							X	X		X	
2	X	X			X					X	
3			X			X	X		X	X	
4							X	X		X	
5				X		X	X		X	X	
6						X	X	X		X	
7							X	X		X	X
8										X	
9							X	X		X	
10							X	X		X	X
11							X	X		X	
12							X	X		X	
13						X	X	X		X	
14						X	X		X	X	
15							X	X		X	
16							X	X		X	
17				X		X	X		X	X	
18						X				X	
19										X	

1 1 1 2 1 7 15 11 4 19 2

n°istanza	AMBITO DUSAF				
	1121 - Tessuto residenziale discontinuo (50 - 80%)	12111 - Inseidiamenti industriali, artigianali, commerciali	2111 - Seminativi semplici	21131 - Colture orticole a pieno campo	2311 - Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive
1			X		
2	X				
3			X		X
4			X		
5				X	
6					X
7			X		
8			X		
9					X
10			X		
11			X		
12			X		
13			X	X	
14			X		
15			X		
16			X		
17				X	
18		X			
19	X				

2 1 12 3 3

In attuazione dell'Allegato A al PTCP, si devono intendere a consumo di suolo gli interventi relativi alle aree esterne al tessuto residenziale più o meno denso (classi 1111, 1112, 1121, 1122, 1123).

Dalle tabelle si può notare che solamente 3 istanze su 19 ricadono in tessuto residenziale, mentre le altre sono tutte da considerare a consumo di suolo.

Inoltre si può notare che ben 15 istanze ricadono in Ambiti di Riqualificazione del PTCP, di cui 11 in Ambito di Interesse Provinciale, e 7 sono all'interno della Rete Verde di Ricomposizione Paesaggistica individuata dalla Provincia.